Comune di
ORTOVERO
Provincia di Savona
REGIONE LIGURIA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Ai sensi della Legge Regionale n. 36 del 1997 e s.m.i.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

SINDACO
Andrea Delfino

ASSESSORE
Arch. Simone Plumeri

PROGETTISTA
CAIRE Consorzio:
Urb. Giulio Saturni

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:
Arch. Ugo Baldini †
Arch. Pierluigi Bovio
Dott. Giampiero Lupatelli
Pian. Terr. Edy Zatta

INDAGINI SOCIO-ECONOMICHE
Dott. Davide Frigeri
Dott. Graziana Bonvicini

INDAGINI GEOLOGICHE
Dott. Mario Roberto Macciò
Dott. Fabio Arrighetti

INDAGINI AMBIENTALI
Dott. Nicoletta Toffaletti
Ing. Tatiana Fontanesi
Dott. For. Gianluca Bico
Dott. Elisa Scaranello
Urb. Massimo Scaglione



VAVAS 1.0 ■ Rapporto Preliminare



CAIRE CONSORZIO



ADOZIONE:

APPROVAZIONE:

Dicembre 2016

Comune di Ortovero (SV)

RAPPORTO PRELIMINARE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Indice del documento

1. INTRODUZIONE	***pag.***	**3**
1.1 Premessa		*3*
1.2 Riferimenti normativi		*3*
1.3 La proposta di Procedura di VAVAS per il PUC di Ortovero		*4*
2. CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE	***pag.***	**6**
2.1 L'articolazione del piano oggetto di valutazione		*6*
Elenco elaborati del PUC di Ortovero		*7*
2.2 I temi strategici e gli obiettivi del PUC		*16*
Il sistema insediativo		*19*
Il sistema ambientale e del paesaggio		*20*
Il sistema infrastrutturale		*20*
2.3 Il carico insediativo		*22*
La manovra residenziale		*22*
Gli insediamenti produttivi		*25*
Il sistema dei servizi		*26*
2.4 Il nuovo PUC ed il "vecchio" PRG		*28*
3. I QUADRI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE	***pag.***	**29**
3.1 Il Quadro di riferimento territoriale		*29*
3.2 Il Quadro di riferimento socio-economico		*31*
Accessibilità		*31*
Sistema economico		*32*
SAU e agricoltura		*34*
Il patrimonio abitativo		*35*
Scenari demografici al 2025		*37*
3.3 Il Quadro di riferimento storico culturale		*38*
3.4 Il Quadro di riferimento del sistema insediativo		*42*
Il Capoluogo		*42*
La frazione di Pogli		*45*
La frazione di Campi		*46*
3.5 Il Quadro di riferimento della pianificazione urbanistica vigente		*47*
3.6 Il Quadro di riferimento della pianificazione sovraordinata		*52*
Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTC) della Regione Liguria		*52*
Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Savona		*59*
3.7 Il sistema dei vincoli		*64*
Vincoli paesistici		*64*
Vincoli ambientali		*65*
Vincoli per la sicurezza e la difesa del suolo		*66*
Beni culturali		*68*
Altri vincoli e rispetti		*69*
3.8 Il quadro di riferimento ambientale		*70*
Aria		*70*

Acqua 72
Suolo e sottosuolo 86
Vegetazione e biodiversità 87
Inquinanti fisici 89
Rifiuti 90

4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE ***pag.*** **94**
4.1 Analisi di coerenza 94
Coerenza esterna 94
Coerenza interna 96
4.2 Analisi dei potenziali impatti e delle possibili compensazioni e mitigazioni del territorio urbano 99
Ambiti di conservazione dei centri storici - AS 99
Ambiti urbani di riqualificazione - AR 99
Ambiti di completamento - AC 102
Ambiti specializzati per le attività produttive - AP 116
4.3 Analisi dei potenziali impatti e delle possibili compensazioni e mitigazioni del territorio rurale 119
Territori prativi, boschivi e naturali 119
Territori di presidio ambientale 120
Territorio di produzione agricola 120

5. CONCLUSIONI DELLA VERIFICA ***pag.*** **123**

CAPITOLO 1 - INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAVAS) del Piano Urbanistico (PUC) del Comune di Ortovero (SV).

Tale documento si confronta con la componente strategica del percorso di pianificazione che definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e conforma le risorse nel medio/lungo periodo; gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strutturali del Piano e della sua preventiva verifica di sostenibilità riguardano principalmente il sistema naturale ed ambientale, il sistema territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e il sistema del territorio rurale.

La VAVAS si configura come identificazione e rappresentazione delle criticità con cui il nuovo PUC si misura per avvicinarne il superamento, ne opera la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione e predispone le necessarie misure di mitigazione e compensazione.

La VAVAS, in quanto strumento di supporto alle decisioni, aiuterà il Piano ad aumentare il proprio "rendimento", in particolare rispetto al sistema ambientale, e ad essere con più facilità sottoposto al giudizio esterno.

1.2 Riferimenti normativi

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., dove si afferma che "La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale". Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.Lgs. n.

152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti[1] i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997.

Se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Legge Regionale 10 agosto 2012, n. 32 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)", rispecchia piuttosto fedelmente la norma nazionale e si pone l'obiettivo di consentire l'integrazione dei principi della salvaguardia e tutela ambientale nell'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore. L'autorità competente di riferimento per la valutazione è individuata a livello regionale e le funzioni sono svolte dal Dipartimento Ambiente, attraverso il Coordinamento tecnico del settore che si occupa di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La delega alle province è prevista solo per i piani e le varianti che non comportano l'espressione di un parere regionale. A supporto consultivo dell'Autorità Competente la norma istituisce una sezione del Comitato tecnico regionale per il territorio (CTRT) specificamente competente in materia di VAS.

La VAS è una procedura che deve potersi integrare con quella di formazione del piano oggetto di valutazione, il PUC nel nostro caso, e quindi occorre poter fare riferimento alla Legge Regionale n. 36 del 1997 "Legge urbanistica regionale" e s.m.i.

1.3 La proposta di Procedura di VAVAS per il PUC di Ortovero

Per il PUC di Ortovero, constatato che le previsioni urbanistiche mettono in campo modesti carichi urbanistici entro pochi Ambiti

[1] La normativa non differenzia in alcun modo fra le varie tipologie di piani o programmi.

di Completamento, l'assenza di Distretti di Trasformazione e di modifiche ai regimi normativi dell'assetto insediativo del Ptcp - Piano territoriale di coordinamento paesistico, si propone una Verifica di Assoggettabilità per valutare se tali previsioni possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria. Per quest'ultimo fine, secondo quanto disposto dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che rimanda ai criteri dell'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi", il presente documento illustra le caratteristiche della proposta di PUC e le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate con l'intento di operare nella direzione di:

- verificare che le conoscenze disponibili del territorio comunale, con particolare riferimento ai contesti ambientali, siano quelle "minime ottime" affinché le decisioni, il disegno del Piano e il suo apparato normativo possano essere redatti in modo sostenibile;
- verificare sia la coerenza interna del processo di pianificazione, ossia quella rispetto agli obiettivi di contrasto alle criticità ambientali e territoriali che il Piano stesso enuncia, sia quella esterna, rispetto cioè alle pianificazioni sovraordinate e settoriali;
- operare la valutazione delle strategie e politiche del PUC sulle diverse componenti della sostenibilità;
- evidenziare le misure di mitigazione e compensazione.

CAPITOLO 2 - CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1 L'articolazione del piano oggetto di valutazione

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), redatto ai sensi della L.R. n. 36/1997 e s.m.i., si estende su tutto il territorio del Comune di Ortovero con lo scopo di:

- tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio;
- valorizzare le risorse ambientali e le economie locali;
- disciplinare le trasformazioni territoriali conseguenti ad interventi di tipo edilizio, infrastrutturale, vegetazionale e geomorfologico ed azioni aventi comunque incidenza sull'uso e sull'organizzazione del territorio.

La proposta di PUC è articolata:

1. nella *Descrizione Fondativa (DF)*, che rappresenta una sorta di catalogo delle informazioni territoriali associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli;
2. nel *Documento degli Obiettivi* (DO), che individua gli indirizzi generali che l'Amministrazione intende perseguire con la redazione del nuovo PUC, al fine di conseguire obiettivi di organizzazione e gestione del territorio compatibili con le indicazioni della pianificazione e programmazione sovraordinata;
3. nella *Struttura di Piano*, nella quale vengono definite le condizioni di sviluppo del sistema insediativo e le modalità di gestione dello spazio rurale per consentire alle politiche territoriali di prendere forma e di assumere gli obiettivi di qualità necessari;
4. nell'apparato delle *Norme*, costruito in modo da rappresentare il contenuto di piano e i suoi progetti possibili, con un linguaggio rigoroso sotto il profilo tecnico e, per quanto possibile, privo di ambiguità, ma al contempo capace di argomentare le scelte urbanistiche rispondendo a criteri di chiarezza e trasparenza.

ELENCO ELABORATI DEL PUC DI ORTOVERO

01. Descrizione Fondativa

DF.0 Relazione della Descrizione Fondativa
ALL.1 Relazione Geologica
ALL.2 Schedatura dei tessuti nei centri storici

Elaborati Cartografici
DF.1 Inquadramento territoriale
DF.2.1 Evoluzione del sistema storico-insediativo
DF.2.2 Sistema storico-culturale
DF.2.3 Sistema paesaggistico
DF.3.1 Carta della copertura vegetazionale
DF.3.2 Carta dell'uso del suolo: confronto 1853 - 2000
DF.3.3 Carta dell'uso del suolo attuale - 2015
DF.3.4 Carta della biodiversità. Specie - Biogeografia e bioclima
DF.3.5 Carta della biodiversità. Rete ecologica
DF.4.1 Carta dell'acclività dei versanti
DF.4.2 Carta geologica
DF.4.3 Carta geomorfologica
DF.4.4 Carta idrogeologica
DF.4.5 Carta geologico-tecnica e delle indagini
DF.4.6 Carta delle MOPS
DF.4.7 Carta dei vincoli
DF.4.8 Carta della suscettività d'uso del territorio
DF.4.9 Carta della sovrapposizione previsioni di piano e suscettività
DF.5.1 PTCP - Assetto insediativo
DF.5.2 PTCP - Assetto geomorfologico
DF.5.3 PTCP - Assetto vegetazionale
DF.5.4 Bilancio attuativo del PRG vigente
DF.5.5 Sistema dei servizi del PRG vigente
DF.5.6 Le reti di urbanizzazione

02. Documento degli Obiettivi

DO Documento degli obiettivi (relazione)

03. Struttura del Piano

DF.0 Relazione Illustrativa

Elaborati Cartografici
SP.1 Carta dei Vincoli
SP.2 Carta delle Risorse
SP.3 Carta delle Fragilità
SP.4 Struttura del Piano
SP.5 Disciplina edilizia dei tessuti nei centri storici
SP.6 Carta della sovrapposizione tra S.P. e PTCP - Assetto Insediativo

04. Norme

NR.1 Norme di Conformità e Congruenza
ALL.1 Disciplina edilizia dei tessuti nei centri storici
ALL.2 Schemi di organizzazione urbanistica degli Ambiti di Completamento
ALL.3 Disciplina dei SUA approvati e confermati dal PUC

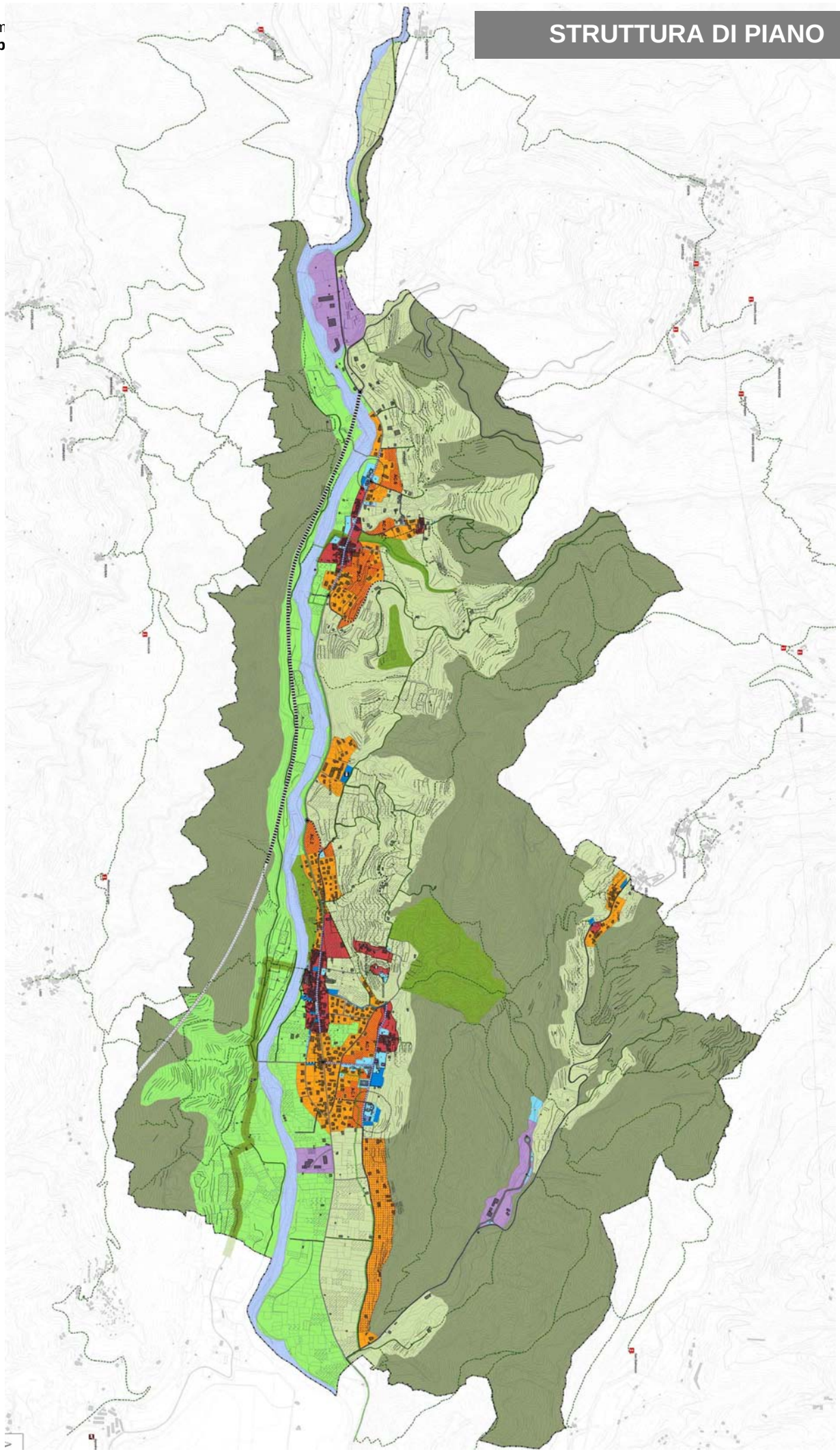
NR.2 Norme Geologiche di Attuazione

05. Verifica di assoggettabilità a VAS

VAVAS 1.1 Rapporto preliminare

Elaborati Cartografici
VAVAS 1.1 Carta dell'uso del suolo 2015 e struttura di Piano
VAVAS 1.2 Carta della Biodiversità-Rete Ecologica e Struttura di Piano
VAVAS 1.3 Carta della Biodiversità-Specie/Biogeografia e Struttura di Piano
VAVAS 1.4 Carta del PTCP-Assetto Insediativo e Struttura di Piano
VAVAS 1.5 Carta delle Reti Tecnologiche e Struttura di Piano
VAVAS 1.6 Carta dei Vincoli e Struttura di Piano

STRUTTURA DI PIANO



LEGENDA

Confine comunale

TERRITORIO URBANO

Ambiti di conservazione dei centri storici (art. 2.2)

P.d.R. Ambiti soggetti a Piano di Recupero (art. 2.2)

Ambiti di riqualificazione (art. 2.3)

Ambito di riqualificazione denominato "Torracchetta" (art. 2.3)

AC.n Ambiti di completamento (art. 2.4)

AC.1 - Ortovero centro
AC.2 - S.S. Annunziata
AC.3 - Pogli
AC.4 - Marta
AC.5 - Monego

Ambiti specializzati per le attività produttive (art. 2.6)

Aree interessate da SUA approvati (art. 2.6bis)

TERRITORIO RURALE

Territori prativi, boschivi e naturali (art. 2.8)

Territorio di presidio ambientale (art. 2.9)

Ambito a parco da attrezzare per la fruizione storico - ambientale (art. 2.9)

Territorio di produzione agricola (art. 2.10)

Ambiente fluviale del fiume Arroscia (art. 2.11)

Altri corsi d'acqua (art. 2.11)

SERVIZI PUBBLICI

XX Aree e attrezzature per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti (art. 2.20)

IS Istruzione
IC Interesse comune
V verde attrezzato e sportivo
P parcheggi

IT Impianti tecnologici (art. 2.22)

Aree per servizi ad attuazione diretta o perequata (art. 2.21)

HS Aree per servizi ad attuazione diretta o perequata
a disposizione per eventuali interventi di housing sociale (art. 2.21)

INFRASTRUTTURE

Viabilità provinciale esistente (art. 2.17)

Viabilità urbana esistente (art. 2.17)

Viabilità da attrezzare per la moderazione del traffico - zone 30
e con eventuale potenziamento marciapiedi (art. 2.18)

Viabilità urbana da potenziare (art. 2.18)

Viabilità urbana di nuovo impianto (art. 2.18)

Variante alla strada provinciale (art. 2.18)

Rotatorie in previsione (art. 2.18)

LA RETE DELLA FRUIZIONE

Viabilità minore da valorizzare (art. 2.19)

Percorsi e sentieri di penetrazione nel sistema rurale e boschivo (art. 2.19)

Percorsi ciclo-pedonali di progetto (art. 2.19)

Edifici di interesse storico-architettonico-religioso e manufatti di interesse paesaggistico, nodi della rete della fruizione

Mulini

Castelli

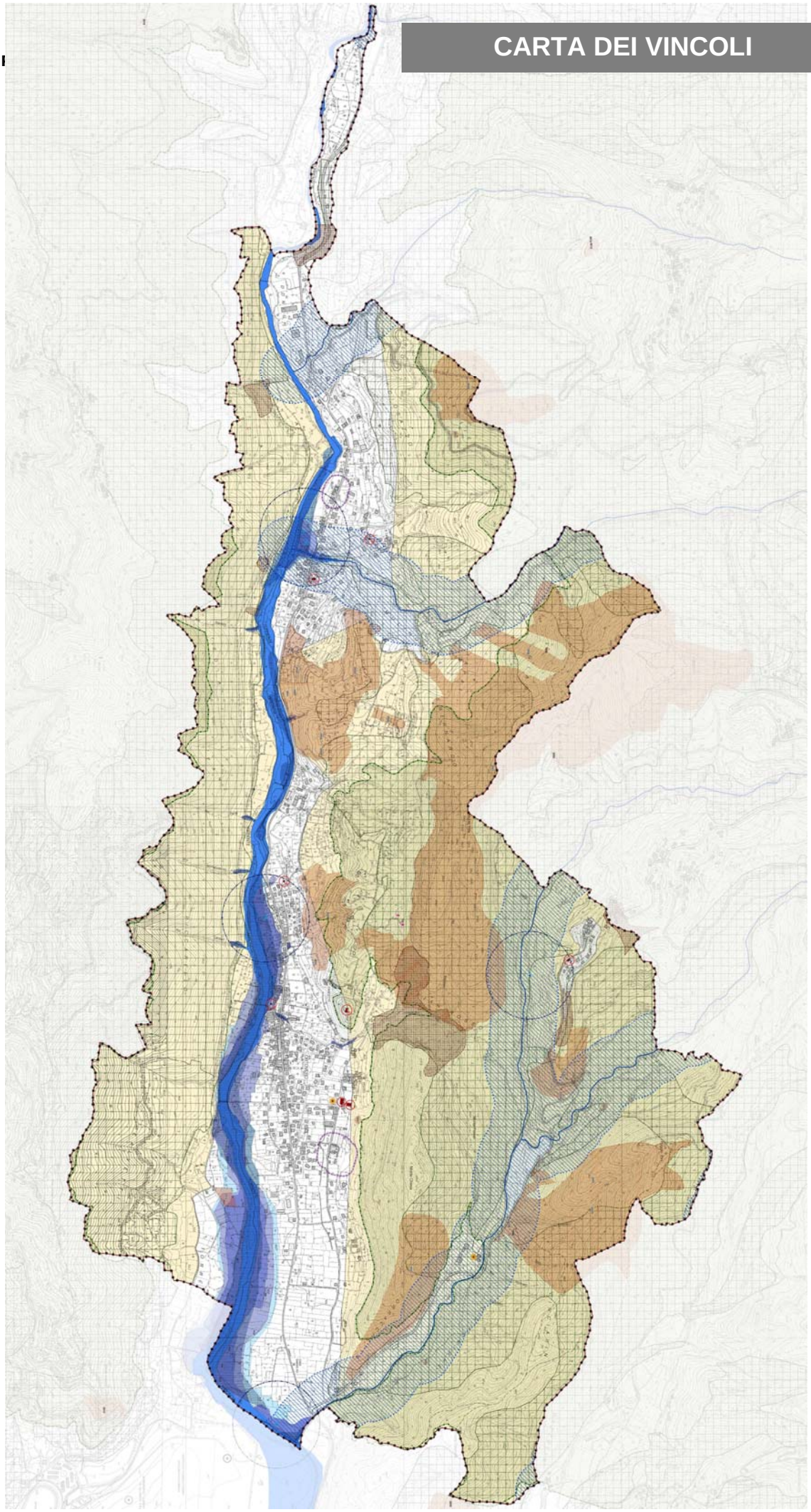
Chiese ed oratori

Beni di interesse storico-architettonico contigui al territorio comunale

Ippodromo di Villanova d'Albenga

Terrazzamenti

CARTA DEI VINCOLI



Legenda

Confine comunale

Classe sismica 3 - bassa pericolosità (D.G.R. 1362/2010)

VINCOLI PAESISTICI

Aree tutelate per legge - ex Galassini (D.Lgs. n.42/2004, art.136)

Corsi d'acqua vincolati (D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c)

Fasce di rispetto ai corsi d'acqua vincolati - 150mt
(D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c)

Superfici boscate (D.Lgs. n.42/2004, art.142 lett. g)

BENI CULTURALI

Beni culturali vincolati (D. Lgs. 42/2004 - Art. 10)

1. *Oratorio di S. Caterina*
2. *Oratorio di S. Antonio Abate*
3. *Chiesa di San Silvestro Papa*
4. *Oratorio di S. Bernardo e S. Lucia*
5. *Oratorio dell'Immacolata*
6. *Oratorio di S. Annunziata*
7. *Oratorio di San Bernardino*
8. *Oratorio di San Giovanni Battista e sagrato*

VINCOLI PER LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA E LA DIFESA DEL SUOLO

Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923 e L.R. 4/1999)

Frane quiescienti - Aree con suscettività elevata al dissesto dei versanti
(P.A.I. approvato con D.C.P. n. 47 del 25/11/2003 e s.m. e con specifici approfondimenti alla scala comunale per il PUC)

Aree storicamente soggette a inondazione
(ai sensi del DGR 594/2001)

Fasce inondabili dei Piani di Bacino
(P.A.I. approvato con D.C.P. n. 47 del 25/11/2003 e successive varianti)

Fascia A - Tempo di ritorno T = 50 anni

Fascia B - Tempo di ritorno T = 200 anni

Fascia C - Tempo di ritorno T = 500 anni

Alveo attuale

RISPETTO AI PUNTI DI CAPTAZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

Pozzi di approvigionamento idropotabile e zona di tutela assoluta - 10 mt
(D. Lgs. 152/2006)

Sorgenti di approvigionamento idropotabile e zona di tutela assoluta - 10 mt
(D. Lgs. 152/2006)

Fascia di rispetto ai pozzi e alle sorgenti - 200 mt
(D. Lgs. 152/2006)

ALTRI VINCOLI

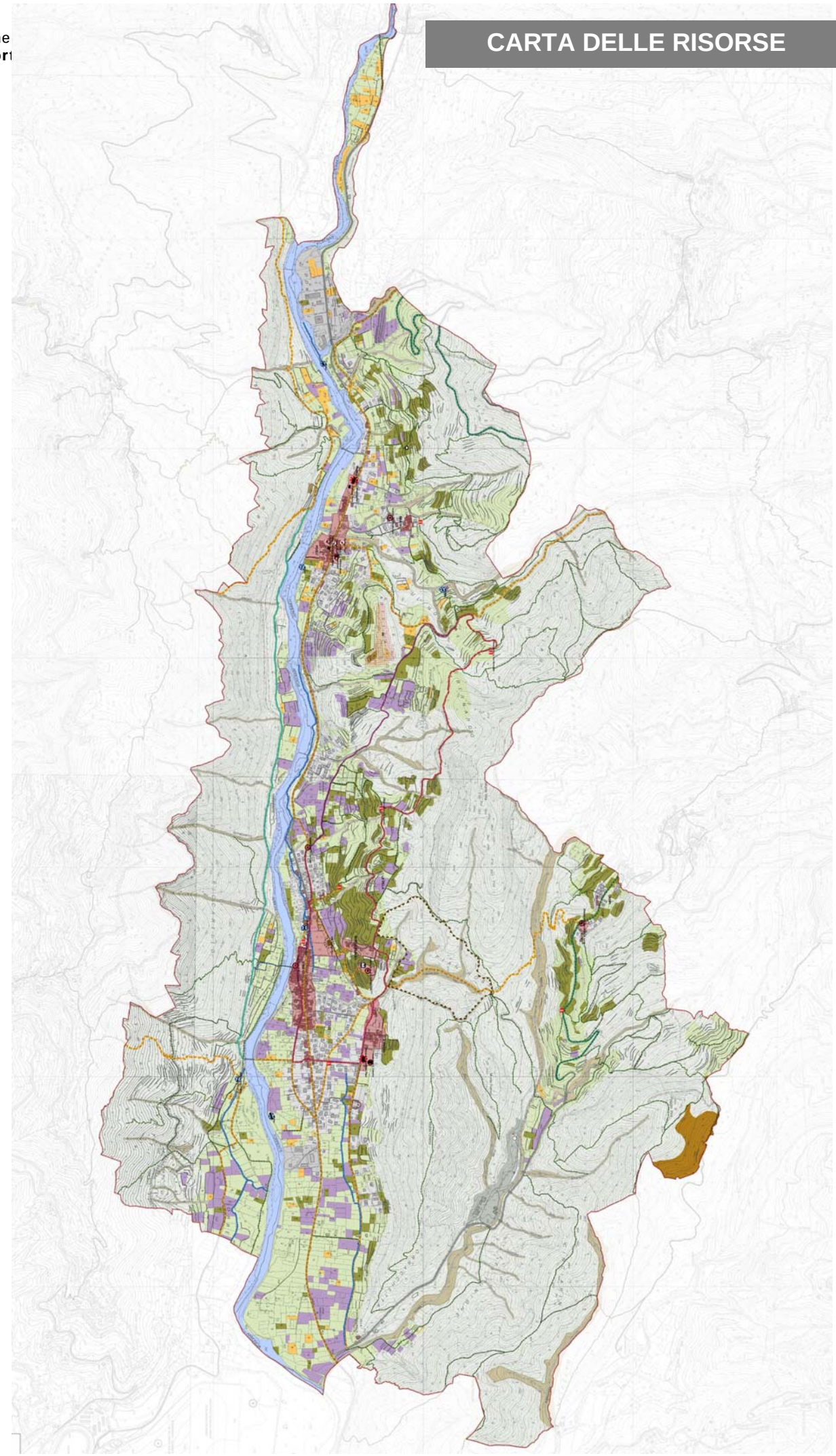
Vincolo di rispetto cimiteriale
(N.T.A. del P.R.G. vigente, art.59)

Aree percorse dal fuoco dall'anno 1998 al 2013 (L.R. 4/1999)

Impianti per le telecomunicazioni
(D.Lgs. 259/2003)

Aree di Ricovero della Popolazione in Emergenza
(ai sensi del Piano di Protezione Civile della Provincia di Savona approvato DCP n.82 del 20/12/2007)

CARTA DELLE RISORSE



Legenda


Confine comunale

Ambiti prevalentemente urbanizzati

PATRIMONIO INSEDIATIVO


Centri storici (PRG vigente)

Edifici precedenti al XIX secolo


Villa Rolandi Ricci

Fortificazioni


Torri di Pogli


Morfologia e toponomastica tipiche di insediamento militare medioevale da indagare (PTCP Regione Liguria)

Antiche mura di Pogli


Castello dei Clavesana (ruderi)

Edifici sacri


Chiese parrocchiali


Oratori


Piloni ed edicole votive

Archeologia protoindustriale


Mulini

Il sistema storico dei "beudi"


Cava di Pogli

PATRIMONIO AGROAMBIENTALE E PAESAGGISTICO


Superfici boscate di peculiare interesse paesaggistico

Ambito prevalentemente interessato da coltivazioni

Il mosaico delle colture di pregio


Oliveto


Vigneto

Pescheto o frutteto


Castagneto

Muri a secco dei terrazzamenti agrari storici

Rio selciato

PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE

Viabilità di interesse storico

Percorsi di interesse storico-religioso (processione e rogazioni)

Percorsi di interesse storico con cinta muraria

Viabilità di interesse naturale

Viabilità panoramica

Viabilità minore e percorsi di penetrazione nel sistema rurale e boschivo

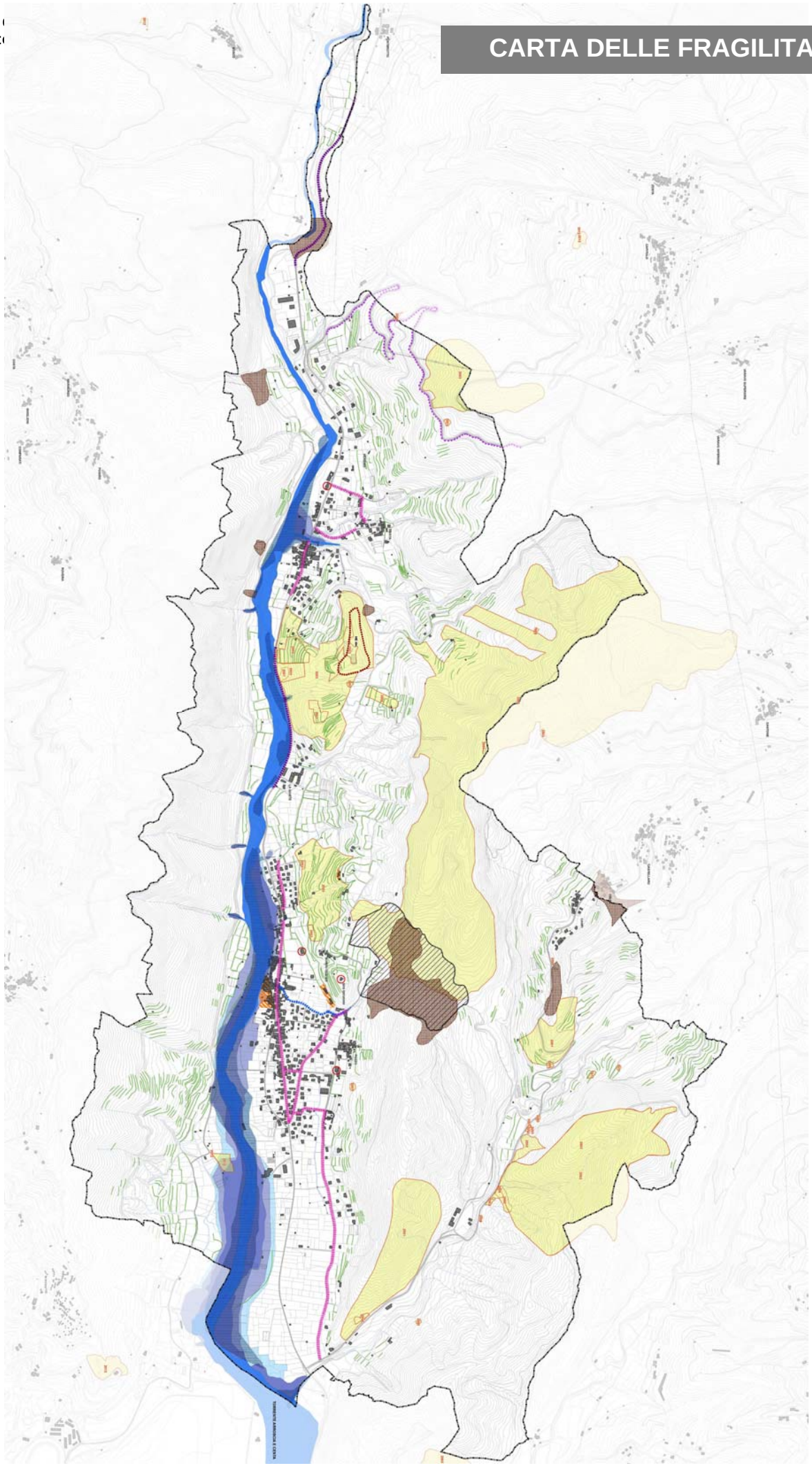
PATRIMONIO GEOMORFOLOGICO E IDRAULICO


Ambito delle argille di Ortovero (geosito)

Ambito fluviale del torrente Arroscia


Corsi d'acqua minori e relative vallecole

CARTA DELLE FRAGILITA’



Legenda


Confine comunale

SISTEMA IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Rete idrografica superficiale


Aree storicamente soggette a inondazione
(fonte Regione Liguria - DGR 594/2001)

Fasce inondabili dei Piani di Bacino


Fascia A - Tempo di ritorno T = 50 anni


Fascia B - Tempo di ritorno T = 200 anni


Fascia C - Tempo di ritorno T = 500 anni


Alveo attuale

Corsi d'acqua caratterizzati da criticità idraulica (Rio Marassano)


Frane quiescienti - Aree con suscettività alta al dissesto dei versanti


Ambito delle Argille di Ortovero

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO



Aree percorse dal fuoco dall'anno 1998 al 2013 (fonte Regione Liguria)
(Aree soggette a vincolo di inedificabilità per almeno 15 anni ai sensi del D.Lgs. n. 227/2001)

Muri a secco dei terrazzamenti agricoli

SISTEMA STORICO CULTURALE


ME, Manufatti emergenti puntuali (edifici, ville, chiese ecc.)
(fonte PTCP Regione Liguria)


ME: Manufatti emergenti areali: "Castellazzo"
(fonte PTCP Regione Liguria)

SISTEMA URBANO E INFRASTRUTTURALE


Tessuti edilizi privi di adeguata accessibilità

Sistema Infrastrutturale

Tratti critici della viabilità principale in ambito urbano

Viabilità extraurbana con sezione e tracciato inadeguato

Viabilità extraurbana caratterizzata da deposito di rifiuti abusivi

2.2 I temi strategici e gli obiettivi del PUC

La redazione del Documento degli Obiettivi del PUC è stata successiva all'investigazione di quali dovevano essere i contenuti strategici e programmatici sui quali occorreva investire l'azione di pianificazione.

Per prima cosa sono stati promossi momenti di confronto con l'Amministrazione Comunale finalizzati a intercettare il **punto di vista di chi sta gestendo lo strumento urbanistico vigente**, nell'ottica di identificare, confermare e migliorare i contenuti positivi del Piano (qualificando il bilancio urbanistico e lo stato di attuazione delle previsioni) e di delineare il punto di vista e le aspettative di chi amministra, partendo dal programma di governo.

In parallelo sono stati promossi dei momenti di incontro con degli ***stakeholder*** che per conoscenza, esperienza e competenza, sono stati utili per costruire il punto di vista della comunità locale di Ortovero.

A questa prima fase è seguita l'attività conoscitiva riassunta all'interno della **Descrizione Fondativa**.

Il contenuto di tale elaborato è riconducibile alla costruzione di un quadro delle conoscenze disponibili sul territorio, allo scopo di meglio comprendere i condizionamenti e le potenzialità rispetto alle possibili scelte di piano; in particolare le indagini hanno riguardato gli aspetti sociali ed economici in atto, gli aspetti ambientali, geologici e idraulici, lo stato della pianificazione vigente e il quadro infrastrutturale di riferimento.

A partire dall'azione conoscitiva capace di riconoscere i caratteri identitari, le criticità e le fragilità, il Documento degli Obiettivi del PUC di Ortovero ha ricercato strategie e obiettivi capaci di assicurare il **miglioramento della qualità della vita** e di **garantire una innovativa attrattività** per un territorio così delicato e fragile come quello Ingauno.

Un territorio che in questi ultimi decenni ha subito ingenti trasformazioni, tanto nel quadro socio-economico che in quello insediativo e delle attività agricole, e che per questo richiede nuove capacità di lettura del cambiamento e modalità appropriate di intervento, per individuare una strategia di crescita tra tradizione e modernità, in grado di guardare ad uno **sviluppo sostenibile** del territorio.

In questo quadro il Piano Urbanistico Comunale rappresenta l'occasione per **fare sistema** tra attori, azioni e territorio, sperimentare nuovi modelli sostenibili. Sperimentare e proporre, agire sulla **qualità ambientale** e sulla **innovazione** per produrre coesione sociale e per accrescere la produttività del sistema nel suo complesso. Produrre continuità delle politiche come condizione fondamentale per garantirne il successo e per renderlo davvero sostenibile, socialmente e ambientalmente. Agire sulle forme di integrazione tra agricoltura, tradizioni locali, politiche culturali, formazione e

turismo, in forme che premino la capacità e la cooperazione locale.

L'appropriatezza delle decisioni e la loro efficacia dipende ovviamente dalla capacità di costruire nuove relazioni tra il quadro ambientale e territoriale con la Comunità Locale e i diversi attori coinvolti. In questo, la cittadinanza e le associazioni che più da vicino vivono ed animano Ortovero e il suo territorio, dovranno poter svolgere un ruolo attivo, non solo di controllo delle decisioni, ma anche di orientamento e di proposta.

Per questo il PUC fa i conti con il suo passato - la storia e la qualità dei suoi strumenti di pianificazione - costruendo in modo approfondito le ragioni del proprio operare.

La tendenza ad un progressivo abbandono delle attività tradizionali ha costituito l'elemento principale della crisi dell'entroterra ligure, a cui Ortovero non si sottrae.

Obiettivo principale per un programma di sviluppo della zona è quello di arrestare ed invertire tale tendenza, attraverso un'operazione coordinata di **recupero delle risorse ambientali** di cui è ricco il territorio comunale. La nuova pianificazione del PUC si pone quindi in relazione al concetto di territorio inteso come risorsa e valore, privilegiando un modello di sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente.

Contestualmente a tutto questo è necessario coordinare i nuovi interventi edificatori in termini di **completamento dei nuclei esistenti**, così da promuovere la riqualificazione di una modalità insediativa peculiare e consolidata rispettandone le caratteristiche paesistiche e ambientali.

Si é tentato, perciò, di agevolare il processo di **riqualificazione degli insediamenti storici** orientando però il recupero e l'ampliamento verso obiettivi di tutela e valorizzazione delle tipologie storiche ed ambientali dei siti. Ciò in quanto é da tenere presente che, nel contesto insediativo di Ortovero, é sempre esistita una stretta correlazione non solo funzionale, ma anche paesistica, tra nuclei abitati e territorio agricolo. Tale requisito deve rimanere uno degli elementi salienti della struttura insediativa di Ortovero, in quanto ne costituisce fondamentale elemento di identità locale.

Il PUC ha poi proceduto all'individuazione di modeste porzioni di territorio sulle quali, in ragione delle particolari condizioni fisico - ambientali ed urbanistiche (accessibilità, livello di urbanizzazione già in essere, ecc.) che le caratterizzano, é possibile prevedere **modesti incrementi del carico insediativo**, mediante la realizzazione anche di nuovi fabbricati.

La destinazione delle nuove cubature previste dal Piano é prevalentemente residenziale. Attraverso tale individuazione specifica, il PUC si prefigge l'obiettivo di rispondere alla domanda esistente di edilizia residenziale in modo comunque

da non compromettere i valori paesistici e ambientali esistenti, che costituiscono la primaria risorsa per l'economia locale, anche nella prospettiva stessa di un rilancio a fini di valorizzazione turistica dell'area. L'obiettivo é anche quello di arricchire e "strutturare" il contesto insediativo esistente.

Sempre riguardo al problema delle risorse ambientali, il piano si pone quale elemento di evidenziazione di tali valori e, di conseguenza, propone i modi e i termini per una possibile valorizzazione, ai fini di **promuovere un turismo culturale e ambientale**, differenziato rispetto all'offerta corrente (incentrata per lo più sui consueti valori balneari che possono più agevolmente fornire i comuni costieri) e in grado di attirare, potenzialmente, nuovi flussi di visitatori. Questo deve avvenire puntando prioritariamente sul valore paesistico ed enogastronomico che caratterizza il territorio offrendo un'immagine di rilievo e di forte identità.

Tra gli obiettivi riferiti al comparto ambientale, va segnalato quello della tutela e valorizzazione delle risorse "vaste", che a Ortovero sono costituite dai boschi e dalle aree agricole, anche attraverso una valorizzazione dei manufatti e dei percorsi storici, di cui il territorio di Ortovero è particolarmente ricco (sentieri, mulattiere, etc.).

Un obiettivo specifico del PUC é riferito alla **conservazione e valorizzazione delle attività agricole** con una particolare attenzione a quelle specializzate nei prodotti tipici specifici della zona. La normativa predisposta per le aree di produzione agricola (e in parte anche negli ambiti di presidio ambientale) ha cercato di rendere conto delle esigenze irrinunciabili per mantenere in vita le aziende agricole e consentire loro di potenziarsi, ove possibile. Il tentativo é quello di assicurare il presidio territoriale con la presenza di addetti nel settore agricolo, puntando a mantenere e raggiungere una capacità economica dell'azienda agricola a livello di mercato, capace soprattutto di garantire la conservazione delle risorse territoriali insite in questo tipo di attività.

A questo scopo la normativa cerca di rispondere alle esigenze delle aziende agricole esistenti, predisponendo tra l'altro la possibilità di ampliamento dei volumi delle attività mediante Piano Aziendale di sviluppo Agricolo e permettendo la diversificazione delle attività con l'insediamento di agriturismi e attività ricettive *(bed & breakfast)* ma anche nuove forme di ricettività e ospitalità *green* (fattorie didattiche, agricampeggi).

In conclusione, l'obiettivo principale del Piano sarà comunque quello di riconoscere come punto centrale la salvaguardia e la tutela delle risorse ambientali, e quello di produrre uno strumento che possa essere controllato e di conseguenza ricalibrato al variare delle condizioni al contorno senza che gli obiettivi programmatici vengano alterati: in sintesi il PUC dovrà avere le caratteristiche di uno strumento flessibile, così come previsto dalla Legge regionale 36/97 e s.m.i.

Le scelte, riprendendo l'impronta del Documento degli Obiettivi, vengono così riportate distinguendole a seconda delle tre tipologie:

- il sistema insediativo;
- il sistema ambientale e del paesaggio;
- il sistema infrastrutturale.

Il sistema insediativo

Le azioni principali prevedono:

- **crescita insediativa moderata** da collegare ad un attento progetto di valorizzazione turistico ambientale che dia risposte anche sul fronte occupazionale;
- **limitare il consumo di suolo** eliminando previsioni produttive o di servizi di dubbia realizzabilità e utilità;
- **eliminare le previsioni** (del previgente PRG) **dell'area per il Golf,** limitando ancora di più eventuali previsioni insediative e a forte impatto sul consumo di suolo, mantenendo così il tradizionale paesaggio agricolo;
- **rafforzare il polo scolastico di Ortovero** attraverso la predisposizione di una nuova area a servizi da destinare a scuola d'infanzia e nido;
- creare le condizioni per un eventuale intervento di **Housing Sociale** in località La Quiete;
- **potenziare le dotazioni di servizi tecnologici** in modo equilibrato e in contiguità con i siti già esistenti (cimitero di Ortovero, isola ecologica, siti dell'acquedotto e vasche imhoff della rete fognaria);
- **confermare la disciplina del centro storico** del piano previgente adattandola al nuovo PUC;
- densificare il tessuto consolidato attraverso gli **Ambiti di Riqualificazione**, saturando i lotti interclusi ancora liberi e garantendo organicità ad eventuali frange urbane, promovendo interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, migliorando la dotazione di servizi e spazi pubblici;
- introdurre cinque **Ambiti di Completamento**; entro questi ambiti le modeste trasformazioni previste non si configurano mai come semplici addizioni deputate a contenere una mera crescita quantitativa (seppur limitata) degli insediamenti esistenti, ma rappresentano invece occasioni per introdurre, attraverso contestuali e puntuali cessioni, importanti elementi di riqualificazione formale, funzionale ed ambientale dei tessuti urbani con effetti il cui impatto si spinge ben oltre i perimetri delle aree direttamente investite dai completamenti programmati per

interessare dotazioni ambientali e funzionali ora sotto utilizzate, insediamenti consolidati da rimettere in ruolo e margini urbani da ricucire.

Il sistema ambientale e del paesaggio

Le azioni principali prevedono:

- progettare la fruizione del territorio nella prospettiva di promuovere un **turismo culturale e ambientale:** ripristino e creazione di percorsi longitudinali ciclo-pedonali lungo il torrente Arroscia (tra Pogli e Ortovero) ma anche recupero della sentieristica collinare e delle connessioni trasversali (tra Ortovero e Campi in particolare);
- tutelare e **valorizzare il sistema fluviale del torrente Arroscia**;
- **mettere in sicurezza** il corso del Rio Marassano, oggi per larga parte tombinato o ristretto e soggetto a possibili rischi di esondazione e pericoli per l'abitato di Ortovero;
- **valorizzare del paesaggio della vite e dell'olivo** in prospettiva di una fruizione enogastronomia e turismo di qualità; previsioni normative orientate ad una più flessibile gestione della azienda agricola che deve poter trasformarsi in una struttura multifunzionale, legata al settore primario ma anche al turismo e alla ricettività (agriturismi, agricampeggi, fattorie didattiche);
- possibilità di mantenimento e **recupero degli elementi paesaggistici significativi del paesaggio rurale tradizionale** di Ortovero (terrazzamenti in primis, ma anche beudi e bealere) che possono diventare elementi di interesse per un turismo *slow*.

Il sistema infrastrutturale

Le azioni principali prevedono di:

- intervenire con **opere di moderazione del traffico lungo la strada provinciale** proponendo la realizzazione di rotatorie sia in ingresso che in uscita ai centri di Ortovero e Pogli;
- **limitare la circolazione nelle aree centrali** di Ortovero (via Pozzo / via Olivero e viale Chiesa) per favorire una fruibilità sicura e confortevole ai servizi, attraverso la realizzazione di nuovi assi viari e la realizzazione di parcheggi di attestamento (da attuarsi tramite l'ambito di completamento AC.1);
- interventi per la **messa in sicurezza del tracciato viario storico** attraverso la riqualificazioni dei tratti stradali centrali funzionali anche a migliorare la qualità formale del tessuto storico;

- **migliorare l'accessibilità al nucleo di Ortovero** attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento della sezione stradale di via Consaire, via di Mezzo (da attuarsi tramite l'ambito di completamento AC.1); accessibilità da migliorare anche per la zona dell'Annunziata, oggi assolutamente insufficiente e problematica (da risolversi attraverso l'ambito AC.2);
- **potenziare la sosta** nel Capoluogo e a Pogli-Marta, attraverso l'introduzione di nuove aree di parcheggio sia nella modalità di nuovi servizi ad attuazione diretta o perequata sia all'interno degli ambiti di completamento di nuova introduzione;
- **confermare** le attuali previsioni del previgente PRG (derivanti però dalla pianificazione sovraordinata, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona in primis) del **tracciato viabilistico provinciale di by-pass** in destra Arroscia;
- **recuperare i sentieri di fruizione escursionistica** e di osservazione naturalistica (in particolare i percorsi lungo il fiume e quelli di valore storico-ambientale) e in particolare valorizzare il "Sentiero Liguria".

2.3 Il carico insediativo

La manovra residenziale

Le stime relative alle proiezioni demografiche per il quindicennio 2015-2030 rappresentano la base di riferimento per definire la domanda abitativa da programmare con il nuovo Piano Urbanistico.

Viene preso come riferimento lo scenario in cui viene ipotizzata una leggera crescita del saldo migratorio.

L'incremento dei flussi migratori prende come base di partenza 22 nuovi abitanti all'anno, e come punto di arrivo il valore di 32 ingressi nel 2030. Con queste ipotesi la popolazione al 2030 risulterebbe di 1.928 abitanti per un incremento del 21,5%. Le famiglie raggiungerebbero il valore di 834 unità con un incremento del 25%. Considerando questo scenario (v. DF par. 2.6), la manovra di Piano dovrà garantire un fabbisogno minimo di circa **170 nuovi alloggi**, pari ad un incremento di 342 abitanti.

Alla base di questa prospettiva sta la considerazione che la produzione edilizia nel Comune di Ortovero ha attraversato negli anni pre-crisi un periodo di attività molto intensa, che ha portato a superare la soglia dei 1.500 abitanti nel 2009. Tuttavia, il forte incremento avvenuto, dovuto principalmente ad un'offerta residenziale di qualità e a più buon mercato rispetto ad Albenga e Alassio, si è arrestato abbastanza bruscamente negli ultimi 7 anni a causa della crisi economica che ha attraversato il paese e non ancora conclusa, con un conseguente rallentamento significativo del mercato immobiliare.

Le previsioni sui prossimi quindici anni sono comunque fatte pensando a una probabile inversione del *trend* e a una nuova crescita, comunque notevolmente limitata rispetto ai numeri che caratterizzavano gli anni duemila pre-crisi.

Il PUC si propone pertanto l'obiettivo di dare una risposta equilibrata alla domanda di nuova residenzialità e di favorire la riqualificazione del tessuto urbano esistente, con piccole azioni di completamento per ricucire qualche margine "sfrangiato" e il potenziamento del sistema dei servizi di base.

In base a tali considerazioni, la manovra di Piano si attua:

- negli ambiti di riqualificazione (AR), generando una capacità edificatoria di 9.320 mq, pari a circa **93 alloggi**;
- nei cinque ambiti di completamento (AC.1 Ortovero Centro, AC.2 SS Annunziata, AC.3 Pogli, AC.4 Marta, AC.5 Monego) che generano una capacità edificatoria di 11.247 mq, pari a **112 alloggi**.

Nel complesso, quindi, siamo in presenza di una capacità insediativa aggiuntiva di circa 200 alloggi (che corrispondono a

circa 800 nuovi abitanti virtuali assumendo il consumo di spazio di 25 mq/ab come indicato dall'art. 33, comma 2 della L.R. 36/1997 e s.m.i).

L'offerta di alloggi[2] prevista supera di poco la domanda pari a 167 unità. Introducendo però una valutazione diversificata sulla probabilità attuativa del carico degli ambiti di riqualificazione (costituito di fatto da lotti non attuati ereditati dal PRG previgente), porta a far scendere l'offerta a 167 alloggi come *target* realistico della attuazione prevedibile della manovra governata dal nuovo PUC nell'arco dei prossimi 15 anni, perfettamente in linea con le stime demografiche.

	Parametri demografici
Residenti 2015	**1.586**
Famiglie 2015	**667**
Residenti 2030 (3° scenario DF)	**1.928**
Famiglie 2030	**834**
Incremento famiglie	**167**
	Alloggi
Ambiti di riqualificazione AR (da lotti liberi ereditati dal PRG vigente con IF=0,2 mq/mq e IF=0,12 per il solo ambito della Toracchetta)	**93**
Ambiti di completamento AC:	
AC.1 Ortovero Centro	**42**
AC.2 SS Annunziata	**13**
AC.3 Pogli	**36**
AC.4 Marta	**7**
AC.5 Monego	**13**
Totale	**205**
Fabbisogno	**167**
Surplus dell'offerta rispetto alla domanda	
1) Con grado attuazione 100%	**+38**
2) Con stima delle previsioni sui lotti degli ambiti di riqualificazione pari al 60% (55 alloggi)	**-**

Tabella riassuntiva della manovra di piano.

[2] Con alloggio medio stimato in 100 mq di SA.

Nella tabella seguente si riporta il complesso dalle previsioni derivanti dagli ambiti di riqualificazione e quelli di completamento, proponendo anche due diversi scenari:

- lo scenario A) assume un consumo di spazio di 25 mq di superficie agibile (SA) per abitante, così come previsto dalla LR 36/1997, art. 33, comma 2;
- lo scenario B) assume un consumo di spazio di 36 mq di superficie agibile (SA) per abitante (stima per Ortovero del valore medio di superficie agibile pari a 100 mq per alloggio).

CARICO INSEDIATIVO

Ambiti di riqualificazione (stima su lotti liberi)

ZONA	località	SF (mq)	If (mq/mq)	SA (mq)	Alloggi	ab teorici (A)	ab teorici (B)
AR	Ortovero	11.072	0,2	2.214	22	89	62
AR	Torracchetta	40.810	0,12	4.897	49	196	136
AR	Annunziata-Quiete	2.621	0,2	524	5	21	15
AR	Campi	4.832	0,2	966	10	39	27
AR	Pogli	3.585	0,2	717	7	29	20
totale		**62.920**		**9.319**	**93**	**373**	**259**

Ambiti di completamento

ZONA	località	St (mq)	Ut (mq/mq)	SA (mq)	Alloggi	ab teorici (A)	ab teorici (B)
AC.1	Ortovero centro	35.000	0,12	4.200	42	168	117
AC.2	SS Annunziata	11.113	0,12	1.334	13	53	37
AC.3	Pogli	30.747	0,12	3.690	37	148	102
AC.4	Marta	5.780	0,12	694	7	28	19
AC.5	Monego	11.088	0,12	1.331	13	53	37
Totale		**93.728**		**11.247**	**112**	**450**	**312**

BILANCIAMENTO DEL CARICO INSEDIATIVO

	A	B
ABITANTI ATTUALI (31/12/2015)	1.586	1.586
ABITANTI TEORICI DERIVANTI DALLE ZONE EDIFICABILI AR-AC	823	571
TOTALE	**2.409**	**2.157**

A: calcolo effettuato in funzione di una superficie agibile (SA) pari a 25 mq per abitante, ai sensi dell'art. 33, comma 3, punto a) della L.R. 36/1997 e s.m.i.
B: calcolo effettuato in funzione del valore medio delle abitazioni a Ortovero, pari ad una superficie agibile di 36 mq per abitante

Gli insediamenti produttivi

Sul fronte produttivo il PUC non introduce nuove aree a destinazione produttivo-artigianale confermando di fatto le aree esistenti attuali o in previsione del PRG vigente e anzi stralciandone una previsione nei pressi dell'abitato di Pogli.

Si tratta di tre modeste aree situate rispettivamente all'ingresso del capoluogo (area di Ortovero centro, satura), l'area situata in località Pogli - Doneghi (in parte non attuata) e l'area in località Casermette sulla strada provinciale verso Campi di cui il PUC conferma uno S.U.A. già convenzionato e con le opere di urbanizzazione già realizzate (circa 5 ha di superficie territoriale per un volume utile totale in previsione pari a 46.566 mc, si veda in particolare l'All.3 alle NR1 *'Disciplina degli SUA approvati e confermati dal PUC'*)

La manovra conferma quindi circa 46.000 mq di superficie fondiaria, derivanti totalmente dalle previsioni del PRG previgente.

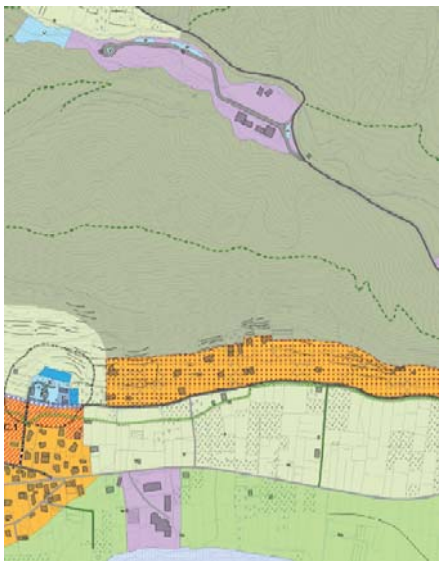
AMBITI SPECIALIZZATI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

ZONA	località	SF totale(mq)	SU residua** (mq)
AP	Pogli-Doneghi	45.940	22.970
AP	Ortovero centro	21.398	0
AP	Casermette*	26.405	Da SUA
	totale	**93.743**	**22.970**

* SUA approvato in fase di attuazione.

** la superficie utile realizzabile (SU), al netto della superficie già esistente, è stimata secondo i seguenti criteri: per gli ambiti AP si applica l'indice di utilizzazione fondiaria (Iuf=0,5), per il DTR n. 3 si applica l'indice territoriale (It= 0,4).

AP - Casermette



AP - Pogli-Doneghi



AP - Ortovero centro

Il sistema dei servizi

La manovra sui servizi pubblici e di interesse pubblico messa in campo dal PUC deriva in particolare dagli interventi previsti nei cinque ambiti di completamento. Anche negli ambiti di conservazione e di riqualificazione, tuttavia, sono localizzati servizi esistenti da computare nella stima complessiva delle dotazioni, al fine di configurare un quadro generale delle previsioni a servizi esistenti e in progetto che il PUC conferma o introduce.

BILANCIO DEI SERVIZI

	Previsioni attuali		Previsioni PUC				
Tipologia servizio	**Esistenti**	**Dotazione procapite (attuale)**	**Ad attuazione diretta o perquata**	**In previsione negli ambiti di completamento**	**TOTALE**	**Dotazione procapite (ipotesi A)**	**Dotazione procapite (ipotesi B)**
Istruzione	3.632	2,3	4.395	0	**8.027**	3,3	3,7
Interesse Comune (religiosi -socio culturali)	13.624	8,6	2.559	704	**16.887**	7,0	7,8
Verde pubblico (verde attrezzato e sportivo)	9.918	6,3	1.074	12.615	**23.607**	9,8	10,9
Parcheggi	7.848	4,9	5.786	6.898	**20.532**	8,5	9,5
Totale	**35.022**	**22,1**	**13.814**	**20.217**	**69.053**	**28,7**	**32,0**

Nella fattispecie, il PUC prevede una manovra complessiva di 69.053 mq, dati dai seguenti valori:

- 35.022 mq di aree con servizi esistenti (art. 2.20);
- 13.814 mq di aree per servizi ad attuazione diretta o perequata (art. 2.21). Si tratta di servizi per la maggior parte ereditati dal PRG previgente e confermati dal nuovo PUC, la cui nuova normativa proposta consente di disinnescare il tema dell'indennizzo dei vincoli reiterati e rende più agevole l'acquisizione delle aree.;
- 20.217 mq di aree per servizi previste negli Ambiti di completamento, così suddivisi: (art.2.4);

ZONA	**località**	**Standard (mq)**
AC.1	Ortovero centro	11.214
AC.2	SS Annunziata	2.576
AC.3	Pogli	4.075
AC.4	Marta	968
AC.5	Monego	1.385
Totale		20.320

Come dimostrato dalle tabelle sotto riportate, le quantità poste in gioco in termini di servizi soddisfano ampiamente il fabbisogno minimo previsto per legge di dotazioni a standard per abitante. In particolare risulta un valore pari a 28,9 mq per abitante per lo scenario A) e addirittura 32,2 mq/ab per lo scenario B), migliorando di molto l'attuale dato di 22,3 mq/ab esistenti.

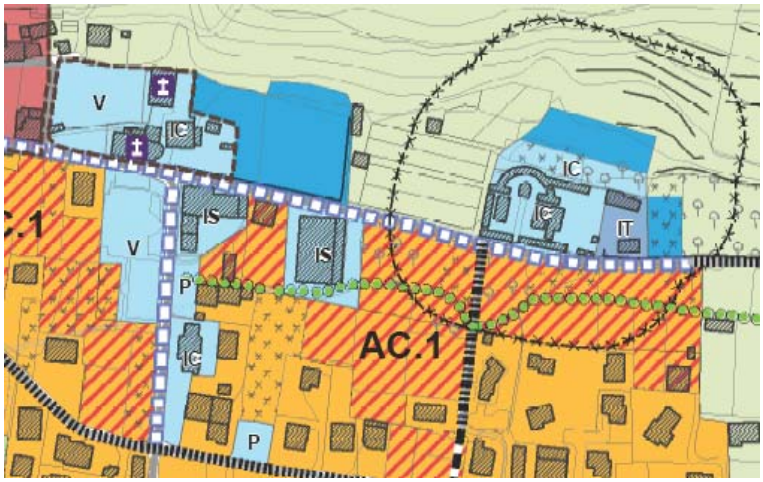
Dotazione delle aree a servizi per abitante prevista dal PUC
SCENARIO A (25 mq di SA per abitante)

Servizi PUC (mq)	Peso insediativo (n. persone)	mq/abitante
69.053	2.407	28,7

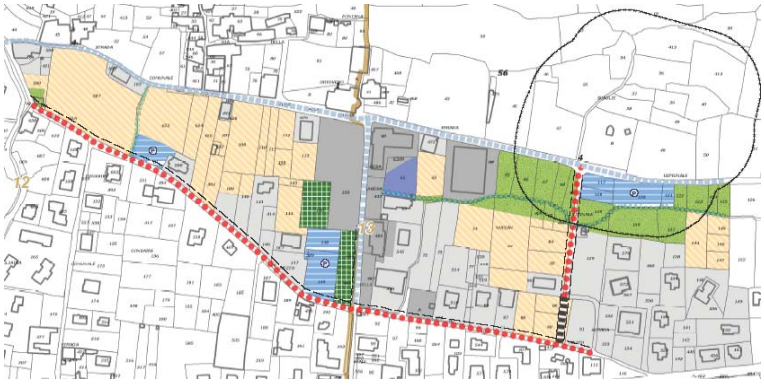
Dotazione delle aree a servizi per abitante prevista dal PUC
SCENARIO B (36 mq di SA per abitante)

Servizi PUC (mq)	Peso insediativo (n. persone)	mq/abitante
69.053	2.156	32,0

Servizi esistenti e in previsione (estratto dalla tav. SP.4)



Servizi in previsione negli ambiti di completamento (estratto dagli schemi urbanistici allegati alle Norme)



2.4 Il nuovo PUC ed il “vecchio” PRG

A completamento della descrizione della proposta di PUC che si avvia nel formale procedimento di approvazione, preme sottolineare che nel percorso di formazione di tale proposta sono state attentamente analizzate e valutate le previsioni urbanistiche del previgente PRG, anche sotto l’aspetto di possibili alternative di pianificazione, portando allo stralcio di superfici già classificate a diversa destinazione.

In particolare, nella presente proposta di PUC sono state stralciate, rispetto al disegno del previgente PRG:

- **1,3 ha di superfici a destinazioni produttiva** nei pressi dell'abitato Pogli (senza introdurne alcuna di nuova);

- **2,6 ha di superfici a destinazione a servizi o per impianti tecnologici non attuate**, introducendone (in aggiunta rispetto a quanto ereditato dal PRG) solamente 0,8 ha, localizzandole in posizioni senza dubbio più realisticamente attuabili e utili alle esigenze della comunità;

- la previsione dell'**area a Golf** che per la sola zona più impattante (Fg-Im "Insediamento multifunzionale") avrebbe eroso una superficie territoriale di circa **27,8 ha** per un carico insediativo massimo pari a 40.000 mq di Superfici lorde tra funzione residenziale e non (di servizio e ricettive) di appoggio all'attività golfistica; anche gli altri **53,2 ha**, previsti come superfici necessarie per campi e buche del golf, sono stati stralciati (in tali ambiti era infatti prevista la possibilità di interventi di sistemazione e rimodellamento dei terreni, l'apertura di strade per l'accessibilità ai "green", il riassetto vegetazionale etc.); tutti questi terreni con il nuovo PUC sono riconosciuti definitamente all'uso agricolo.

CAPITOLO 3 - I QUADRI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE

3.1 Il quadro di riferimento territoriale



Il Comune di Ortovero, appartenete alla Provincia di Savona, si sviluppa lungo la Valle Arroscia ed è attraversato dalla Strada Provinciale n. 453 che collega Albenga con Pieve di Teco (IM). Oltre al centro di Ortovero sono presenti le due frazioni di Campi e Pogli, che sorgono alle pendici del Monte Chiesa e del Monte Villa.

Il territorio comunale conta **1.564 abitanti** e si estende per una superficie di 9,83 kmq, confinando ad est con i Comuni di Albenga e Villanova d'Albenga, a sud nuovamente con il Comune di Villanova e il Comune di Casanova Lerrone e a ovest con i Comuni di Onzo, Vendone e Arnasco.

Il territorio appartiene al più ampio **Sistema "Ingauno"** che si riconosce dai quattro sistemi vallivi affluenti del Centa: la valle Pennavaire, la val Neva, la valle Arroscia e la valle Lerrone. In particolare la bassa valle Arroscia, di cui Ortovero fa parte, è caratterizzata da un versante sinistro molto esteso e poco acclive e da un versante destro ridotto, a forte pendenza, con bosco di latifoglie e aghifoglie. Lungo la direttrice di fondovalle le aree pianeggianti sono occupate da culture agricole specializzate frammiste a oliveti, frutteti e vigneti che ripetono gli schemi di paesaggio agrario vallivo e terrazzato delle zone della piana di Albenga.

Sia il PTC della Provincia di Savona, che il PTR della Regione Liguria (in fase di aggiornamento) includono Ortovero all'interno dell'*ambito Albenganese*[3] che si configura come una realtà complessa, caratterizzato da una profonda dicotomia tra costa ed entroterra.

Da un punto di vista **infrastrutturale** l'ambito albenganese gioca un ruolo importante nei sistemi di comunicazione tra il nord Italia e il sud della Francia e tra il Piemonte e la Riviera Ligure di Ponente. La via Aurelia prima, la linea ferrovia Genova-Ventimiglia e l'Autostrada A10 "dei Fiori" poi, hanno rappresentato il motore dello sviluppo della riviera ligure, favorendo il turismo e promovendo gli interscambi economici e culturali. A questa "rete" storica si affiancano i progetti per il potenziamento dell'aeroporto di Villanova, nell'ottica di un suo futuro sviluppo a scalo di valenza infraregionale, la ristrutturazione della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, il completamento della via Aurelia bis e il potenziamento delle via di comunicazione verso le valli, rappresentano le nuove sfide per un riassetto del sistema infrastrutturale ed un miglioramento dell'accessibilità dell'intero ambito.

L'albenganese si caratterizza poi per essere particolarmente ricco di **componenti naturali e ambientali** suddiviso nei diversi sistemi: l'ambiente marino della fascia costiera, le aree agricole della piana del Centa, le zone collinari terrazzate dominate dalle colture dell'ulivo e della vite, le zone boscate più interne delle valli, gli ambiti fluviali. Anche se non interessano direttamente il Comune di Ortovero, diversi e di notevole importanza naturalistica sono i SIC (Siti di Interesse Comunitario) presenti nel comprensorio della basse valle Arroscia: il torrente Arroscia e Centa (Albenga e Villanova), il sito di Valloni (Villanova), Castell'Ermo - Peso Grande (Onzo, Vendone, Arnasco, Ranzo, Aquila d'Arroscia, Nasino e Catelbianco).

In questo contesto Ortovero rientra tra i centri della fascia collinare che, a differenza dei centri rivieraschi (che hanno registrato un'intensa concentrazione urbana) hanno conosciuto un minore sviluppo insediativo, concentrato principalmente lungo le percorrenze principali di fondovalle, che ha permesso una maggiore conservazione del patrimonio naturalistico limitandone i conflitti d'uso.

All'interno dell'ambito sono presenti estese **superfici boscate** estremamente importanti per la tutela dei versanti interessati da esigenze di riassetto idrogeologico. L'ampiezza degli spazi boschivi, per la progressiva diminuzione dell'interesse agricolo-produttivo, ha però aumentato la diffusione di situazioni d'incuria che, unitamente al fenomeno del deperimento

[3] Ambito n. 6 Albenganese, PTR Liguria.

forestale, possono comprometterne la capacità di svolgere la sua funzione protettiva.

Il **territorio agricolo**, oltre alle colture della piana di Albenga, si caratterizza per le sue colline e valli che risalgono verso lo spartiacque padano, molte delle quali ancora terrazzate e coltivate, anche se sono presenti vaste aree in abbandono.

Nelle alte valli del Neva e del Pennavaira, superate le chiuse morfologiche in cui emergono elementi rocciosi e dirupi, il paesaggio riassume le forme delle colline coltivate, come nella bassa valle Arroscia, in val Lerrone e val Merula. Coltivazioni tipiche di queste vallate sono ancora le viti e gli olivi, accanto alle culture ortofrutticole e nelle parti più interne anche castagne e funghi. Dalle Alpi al mare, l'itinerario della "strada del vino" (Pigato, Grappa di Pigato, Vermentino e Rossese) e "dell'olio" costituiscono gli elementi portanti per la valorizzazione dell'entroterra albenganese.

In questo sistema Ortovero gioca un ruolo importante in quanto, oltre alla presenza di numerose coltivazioni (la pesca, le rose, l'ulivo e la vite) ospita dal 1976 la Cooperativa Viticoltori Ingauni, la cantina sociale più grande della "Riviera Ligure di Ponente".

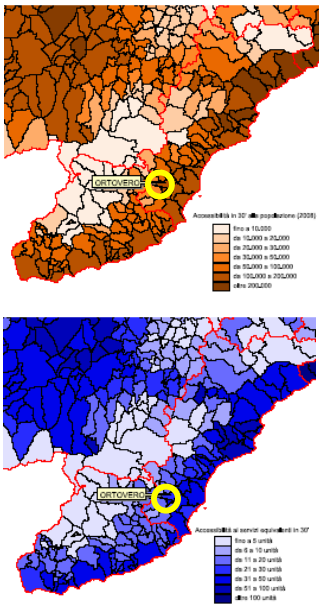
Infine l'ambito presenta una ricchezza di **centri storici** di grande interesse, con una particolare struttura insediativa, legata alla morfologia delle valli che confluiscono nella grande piana coltivata. Oltre all'antico turrito centro storico di Albenga, elemento caratterizzante di molti centri abitati lungo la costa, di grande interesse sono i centri costruiti nel 1200 a difesa e controllo della piana albenganese, tra cui quello di Pogli, oltre a quelli di Villanova d'Albenga e Cisano sul Neva.

3.2 Il quadro di riferimento socio - economico

Accessibilità

Il territorio di cui il Comune di Ortovero fa parte è caratterizzato da una **elevata accessibilità** dovuta da una parte alle caratteristiche morfologiche della zona in questione e della densità abitativa da cui è caratterizzata e dall'altra dalla relativa vicinanza ad infrastrutture come le autostrade. I cartogrammi ci aiutano a capire come questo territorio presenta valori piuttosto elevati sia per l'accessibilità a servizi equivalenti che alla popolazione.

Grazie alla presenza dell'autostrada, Ortovero si trova in una zona con accessibilità elevata, sia rispetto alla popolazione, con oltre 100 mila abitanti accessibili in 30', che ai servizi equivalenti, con 27 servizi equivalenti accessibili in 30', grazie



Accessibilità della popolazione residente e accessibilità ai servizi equivalenti di Ortovero

all'elevata accessibilità in termini di scuole, reparti ospedalieri, e banche.

Sul fronte del **pendolarismo** (utile per comprendere le dinamiche lavorative e la rete delle relazioni che coinvolgono)[4], il flusso complessivo di pendolari che coinvolge Ortovero è caratterizzato da uno **squilibrio** dato dal maggior peso dei flussi in uscita dal comune: vi sono, infatti, 284 pendolari in uscita contro 184 in entrata. Questo squilibrio è dovuto esclusivamente ai flussi determinati da cause lavorative: ogni giorno infatti 230 persone escono da Ortovero per lavoro, a fronte di 75 ingressi. Il saldo del lavoro è - 155, ed è superiore rispetto al saldo totale che è - 100. Ortovero gravita fortemente su Albenga, e i flussi di lavoratori in uscita sono la prima conferma di questa affermazione: oltre la metà delle persone che quotidianamente escono da Ortovero per recarsi al lavoro si dirigono verso Albenga. Dopo Albenga le destinazioni più frequenti sono Alassio, Villanova, Cisano. Il pendolarismo lavorativo in uscita mostra un forte autocontenimento rispetto al territorio provinciale di Savona: il 90% delle persone si recano in comuni situati nel territorio savonese, e Pieve di Teco e Imperia sono gli unici due comuni non savonesi ad attrarre un flusso di ortoveresi, di dimensioni non così elevate tra l'altro.

Osservando gli spostamenti di natura scolastica infatti il comune ha un saldo positivo, grazie al polo attrattore di Via dalla Chiesa: ogni giorno 54 ortoveresi si recano in altri comuni per studiare, contro 109 abitanti di altri comuni che entrano in Ortovero per andare a scuola, generando un differenziale di + 55.

Il pendolarismo nel Comune di Ortovero assume quindi due connotazioni rilevanti:

- da un lato i movimenti per lavoro vedono una netta prevalenza di quelli in uscita (i lavoratori in entrata rappresentano il 32% di quelli in uscita);
- dall'altro il trend è opposto negli spostamenti per studio (gli studenti in uscita rappresentano la metà degli studenti in entrata).

Sistema economico

L'analisi **dell'economia ortoverese** parte dai dati più recenti sulle unità locali attive del comune, dati che grazie alla CCIAA di Savona risalgono al 31/12/2009.

SETTORE	U.L. 2009
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	91
C - Attività manifatturiere	8
F - Costruzioni	63

[4] L'analisi è condotta avendo come riferimento i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (anno di riferimento 2001).

G - Commercio	34
H - Trasporto e magazzinaggio	6
I - Alberghi e ristoranti	15
J - Servizi di informazione e comunicazione	2
K - Attività finanziarie e assicurative	2
L - Attività immobiliari	5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	5
S - Altre attività di servizi	3
X - Imprese non classificate	3
Totale	**239**

Alla fine del 2009 si contano 239 unità locali nel Comune di Ortovero, con un certo equilibrio tra i settori: 91 aziende nel settore agricolo, 71 in quello secondario, 77 nel terziario. A livello di unità locali il comparto più numeroso è quello agricolo, ed è calzante in un comune con una vocazione prettamente agricola, che deve gran parte delle sue fortune all'olio e al vino. Le aziende manifatturiere sono poco presenti sul territorio, tanto che delle 71 che si contano nel settore secondario ben 63 appartengono al comparto delle costruzioni. Come abbiamo avuto modo di dire in precedenza, nonostante le ridotte dimensioni del comune, i servizi sono ben presidiati, tanto che ci sono unità locali un po' in tutte le tipologie di servizi alle imprese e alle persone. Nel settore terziario il commercio e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione sono le categorie più rappresentate.

Purtroppo nei dati aggiornati abbiamo solo le unità locali, non abbiamo gli addetti, quindi per quantificare la struttura economica anche sotto questo punto di vista utilizzeremo i dati censuari del 2001.

SETTORE	ADDETTI 2001
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	4
D - Attività manifatturiere	12
E - Energia	1
F - Costruzioni	34
G - Commercio	33
H - Alberghi e ristoranti	14
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	15
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	5
K - Attività immobiliari, noleggio e servizi alle imprese	6
L - Amministrazione pubblica e difesa	5
M - Istruzione	40
N - Sanità e altri servizi sociali	3
O - Altri servizi pubblici	2
Totale	**174**

Il tessuto economico del paese è cresciuto moltissimo nel periodo 2001-2009, come era anche logico attendersi data l'espansione demografica che c'è stata nello stesso periodo. Le unità locali presenti nel 2009 superano il totale di addetti censito nel 2001. Oltre a questo bisogna registrare la grande crescita dell'agricoltura e delle costruzioni, oltre al fatto che nei dati del 2009 non sono state rilevate le unità locali dell'istruzione, che rappresentano un buon numero di addetti nel 2001.

Sempre con i dati del 2001, si nota che il tasso di attività del comune è in aumento (52,7% rispetto al 42,4% del 1991), mentre la disoccupazione è su livelli abbastanza elevati, oltre il 7%. Questo è il dato 2001, ma dopo la crisi del 2007 è presumibile ritenere che il livello di disoccupazione comunale sia ancora su quei valori percentuali, se non forse all'8%-8,5%.

Altri dati da evidenziare dal censimento 2001 sono l'altissima quota di artigiani, il 35%, ben sopra le medie nazionali, l'elevato pendolarismo dettato da ragioni lavorative (che abbiamo peraltro già evidenziato nella sezione sul pendolarismo), la crescita degli addetti rispetto al 1991 del 15% (ma non nel settore manifatturiero che è rimasto fermo), e un reddito disponibile pro-capite inferiore alla media provinciale e anche al dato medio del SLL di Albenga (13.700 € a livello comunale contro i 16 mila scarsi del Sistema Locale del Lavoro di Albenga), dato che è "gonfiato" dall'elevato livello di Albenga, centro economico del Sistema Locale che può contare su un reddito disponibile pro-capite più elevato di quello dei paesi più piccoli che fanno da contorno.

SAU e agricoltura

Dai dati provenienti dall'ultimo **Censimento generale dell'agricoltura** operato dall'Istat nel 2000 risulta quanto segue:

- Superficie comunale = 9,83 kmq = 983 ettari
- Numero delle aziende agricole sul territorio comunale = 132
- Superficie totale = 440,04 ettari

  di cui:
  - Di proprietà = 395
  - In affitto = 6,79
  - In uso gratuito = 5,69
  - Parte in proprietà e parte in affitto = 10,24
  - Parte in proprietà e parte in uso gratuito = 21,08
  - Parte in affitto e parte in uso gratuito = 1,24

- di cui utilizzata (S.A.U.) = 117,83 ettari

Gran parte delle 132 aziende di Ortovero sfruttano possedimenti ridotti, come è normale per la conformazione del territori ligure. Oltre a queste problematiche bisogna aggiungere anche l'elevata frammentazione delle proprietà nel suolo comunale.

La totalità delle aziende agricole ortoveresi sono a conduzione familiare, e sono veramente poche quelle che non si servono esclusivamente di manodopera appartenente al nucleo familiare.

L'allevamento è praticamente inesistente nel comune, risulta solo un'azienda che lo pratica con 40 bovini, ma per il resto i terreni agricoli vengono sfruttati per l'agricoltura.

Vite, olivo e fruttiferi sono le coltivazioni più praticate nel Comune di Ortovero, anche questi sono dati del 2001, e vanno presi con cautela. Vite e olivo rimangono infatti le coltivazioni principali del paese, mentre nei fruttiferi sembra esserci stato un calo, dato che in gran parte erano rappresentati da pesche, coltivazione che causa la concorrenza estera sta gradualmente scomparendo dalle superfici comunali.

Il patrimonio abitativo

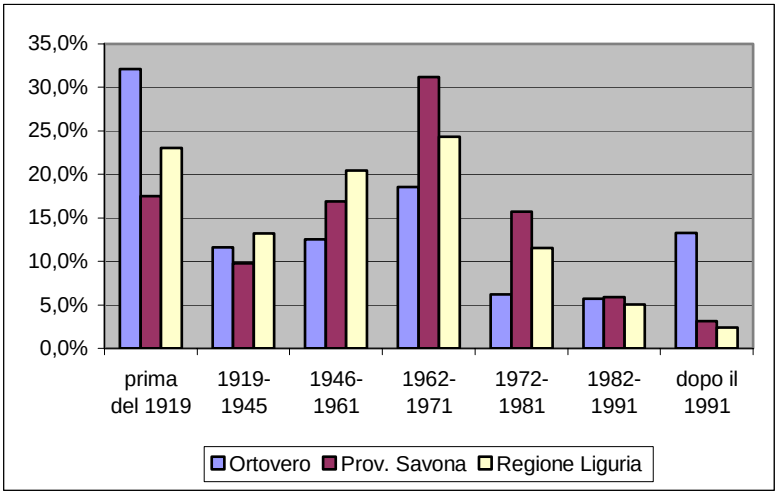
Le informazioni disponibili sul patrimonio immobiliare derivano **dall'elaborazione dei dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001**, e quindi, risultano già obsolete in relazione alle dinamiche del mercato immobiliare degli ultimi anni. Tuttavia non ci si può astenere dal prendere in considerazione questo database, essendo il più attendibile per autorevolezza, completezza e dettaglio.

Prima di esaminare nel dettaglio come la crescita demografica ha influito sulla crescita del patrimonio abitativo, è doveroso stabilire il punto di partenza, fare la fotografia dello stato dell'arte del patrimonio abitativo del comune allo stadio attuale, o almeno più recente, grazie ai dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001. Nel 2001 le abitazioni totali del comune sono 663, delle quali 181 sono vuote; quelle occupate sono 482, delle quali 469 sono occupate da residenti.

Il patrimonio edilizio di Ortovero è di epoca piuttosto antiquata: il 32% delle abitazioni risale a prima del 1919, e la percentuale di abitazioni edificate nel periodo 1991-2001 è del 10% superiore alle quote di patrimonio provinciale e regionale.

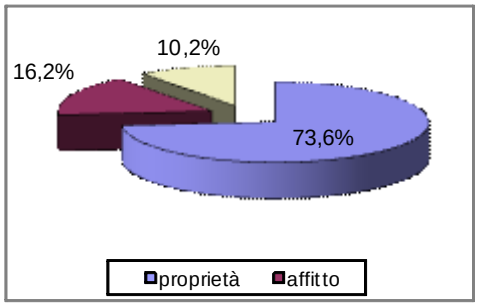
La ripartizione comunale mostra una quota elevata di abitazioni costruite tra il 1962 ed il 1971 col 18% (comunque inferiore rispetto alle analoghe quote provinciali e regionali), e altre due porzioni consistenti della "torta", oltre il 10%, sono state

costruite nel primo e nel secondo dopoguerra. Complessivamente il Comune di Ortovero denota un'attività edilizia modesta negli anni '70, al confronto con gli aggregati territoriali più vasti. Nel capoluogo la quota di edifici risalenti a prima del 1919 è del 40%, contro il 22% di Pogli.



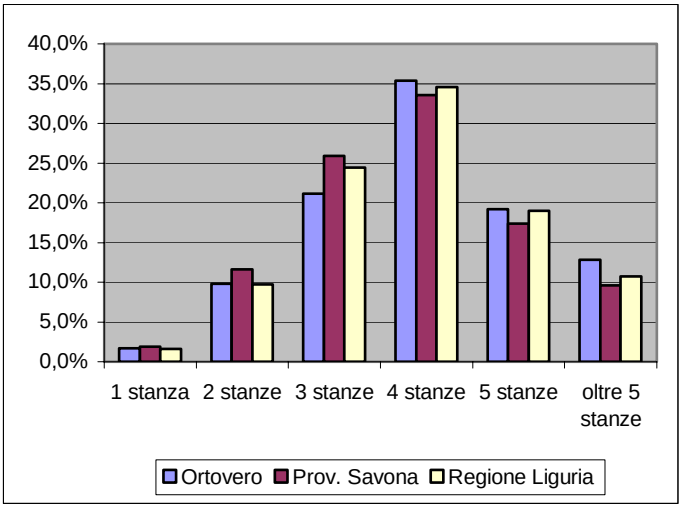
Nel Comune di Ortovero la percentuale di abitazioni di proprietà è superiore alle medie provinciali col 73,6% mentre gli affitti sono al 16,2%, dato inferiore alle medie provinciali, anche se è plausibile immaginare che questa percentuale dopo il 2001 sia cresciuta per effetto delle immigrazioni.

Composizione del patrimonio abitativo al 2001 per titolo di godimento



Osservando la storia della composizione del patrimonio edilizio di Ortovero per titolo di godimento, emerge la crescita della quota di affitti che c'è stata dal 1971 ad oggi: nel 1971 le abitazioni in affitto erano una quota molto ridotta del patrimonio edilizio (il 12%, contro l'83% di case di proprietà), e nel 1981 la proprietà è addirittura cresciuta, arrivando all'85,5% contro solamente il 9% di alloggi in affitto. Nel 1991 c'è una diminuzione degli alloggi in proprietà piuttosto brusca, che porta questa tipologia di godimento al 78% contro il 13% di appartamenti in affitto, una ripartizione similare a quella del 2001.

Il passo successivo dell'analisi consiste nella disamina della tipologia di alloggi presenti nel comune a confronto col panorama provinciale e regionale.



Il **patrimonio abitativo** del comune denota un *target* di popolazione leggermente più facoltoso rispetto alla media regionale, com'è testimoniato dalla percentuale un po' più elevata di alloggi da 4 stanze e da 5 stanze, superiore rispetto al livello provinciale e alla pari con quello regionale. Ortovero conta un numero di abitazioni da 3 stanze inferiore al dato della Provincia di Savona, mentre la quota di case con più di 4 stanze sul totale è poco più alta a livello comunale col 35%. Grazie alla banca dati dell'agenzia del territorio possiamo vedere i valori medi delle diverse tipologie edificatorie nelle due zone di Ortovero nel 2010.

Valori del mercato immobiliare a Ortovero per zone di localizzazione. Fonte: Banca dati OMI-Agenzia del Territorio

Zone comunali	Resid. Civile	Resid. Ville	Comm - negozi	Terz. - uffici	Prod. - Laboratori
B1	1.650	1.900	1.600	n.d.	850
E1	1.500	1.700	1.450	n.d.	750

Alle sigle corrispondono determinate zone comunali: la B1 è quella centrale di Ortovero con Via Roma, mentre E1 corrisponde all'ambito sub-urbano di Pogli. Ortovero ha valori più elevati rispetto a Pogli per tutte le categorie individuate, ed è indicativo che nella banca dati dell'Agenzia del Territorio non ci siano le quotazioni relative a terziario ed uffici, d'altronde Albenga ed Alassio rappresentano luoghi molto più esposti ed appetibili per queste tipologie di attività.

Scenari demografici al 2030

In seguito vengono elencate le principali variazioni che interesseranno la struttura demografica comunale nel suo evolversi fino al 2030, con particolare attenzione al confronto tra gli scenari comunali prospettati:

- **la popolazione in età di lavoro** (da 15 a 64 anni) in tutti gli scenari esaminati non subisce grosse modifiche rispetto al dato attuale (anno 2015) di 65,9%, arrivando rispettivamente al 61,4%, 61,9% oppure 62,3% negli scenari con saldo migratorio basso, medio e alto nell'ordine; in termini di popolazione attiva la crescita è mitigata dall'invecchiamento della popolazione e dall'allungamento della durata media della vita
- **gli anziani** ultrasessantacinquenni rappresenterebbero il 26,7,8% (ipotesi bassa), il 25,7% (ipotesi media), oppure il 24,7% (ipotesi alta) rispetto al 18,8% del 2015, quindi aumenterebbero in tutti e tre gli scenari prospettati
- **i giovani in ingresso sul mercato del lavoro** (età da 15 a 24 anni) vedrebbero la loro quota passare dall'attuale 9,1% al 11,7% (basso), 12,2% (medio) e 12,3% (alto) in tutti gli scenari sviluppati;
- **i bambini e i ragazzi** di età inferiore ai 15 anni rappresenterebbero il 11,8% (ipotesi minima) o il 12,9% (ipotesi massima) della popolazione totale (rispetto all'attuale 15,1%), quindi il peso specifico della popolazione in età scolastica sul totale sembra destinato a calare;
- per conseguenza **l'indice di vecchiaia** (rapporto tra anziani oltre i 65 e giovani sino ai 15 anni) sarà destinato ad aumentare in tutte e tre le ipotesi svolte: passerebbe da 124,5 (sempre al 2015) a ben 225,8 nella prima ipotesi (bassa), mentre crescerebbe meno passando a 207,4 nella seconda ipotesi (media) e sarebbe sempre crescente arrivando al valore di 192,3 nell'altra ipotesi elaborata (alta);
- **L'indice di dipendenza** (rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni sommata a quella di età inferiore a 15 e la popolazione in età di lavoro, da 15 a 64 anni) crescerebbe in tutti e tre i casi, passando da 51,4 a 62,6, 61,3 e 60,2 rispettivamente.
- **L'indice di sostituzione** (rapporto tra contingente demografico in uscita dal mercato del lavoro, età 55-64, e contingente in ingresso, età 15-24) ha comunque un trend calante, passando da 135,8 a 132,5 nel caso di saldo basso, 122,1 con saldo medio, e 118,9 con saldo alto.

3.3 Il quadro di riferimento storico culturale

Le **origini** di Ortovero sono tuttora incerte, tra epoca romana ed epoca altomedioevale, anche se la seconda è probabilmente quella più accreditata. Infatti, nonostante alcuni rinvenimenti archeologici databili all'epoca romana, il toponimo sembra avere etimologia germanica e derivare da "*Ort*", "luogo", dotato peraltro di maggiore consistenza rispetto al latino *Hortus Vetus* (Orto vecchio, documentato per la prima volta nel 1210), attribuitogli probabilmente in epoca successiva.

All'inizio del XX secolo il comune conta 788 abitanti. Nel 1927 il Circondario di Albenga, di cui fa arte il Comune di Ortovero, viene soppresso ed aggregato alla nuova provincia di Savona.

Nei **primi anni '30** ad Albenga si allestiscono Mostre del Vino e delle Pesche di risonanza nazionale, cui partecipano anche gli agricoltori ortovetresi con i loro prodotti tipici. Negli stessi anni si diffondono la coltivazione delle violette (che poi diventerà la prerogativa di Villanova) e l'allevamento dei bachi da seta.

Nel 1951 la popolazione raggiunge un suo massimo storico: 987 abitanti, che però caleranno bruscamente a 903 nel 1961 e 850 nel 1971. Sono gli anni in cui si assiste da una parte al progressivo abbandono delle campagna da parte dei giovani in cerca di lavoro nelle grandi città, dall'altra da costante calo demografico comune a tutta Italia.

Negli anni **1954-55** viene dato l'avvio alla costruzione del nuovo edificio scolastico, comprendente la scuola elementare e l'asilo infantile; edificio, quest'ultimo, che nel 1971 verrà ampliato per ospitare una sezione della scuola media statale "Goffredo Mameli", dipendente dalla sede di Albenga.

Dal **dopoguerra** ad oggi la scena economica locale è segnata dalla valorizzazione dei prodotti tipici locali. Nel 1968 nasce la sagra delle Pesche e del Vino Pigato, a cui si affiancherà successivamente la Sagra delle Rose nella frazione di Pogli, specializzatasi nella coltivazione in serra delle rose e delle piante ornamentali. Il Pigato, il cui vitigno fa parte dei cosiddetti vitigni greci giunti in Liguria nel Medioevo, è un vino bianco sugli 11,5° dal colore dorato, brillante, trasparente, D.O.C. dal 1988.

L'importanza della **coltivazione della vite** per l'economia ortovetresi è ribadita anche dal fatto dal 1976 si è insediata ad Ortovero la "Cooperativa Viticoltori Ingauni", che, imbottigliando circa 200.000 bottiglie l'anno (tra Pigato, da cui si estrae anche una grappa, Vermentino, Rossese e Ormeasco), vanta di essere la Cantina Sociale più importante della "Riviera Ligure di Ponente".

Una consistente parte dei versanti collinari del territorio comunale di Ortovero è interessata da una intensa sistemazione a **terrazze** per scopi agricoli.

Sotto il profilo cronologico si può ritenere che l'opera di terrazzamento sia cominciata contemporaneamente all'insediamento dei primi nuclei abitati e si sia notevolmente incentivata durante i secoli XVIII e XIX in corrispondenza con un sensibile incremento demografico e una conseguente esigenza di nuovo suolo fertile da sfruttare.

Le terrazze infatti sostituiscono al declivio continuo della pendice una successione di ripiani degradanti, la cui spinta è contrastata da muri realizzati a secco utilizzando spesso le stesse pietre ricavate sul luogo dello scasso.

La coltivazione su "fasce" terrazzate comporta obbligatoriamente una doppia attività da parte dell'operatore che deve provvedere, oltre che alla messa a coltura e alla cura del patrimonio vegetale, anche ad una continua ed intensa opera di manutenzione ordinaria delle murature di contenimento.

Questo purtroppo non viene oggi più praticato a causa dell'abbandono di questi terreni e di un sistema socio-economico ormai radicalmente modificato.

Questo abbandono si ripercuote anche sulle strutture murarie che, non più accudite e riparate come quando la loro funzione aveva un interesse economico, presentano forme di collasso o instabilità che pregiudicano - o hanno già pregiudicato - la loro funzione di sostegno delle fasce, che spesso risultano in più punti gravemente dissestate.

Ne consegue innanzitutto un deficit di conoscenza e di rappresentazione che non restituisce l'effettiva dimensione del patrimonio terrazzato e che porta inevitabilmente alla perdita del riconoscimento del valore ambientale e storico e culturale.

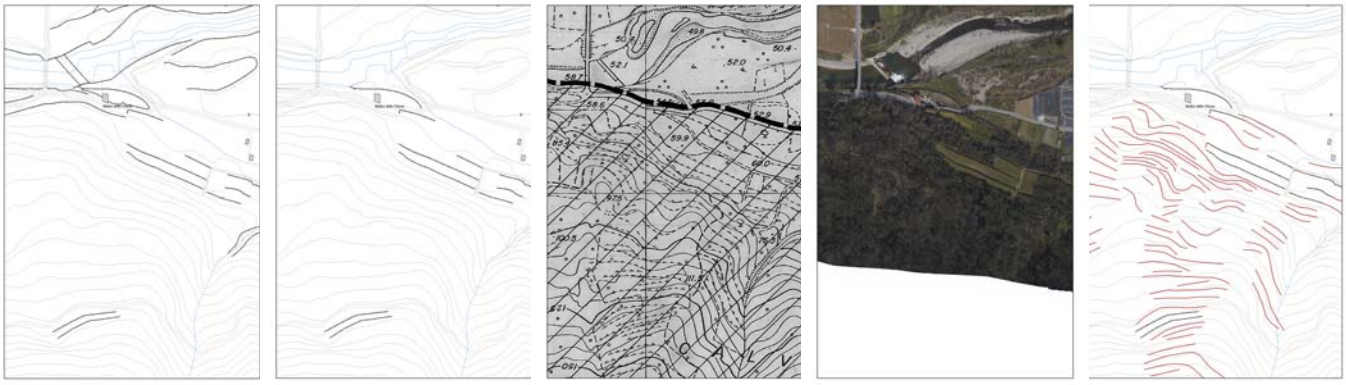
Per questo si è cercato di ricostruire, attraverso l'analisi cartografica, quanto più possibile l'effettiva consistenza di muretti a secco e i reali ambiti terrazzati per scopi agricoli presenti nel comune, in modo da riconoscere l'importanza di questo elemento del paesaggio agrario storico nello scenario strategico territoriale ma anche per indirizzare scelte progettuali ed individuare obiettivi gestionali in una dimensione di armatura storica e paesaggistica del territorio.

I dati finali risultano abbastanza sorprendenti e hanno consentito di individuare un totale di quasi 75 km lineari di muri a secco.





Esempi di terrazzi (presso Villa Rolandi-Ricci e località Villa Torracchetta).



Le fasi del "recupero cartografico" dei terrazzamenti. Da sinistra verso destra: 1. Strati informativi "Elementi divisori e di sostegno del terreno" della CTRN. 2. Pulitura dell'informazione mediante codice dello strato informativo della CTRN e confronto con l'ortofotocarta. 3. Recupero dei muri a secco fagocitati da fonte CTR raster . 4. Confronto e implementazione con l'ortofotocarta 2010. 5. Risultato finale di digitalizzazione; i muri a secco aggiunti sono rappresentati in colore rosso.

La maggior parte di essi si estende sui versanti collinari esposti favorevolmente a S-SO in sinistra Arroscia. Una parte di queste fasce terrazzate sono ancora coltivate ad ortaggi e piante officinali e aromatiche, oppure ospitano oliveti e vigneti. Proprio questi ultimi stanno di recente conquistando nuovi spazi, riprendendo a volte fasce terrazzate abbandonate. Questi interventi sono solitamente monocolturali e più razionalizzati rispetto alle originali forme di coltivazione, che presumibilmente erano caratterizzate da assenza di specializzazione e da un utilizzo frequente della coltura promiscua, in cui alla vite si alternavano alberi da frutta, ortaggi e persino grano.

Imponenti ordini terrazzati ad oliveto si trovano anche attorno alla frazione di Campi e sui versanti del Rio Acian, dove, soprattutto sulle propaggini più settentrionali del comune, muri a secco sostengono anche dei castagneti, il cui frutto fu per molti secoli decisivo alla sopravvivenza delle genti liguri.

Il lavoro di recupero cartografico dei muri a secco ha permesso di individuare la presenza di sistemi terrazzati - oggi occupati quasi completamente dal bosco - anche su porzioni abbastanza estese dei versanti in destra Arroscia (per esempio in località Calvetti), certamente più sfavorevoli per esposizione e acclività.

Osservando la distribuzione generale si nota poi come molti ordini terrazzati si distribuiscano nei pressi dei brevi impluvi e vallecole che stagionalmente portano acqua all'Arroscia. Il terrazzamento non è infatti solamente un'opera funzionale alla messa a coltura di terreni altrimenti improduttivi (del passato) o un "bel paesaggio"; esso è prima di tutto un modo di gestione idrogeologica del territorio, opera preventiva a frane e dissesti.

Il sistema terrazzato non è infatti costituito solo da muri e fasce ma da una combinazione articolata di percorsi, canalette, sistemi complessi di presa e di separazione delle acque che ottimizzano il sistema drenante del versante, riducendo le

infiltrazioni e la velocità di discesa a valle delle acque meteoriche e producendo di conseguenza una efficace e benefica azione sulla stabilità del versante.

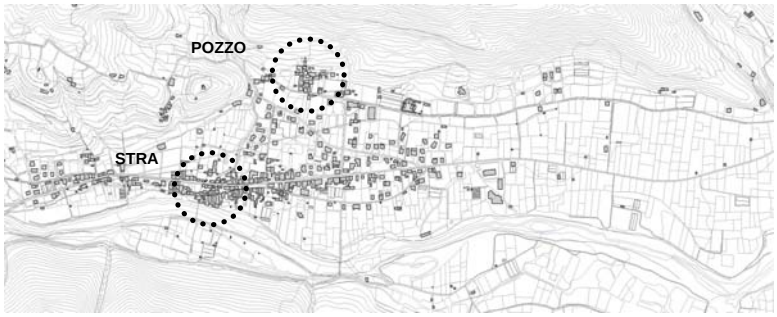
3.4 Il quadro di riferimento del sistema insediativo

Il sistema insediativo del Comune di Ortovero, per quanto attiene morfologia e modelli aggregativi, è articolato in tre ambiti urbani: il capoluogo, la frazione di Pogli e Campi.

Il capoluogo

L'assetto storico-morfologico





Ortovero, centro capoluogo del comune, è formato dai due nuclei storici di Pozzo e Stra, storicamente ben distinti, e dai nuclei minori di Borgo Fasceo e Villa.



Il nucleo storico del Pozzo sorge tra il Monte Chiesa e la piana alluvionale dell'Arroscia, nei pressi dell'imbocco della valle del Rio Marassano. Le ragioni insediative derivano probabilmente da una esigenza di controllo sulla storica via di transito verso Vendone, per cui Il Pozzo era località obbligatoria di transito.

La contrada è costituita da due micro insediamenti: il primo, localizzato all'entrata della vallecola del Rio Marassano, è formato da una manciata di edifici - quattro o cinque - addossati l'uno all'altro; il secondo, più a est, è formato da tre schiere di edifici disposte perpendicolarmente alle curve di livello. Appartiene alla contrada la Chiesa e l'Oratorio di Santa Caterina che però risultano esterni al blocco residenziale, distaccati verso est.



Il nucleo originario di Stra sorge sopra uno sperone di solida roccia lambito dalle acque del torrente Arroscia. Tale posizione fa supporre una fondazione imputabile a ragioni di controllo sul fiume e alla presenza di un guado.

Attuale sede municipale, è da sempre la contrada più popolosa del comune. Il nome deriva probabilmente dal ricordo di una strada romana di collegamento tra Albenga e l'entroterra piemontese. Il nucleo originario, che conserva tuttora tessuto e impianti edilizi del tardo Medioevo, ha il suo punto di convergenza nell'Oratorio di San Bernardino, punto in cui storicamente avveniva l'attraversamento dell'Arroscia grazie alla presenza di una passerella pedonale, da poco ricostruita come ponte ciclo-pedonale in seguito ai danni dell'alluvione del

1994. Diverse e di grande suggestione sono ancora le connessioni tra la strada romana e il sottostante ambiente fluviale attraverso la trama edilizia del centro.

Le dinamiche insediative

La realizzazione nel 1860 della Strada Provinciale n. 453 ha modificato le dinamiche insediative del centro, generando una nuova centralità (poco più a nord del vecchio nucleo) sviluppando un tessuto lineare lungo strada.

Ma dalla seconda metà del secolo scorso e in particolare negli ultimi due decenni, l'incremento insediativo ha subito una sensibile accelerazione, tradotta in una dispersione insediativa caratterizzata da edifici uni o bifamiliari su lotto, che ha portato da una parte - verso N-NE - alla saldatura con la contrada storica di Pozzo e dall'altra - verso Ovest - al congiungimento con l'Oratorio dell'Annunziata. In direzione di Albenga l'edificazione ha interessato parte della piana fin quasi alla zona artigianale sorta recentemente lungo la strada provinciale 453. Attualmente l'espansione si sta concentrando lungo la linea di piede del versante del Monte Chiesa, sopra Via Oliveto, esito dell'attuazione progressiva della zona C di espansione cosiddetta 'della Torracchetta', caratterizzata da insediamenti residenziali di tipo estensivo.

Le dotazioni di servizi

In via Chiesa sono concentrati i servizi di maggior importanza sia a livello locale che territoriale.

Sono infatti presenti i servizi scolastici (scuola d'infanzia, primaria e secondaria di I° grado con annessa palestra), un piccolo teatro (in grado di ospitare una serie di eventi inseriti nella rassegna Riviera Teatri) e il Centro di incontro Enologico, utilizzato oggi come centro sociale e sala conferenze, è candidato ad ospitare una delle quattro Enoteche Regionali della Liguria.



Nei dintorni si concentrano inoltre il cimitero (con necessità di espansione), l'isola ecologica e un parco pubblico, dotato di un'area multifunzionale per il gioco e lo sport in grado di ospitare anche eventi di carattere sociale (manifestazioni, sagre ecc.).

Una seconda area attrezzata a verde pubblico è presente sulla sommità della collina nei pressi dell'oratorio di San Giovanni, ed è utilizzata per ospitare manifestazioni enogastronomiche di qualità come l'evento "Calici di Stelle".

Presente nella zona artigianale all'ingresso della città anche la nuova sede della Cooperativa Viticoltori Ingauni che consolida ulteriormente la marcata specializzazione vitivinicola del comune, iscritto nel prestigioso circuito delle Città del Vino italiane.

I parcheggi del capoluogo, nonostante la recente sistemazione per la sosta dell'area antistante la futura sede municipale, risultano fortemente deficitari, rappresentando quindi una delle esigenze più serie ed immediate degli abitanti.

Nel capoluogo risultano attivi anche altri servizi essenziali, di riferimento per l'intero comune: la posta, una biblioteca (presso la sede della Pro Loco), una banca, una farmacia, un

ambulatorio medico, quasi tutti con affaccio diretto sulla strada provinciale. Si trovano ivi insediate anche le principali attività ricettive e commerciali del comune: l'Hotel Tripoli, un "superagriturismo" a Borgo Fasceo, un Bed & Breakfast, diverse Osterie e Ristoranti, negozi di generi alimentari e un paio di distributori di carburante (questi ultimi all'interno del tessuto edilizio storico).

Le reti di urbanizzazione presenti non servono in maniera completamente adeguata tutte le aree residenziali, in particolare quelle di nuova espansione.

La rete fognaria sembra quella dotata di maggiori problemi dal momento che situazioni di forte incremento edilizio (come lungo via Consari) non sono state controbilanciate da un adeguamento soddisfacente degli impianti di scarico. A riguardo, la vasca Imhoff di servizio al capoluogo, posta tra l'area artigianale e l'Arroscia, risulta difettosa nello scarico per un problema di progettazione.

L'acquedotto si trova in condizioni migliori rispetto alla rete fognaria, anche se qualche tratto in prossimità delle nuove espansioni risulta da potenziare.

Le reti elettriche risultano un problema riconosciuto a causa della scarsità di cabine ENEL; esistono infatti due sole cabine per tutto il territorio comunale e sovente non c'è potenza a sufficienza.

L'assetto infrastrutturale

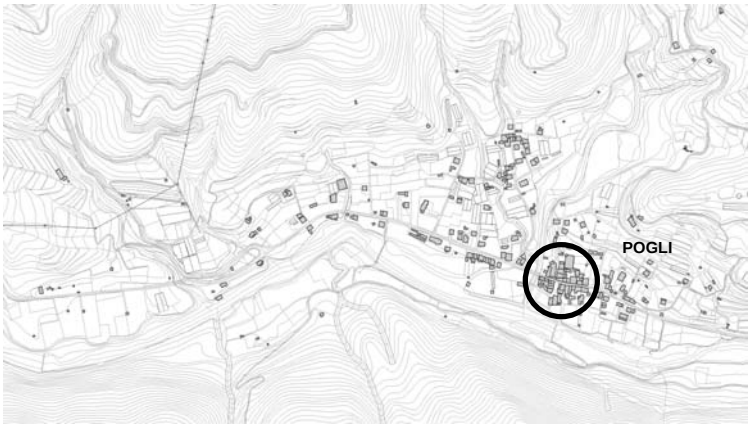
Il sistema infrastrutturale del centro di Ortovero poggia sull'attraversamento della Strada Provinciale n. 453 (attualmente molto trafficata) sulla quale converge una maglia stradale regolare con sezioni molto strette (limitandone l'uso per il pedone e il ciclista).





<u>La frazione di Pogli</u>

L'assetto storico-morfologico





Questo piccolo borgo fu fondato dal Comune di Albenga nel 1288 per contrastare i Clavesana e fu posto a controllo della strada della valle Arroscia con gli stessi scopi difensivi che pochi anni prima avevano portato all'edificazione di Villanova e di Cisano.

La struttura urbana testimonia l'origine militare, con la sua pianta rettangolare e le vie che si incrociano ortogonalmente. Sono ancora visibili cinque torri e parte dell'originaria cinta di mura.

Delle antiche mura di cinta, che segnano gli alterni avvicendamenti demografici dell'insediamento, rimangono due tratti ben visibili: quello sul torrente Paraone (costruito presumibilmente in epoca più recente), interessato sul retro da costruzioni, e quello maggiormente conservato e significativo situato in territorio aperto tra l'Arroscia e la strada provinciale.

Le dinamiche insediative

Anche per Pogli, come per il capoluogo, la realizzazione della Strada Provinciale n. 453 nel 1860 ha determinato le traiettorie insediative successive: una frattura del nucleo e una edificazione (seppur contenuta nelle quantità) prevalentemente lineare lungo strada in direzione di Pieve di Teco.

Attualmente il PRG vigente prevede nella frazione due aree di espansione residenziale di diversa entità a completamento del tessuto esistente (la minore in località Monego e la maggiore immediatamente a monte dell'antico aggregato storico) e una zona industriale in via di attuazione nella piana dei Doneghi, lungo la strada provinciale.

Le dotazioni di servizi

Nel borgo sono presenti diversi edifici religiosi di interesse storico-culturale: la Chiesa di San Silvestro Protomartire (con annesso cimitero frazionale) e gli Oratori di Sant'Antonio Abate e dell'Immacolata (in località Marta). Altri edifici e manufatti segnalano la devozione della comunità per la figura di Frate Ave Maria, eremita cieco nato proprio a Pogli nel 1900: il museo (ex canonica), la casa natale, il pilone votivo poco sopra Marta.

Le aree a verde pubblico sono concentrate intorno al museo e nei pressi del ponte sul Rio di Capitolo, nella quale si trova il

campo sportivo della frazione con annesso spazio utilizzato dalla comunità per le sagre annuali.

I servizi di interesse comune si completano con il centro sociale e una sala polivalente autonoma. Sono poi presenti due attività di ristorazione e un alimentari.

Per quanto riguarda le reti di approvvigionamento idrico non sono segnalati particolari problemi. La rete fognaria sembra quella dotata di maggiori problemi dal momento che la vasca Imhoff, la sola al servizio di tutto il centro abitato, risulta sottostimata a fronte dell'attuale carico insediativo.

L'assetto infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale poggia unicamente sull' attraversamento della strada provinciale 453 (attualmente molto traffica), senza una reale possibilità di viabilità alternativa.

La frazione di Campi

L'assetto storico-morfologico





L'insediamento di Campi sorge a quota 200 m s.l.m. sul versante che digrada verso il torrente Mereo, sulle colline all'estremità settentrionale del territorio di Ortovero, al confine con il Comune di Vendone.



Il nucleo storico originale, esposto ottimamente a meridione sotto la strada Provinciale per Vendone, presenta una trama aggregativa densa, in cui gli edifici storici (otto o dieci al massimo) sono costruiti l'uno accanto all'altro in una condizione di pendenza relativamente poco accentuata, dando forma a minimi spazi di pertinenza tra le case. Tale assetto permetteva di lasciare quanto più spazio possibile ad orti, vigneti e oliveti, da sempre fonti principali di sostentamento delle comunità locali. Ancora oggi il piccolo borgo è circondato da oliveti adagiati su un sistema di terrazzamenti che interessa in maniera evidente gli ambiti collinari circostanti.

La frazione è dotata di una piccola chiesa-oratorio costruita esternamente al piccolo borgo, decentrato verso est su di una linea di displuvio e lungo l'antico percorso di risalita per Vendone.

Le dinamiche insediative

La frazione non ha avuto grosse dinamiche edilizie; solo negli anni più recenti qualche sporadico edificio unifamiliare (cinque o sei al massimo) ha occupato il pendio a monte della strada provinciale. Verso sud invece è in fase di realizzazione una nuova zona produttiva ecologicamente attrezzata (APEA).

Le dotazioni di servizi

I servizi presenti sono ridotti a un esiguo spazio per la sosta e un parco giochi (di proprietà della Parrocchia), rispettivamente di fronte e sul retro dell'Oratorio.

Le reti di urbanizzazione non hanno particolari problemi. Va ricordato che la rete fognaria scarica nella vasca Imhoff delle frazioni di Castellaro - Celsa, in Comune di Vendone.

L'assetto infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale poggia sulla strada provinciale per Vendone. La rete si completa con brevi strade private di accesso alle abitazioni.

3.5 Il quadro di riferimento della pianificazione urbanistica vigente

La redazione del PUC di Ortovero ha provveduto ad una attenta disamina dello strumento urbanistico vigente[5], prevedendo la conversione del progetto di piano (e delle analisi) in un **GIS del Piano**, consultabile e aggiornabile, e l'allestimento di un archivio dei processi insediativi in atto e dei progetti delle principali opere pubbliche. Queste attività di base hanno consentito l'elaborazione di un **bilancio attuativo** delle previsioni di piano per valutare la capacità attuativa, gli effetti generati dagli interventi, il dimensionamento residuo: aspetti fondamentali che il nuovo progetto di sviluppo andrà ad ereditare e confermare o, se del caso, modificare.

Il **bilancio urbanistico** (attuativo e dei servizi) risulta fondamentale per supportare e argomentare le decisioni da prendere in merito alle strategie attuative che il PUC deve sviluppare per garantire una dotazione di aree e attrezzature collettive, adeguata ai fabbisogni della popolazione e al grado di vivibilità che Ortovero intende svolgere nei prossimi anni. I risultati di questa attività offrono alcuni risultati interessanti. Innanzitutto, la Comunità Locale ha dimostrato una buona capacità nell'attuare le previsioni di Piano, sia per quanto riguarda il sistema insediativo (residenziale e produttivo), che per quello delle dotazioni a servizi. Non risulta invece soddisfacente la dotazione di aree per il verde attrezzato; mentre appare complessa l'attuazione del Golf (87 ettari), tanto da non essere stata confermata nel PUC; soprattutto per l'elevato frazionamento e la conseguente difficoltà da parte dei

[5] Redatto nella prima metà degli anni '90, il PRG di Ortovero è stato approvato con D.P.G.R. n.861 del 29/10/1995.

promotori ad acquisire i terreni utili per realizzare l'opera. Per quanto attiene la viabilità extraurbana di progetto, la mancata attuazione della variante alla SP n. 453 è riconducibile all'entità dell'opera e alle ingenti risorse finanziarie che deve supportare la Provincia di Savona. Il PRG vigente classifica le zone di carattere insediativo in:

- **zona A** (zona di interesse storico ambientale), i cui interventi sono tesi al recupero del patrimonio edilizio esistente e sono regolati da una normativa puntuale;
- **zone B** (zone sature), i cui interventi sono tesi al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- **zone C** (zone di completamento o di nuova edificazione), suddivise in zone di completamento (Cc) e zone di espansione (Cesp);
- **zone D** (attività industriali artigianali e commerciali);
- **zone F** (servizi), suddivise in zone F (istruzione, interesse comune, verde e parcheggi), zone di interesse generale (Fp - zona a parco attrezzato e Fg - zona Golf) e zone Fit (zone per impianti tecnologici).

Nel complesso, la capacità edificatoria residua[6] stimata al 31/12/2010 è pari a **28.217 mc** (volume max edificabile), per un totale di **256 abitanti teorici** insediabili[7], con un incremento del 12% rispetto agli abitanti residenti. Si riportano di seguito le aree di espansione (Cesp) e le aree di completamento (Cc) non ancora attuate.

Stima della capacità insediativa residua derivante dalle zone C di espansione (Cesp)

N. area	Tipo zona	località	SF (mq)	SF residua (mq)	IF (mc/mq)	Vol. max residuo (mc)	SLA residua (mq)
1	Cesp2	Castellazzo	30.833	16.164	0,3	4.849	1.616
2	Cesp3	SS Annunziata	16.070	1.907	0,3	572	191
3	Cesp5	Torracchetta	76.365	40.811	0,2	8.162	2.721
4	Cesp6	Ca' Sottane	19.762	8.550	0,3	2.565	855
5	Cesp7	Campi	3.069	3.069	0,3	921	307
		TOTALE	**146.099**	**70.501**		**17.069**	**5.690**

[6] al netto delle aree non edificabili inferiori a 350 mc.
[7] calcolati secondo una stima di 110 mc/abitante.

*Stima della capacità insediativa residua derivante dalle zone C di completamento (Cc). * Area soggetta a convenzione convenzionata*

N. area	Tipo zona	località	SF totale (mq)	di cui lotti liberi (mq)	IF (mc/mq)	Vol. max residuo (mc)	SLA residua (mq)
1	Cc2	Monego-Pogli	6.371	1.484	0,6	890	297
2	Cc2	Monego-Pogli	8.987	1.321	0,6	793	264
3	Cc2	Marta-Pogli	8.680	780	0,6	468	156
4	Cc2	Pogli	3.784	1.643	0,6	986	329
5	Cc3	Residence La Quiete	12.668	4.217	0,3	1.265	422
6	Cc2	Residence La Quiete	18.487	2.550	0,6	1.530	510
7	Cc2	SS Annunziata	12.245	734	0,6	440	147
8	Cc3*	Ortovero centro	16.204	5.750	0,3	1.725	575
9	Cc1	Ortovero centro	13.498	2.522	1	2.522	841
10	Cc3	Campi	12.047	1.763	0,3	529	176
		TOTALE	**112.971**	**22.763**		**11.148**	**3.716**

Per quanto riguarda le **zone produttive**, il 43% delle previsioni del PRG vigente non sono attuate, pari a 59.110 mq di superficie fondiaria residua.

Stima della capacità insediativa residua derivante dalle zone D produttive

n. area	Topo zona	località	SF totale (mq)	di cui residua (mq)	IUfondiaria (mq/mq)
1	D	Pogli	73.937	45.940	0,5
2	D	Pogli	13.170	13.170	0,5
3	D	Ortovero centro	21.398	0	0,5
4	D	Casermette*	26.405	Da SUA	
		TOTALE	**134.910**	**59.110**	

** Da variante PRG, maggio 2006. Area produttiva ecologicamente attrezzata in attuazione tramite SUA (opere di urbanizzazione in via di collaudo, aprile 2011).*

Da un punto di vista delle **dotazioni di aree a servizi**, il bilancio dimostra una buona capacità della Comunità Locale nel garantire l'attuazione delle aree e delle attrezzature pubbliche previste dal piano vigente. In particolare dalla tabella sottostante si denota come siano attuate tutte le zone previste per istruzione, interesse comune attrezzature sportive. Resta invece da attuare una quota consistente di aree destinate a verde attrezzato (grado di attuazione inferiore al 10%) e i parcheggi (attuati per il 47%).

Bilancio attuativo dei servizi

Tipo servizio	Tipo attrezzature	Superficie da PRG (mq)	Mq attuati	Mq non attuati	Grado di attuazione
Istruzione		3.661	3.661	0	100%
Interesse Comune	Attrezzature religiose	11.437	11.437	0	100%
	Attrezzature socio-culturali	1.883	1.883	0	100%
	Attrezzature sportivo ricreative	2.914	2.914	0	100%
Verde pubblico	Verde attrezzato	23.487	2.128	21.359	9%
	Attrezzature sportivo ricreative	4.708	4.708	0	100%
Parcheggi		20.823	9.840	10.982	47%
TOTALE		**68.913**	**36.571**	**32.342**	**53%**

Il PRG prevede poi 19.954 mq di aree per impianti tecnologici e 1.133.085 mq per la realizzazione del golf e parco attrezzato (zone di interesse generale).

Nel complesso la dotazione per abitante ammonta a **23,1 ab/mq**[8], soddisfacendo pienamente lo standard minino previsto per legge dal DM 1444/68, ossia di 18 mq per abitante.

Verifica della dotazione di aree a standard per abitante.

Tipo servizio	Dotazione pro-capite (mq/ab)	standard da D.M. 1444/68 (mq/ab)
Istruzione	2,3	4,5
Interesse Comune	10,4	2,0
Verde/sport	4,4	9,0
Parcheggi	6,0	2,5
TOTALE	**23,1**	**18,0**

Nella ripartizione si può notare come siano carenti le dotazioni per aree scolastiche (2,3 mq/ab contro i 4,5 previsti per legge) e per le aree verdi attrezzate e sportive (4,4 mq/ab contro i 9 previsti per legge).

Con riguardo alle **dotazioni di attrezzature scolastiche** risulta ormai poco significativo fare riferimento unicamente ai livelli standard di dotazione per abitante. Il valore di 4,5 mq/abitante che è assunto come standard dal DM 1444/68 è un valore che fa riferimento esclusivamente alla superficie fondiaria, senza tener conto della struttura e della reale superficie (utile) in cui si sviluppa il servizio.

Per il Comune di Ortovero, come nella maggior parte dei comuni italiani, le dotazioni di attrezzature scolastiche per abitante sono più basse di quelle previste per legge senza che

[8] Ad esclusione delle zone F di interesse generale (Fg e Fp) e impianti tecnologici (Fit).

ciò significhi necessariamente che ci si trova in una situazione di sotto dotazione.

Appare quindi più utile fare riferimento ai valori dimensionali di ciascun plesso scolastico in relazione alla popolazione da servire, ossia alla popolazione ricompresa nella fascia di età corrispondente. A questo fine le proiezioni effettuate per stimare l'evoluzione demografica da qui al 2020 forniscono indicazioni anche sulla possibile evoluzione tendenziale dell'utenza scolastica.

Le tabelle che seguono espongono appunto come si evolverebbe la popolazione nelle classi di età corrispondenti ai diversi gradi di scuola, sulla base di quello che è stato assunto come scenario demografico di riferimento, assumendo come riferimento l'indice di polarità, ossia la capacità di assorbire la domanda (rapporto tra bimbi iscritti e la relativa fascia di popolazione residente) al 2010 e al 2020.

	anno	3-5 anni	n. plessi	n.classi	n. posti	Indice di polarità
scuole dell'infanzia	2010	44	1	2	51	1,16
	2020	**54**	**1**	**2**	**60**	1,11

	anno	6-10 anni	n. plessi	n.classi	n. posti	Indice di polarità
scuole primarie	2010	89	1	6	118	1,33
	2020	**102**	**1**	**6**	**150**	**1,47**

	anno	11-13 anni	n. plessi	n.classi	n. posti	Indice di polarità
scuole secondarie di I° grado	2010	37	1	6	109	2,95
	2020	**57**	**1**	**6**	**150**	**2,63**

Per le **scuole dell'infanzia**, le proiezioni demografiche al 2020 prevedono un decremento della popolazione per la fascia di età compresa tra i 3 e i 5 anni di circa il 23%. La differenza tra numero dei posti e residenti fa presupporre che ci si una parte di utenza proveniente da fuori comune. Se il trend di crescita venisse confermato, nella fase di programmazione del nuovo PUC, è importante prevedere un ampliamento della scuole d'infanzia (1-2 sezioni in più) funzionale sia per garantire il pieno assorbimento della domanda sia per valutare l'opportunità di realizzare una sezione per un **nido integrato**[9] in grado di dare risposta ad una diffusa esigenza sociale che negli anni tenderà ad aumentare sempre più.

Per le **scuole primarie**, le proiezioni demografiche al 2020 prevedono un incremento della popolazione per la fascia di età

[9] Attualmente sul territorio comunale non sono presenti servizi di questo tipo. Con la previsione di due aule si coprirebbe circa il 30% della domanda per la fascia di età di riferimento (0-2 anni), valore che consentirebbe di raggiungere gli standard europei (Carta di Lisbona).

compresa tra i 6 e i 10 anni del 14%. L'indice di polarità stimato si attesterebbe a 1,47 posti/residenti, garantendo quindi un pieno assorbimento della domanda futura.

Per le **scuole secondarie di I° grado**, le proiezioni demografiche al 2020 prevedono un incremento della popolazione per la fascia di età compresa tra i 11 e i 13 anni di ben il 54%. Tale incremento, se confermato anche per i comuni contermini (a cui accedono al servizio), è importante prevedere un ampliamento della scuole secondaria di I° grado per 1-2 nuove sezioni.

3.6 Il quadro di riferimento della pianificazione sovraordinata

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) è uno strumento previsto dalla legge n. 431/1985 e preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un simile piano: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (D.C.R. n. 6/25.02.1990), il PTCP è esteso all'intero territorio regionale ed è attualmente in fase di aggiornamento.

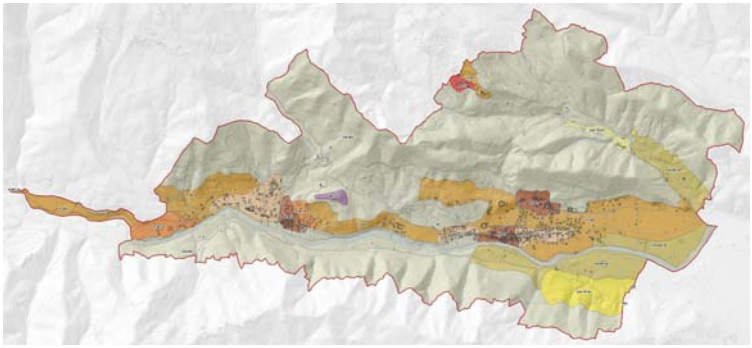
Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25.000) con riferimento a tre assetti del territorio: assetto insediativo, assetto geomorfologico e assetto vegetazionale.

Il PTCP è articolato in tre livelli:

- livello territoriale, le cui indicazioni hanno carattere soprattutto di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione;
- livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali;
- livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

Di seguito si descrivono i regimi normativi che, suddivisi nei tre sistemi, interessano il territorio di Ortovero.

Assetto insediativo



Il territorio comunale è interessato dai seguenti regimi normativi (vedi tav. DF.5.1):

-	**NI - MA**	*Nuclei isolati*	*Mantenimento*
-	**NI - CO**	*Nuclei isolati*	*Consolidamento*
-	**IS - MA**	*Insediamenti sparsi*	*Mantenimento*
-	**IS - MO - B**	*Insediamenti sparsi*	*Modificabilità tipo B*
-	**ID - CO**	*Insediamenti diffusi*	*Consolidamento*
-	**ANI - MA**	*Aree non insediate*	*Mantenimento*
-	**ANI - MO - B**	*Aree non insediate*	*Modificabilità tipo B*
-	**ANI - TR - ID**	*Aree non insediate*	*Trasformazione insediamenti diffusi*
-	**ANI - TR - NI**	*Aree non insediate*	*Trasformazione nuclei isolati*
-	**ME**	*Manufatti emergenti*	*Conservazione*
-	**PA**	*Percorribilità lungo i corsi d'acqua*	
-	**PS**	*Itinerari storico - etnografici*	
-	**CV**	*Campeggi con accessibilità veicolare*	

Regime NI - MA "Nuclei Isolati - MAntenimento" (art. 40). Vengono sottoposti a questa tipologia di regime i nuclei di Ortovero e Pogli, limitatamente alla porzione relativa all'aggregato storico.

Tale regime si applica a quei nuclei che presentano una ben definita caratterizzazione e un inserimento paesistico tali da consentire un giudizio positivo sulla situazione complessiva in atto, non suscettibile peraltro di essere compromesso dalla modificazione di singoli elementi che concorrono alla sua definizione.

L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente immutata l'immagine complessiva dell'insieme costituito dal nucleo e dal suo intorno. Sono pertanto consentiti esclusivamente interventi che non incidano in misura apprezzabile sui caratteri formali e strutturali propri dell'insediamento che ne connotano l'assetto e l'immagine.

Per far fronte ad eventuali carenze nello stato di urbanizzazione dei nuclei, con particolare riferimento all'accessibilità ed ai parcheggi, che siano tali da pregiudicare la qualità stessa

dell'ambiente o le condizioni di vita degli abitanti, possono essere consentiti interventi anche relativamente più incidenti sull'assetto dell'insediamento.

Regime NI - CO "Nuclei Isolati - COnsolidamento" (art. 41). Viene sottoposto a questa tipologia di regime il nucleo di Campi, limitatamente alla porzione relativa all'aggregato storico.

Tale regime si applica nei nuclei il cui impianto urbano risulti incompiuto o che presentino discontinuità e/o eterogeneità del tessuto edilizio, nei quali siano peraltro riconoscibili alcuni caratteri prevalenti rispetto ai quali si intenda omogeneizzare l'insieme.

L'obiettivo della disciplina è quello di consolidare, mediante gli interventi consentiti, i caratteri dell'impianto urbano, del tessuto edilizio e delle forme di utilizzazione delle aree adiacenti che siano già allo stato riconoscibili e che siano ritenuti idonei a garantire una corretta definizione paesistico – ambientale dell'insieme.

Sono pertanto consentiti interventi di nuova edificazione e di urbanizzazione nonché di integrazione ed eventuale sostituzione delle preesistenze atti a completare l'impianto urbano ed a omogeneizzare il tessuto edilizio in forme e modi coerenti con i caratteri predetti.

Regime ID - CO "Insediamenti Diffusi - COnsolidamento" (art. 45). Vengono sottoposti a questa tipologia di regime i nuclei di Ortovero e Pogli, limitatamente alla porzione prossima ai centri storici.

Tale regime si applica là dove esistono insediamenti diffusi caratterizzati da discontinuità dei tessuto e da eventuali eterogeneità delle forme insediative, nei quali siano peraltro riconoscibili alcuni caratteri prevalenti, rispetto ai quali si intenda omogeneizzare l'insieme.

L'obiettivo della disciplina è quello di consolidare, mediante gli interventi consentiti, quei caratteri prevalenti della zona ritenuti compatibili con una corretta definizione paesistico-ambientale dell'insieme.

Sono pertanto consentiti gli interventi di nuova edificazione e di urbanizzazione nonché di integrazione ed eventuale sostituzione delle preesistenze, atti a completare ed omogeneizzare l'insediamento esistente in forme e modi coerenti con i caratteri prevalenti tra i quali quelli relativi alla volumetria, al rapporto di copertura, all'altezza.

Regime IS - MA "Insediamenti Sparsi - MAntenimento" (art. 49). Tale regime è previsto per gli insediamenti lungo la direttrice di fondovalle, tra i nuclei di Ortovero e Pogli.

Tale regime si applica nei casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela

dei valori paesistico-ambientali, o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza insediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, sempreché questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso.

L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno.

Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa.

Regime IS - MO-B "Insediamenti Sparsi - MOdificabilità tipo B" (art. 50). Tale regime è previsto per gli insediamenti in prossimità della frazione di Pogli.

Tale regime si applica nei casi in cui il carattere sparso dell'insediamento, sia in ragione dei valori intrinseci in esso presenti, sia in relazione con l'assetto più complessivo dei territorio, non costituisce un valore meritevole di tutela.

L'obiettivo della disciplina è quello di non contrastare tendenze evolutive che possano dare luogo ad un assetto più strutturato della zona, compatibile con una sua corretta configurazione paesistica e funzionale ad una più efficiente gestione delle risorse.

Sono pertanto consentiti quegli interventi che, sulla base di uno studio organico d'Insieme, determinano l'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.

Regime ANI - MA "*Aree Non Insediate - MAntenimento*" (art. 52). Tale regime si riscontra per tutto il restante territorio comunale. Il PTCP individua come aree non insediate, da assoggettarsi al regime del mantenimento, tutte le pendici collinari e montane del territorio comunale, che costituiscono la cornice naturale degli insediamenti.

Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto dei territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.

L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva dei territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse

produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.

Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi, ad eccezione di quelle parti di territorio da includersi, mediante apposite leggi regionali, nei sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale, per le quali valgono le disposizioni di cui all'art. 2 delle Norme di Attuazione applicabili nelle Aree Protette costituenti l'allegato B alla LR 9 aprile 1985 n. 16.

Regime ANI - MO-B "Aree Non Insediate - tipo di MOdificabilità B" (art. 53). Si tratta di un'ampia fascia di territorio che si sviluppa in parte a sud del centro di Ortovero, lungo il Fiume Arroscia, e in parte lungo la SP 21 per Vendone.

Tale regime si applica in quelle situazioni nelle quali, in rapporto alla qualità ed al livello dei valori paesistico-ambientali riscontrabili e/o alla non elevata sensibilità, risulta ammissibile l'evoluzione dell'assetto territoriale verso tipi insediativi di carattere sparso e quindi di bassa densità.

L'obiettivo della disciplina è quello di non contrastare tendenze insediative in atto non incompatibili con una corretta definizione paesistica degli assetti territoriali.

Sono pertanto consentiti quegli interventi che rientrano nei limiti e nelle forme degli insediamenti a carattere sparso.

Regime ANI - TR "Aree Non Insediate - TRasformabilità" (art. 54). Si tratta delle aree collinari a sud-est del centro di Ortovero (ANI-TR-NI) e di un'area che si sviluppa lungo la SP 21 per Vendone (ANI-TR-ID).

Tale regime si applica nei casi in cui a previsioni insediative dello strumento urbanistico generale non si oppongono specifiche ragioni di ordine paesistico-ambientale che ne impediscano l'attuazione.

L'obiettivo della disciplina è quello di consentire l'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo definite in sede di pianificazione urbanistica, indirizzandone la realizzazione verso forme idonee a garantirne il corretto inserimento nel contesto paesistico.

Sono pertanto consentite, previa elaborazione di studio organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dello stato dei luoghi, nei limiti e nelle forme dei tipi insediativi rispettivamente specificati nella cartografia di Piano (ID o NI o TU o AI).

I **Manufatti Emergenti (ME)** individuati sono i seguenti:

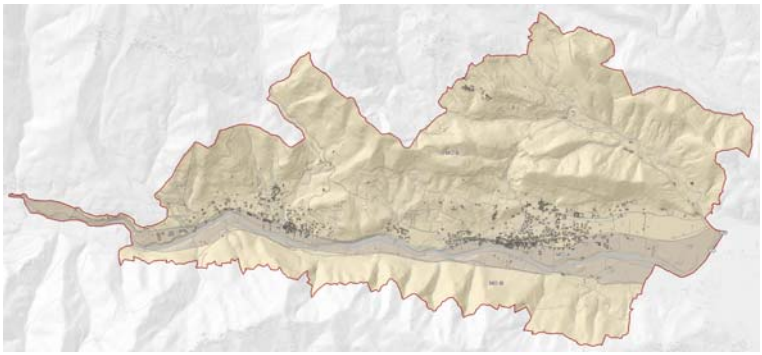
- *Castello:* ruderi del castello signorile duecentesco;
- *San Giovanni:* chiesa di forme barocche, sul poggio del castello;

- *Castellazzo:* morfologia e toponomastica tipiche di un insediamento militare medioevale a guardia dell'Arroscia (da studiare);
- *Santa Maria* (Pogli): edificio di origine medioevale in parte rifatto nel XVII sec.;
- *Santa Maria:* chiesa di origine medioevale con restauri ottocenteschi;
- *Villa:* villa suburbana sei-settecentesca e giardino.

Le **indicazioni di tipo propositivo** hanno per oggetto:

- la **percorribilità lungo i corsi d'acqua (PA),** intesa come creazione di percorsi pedonali adiacenti o ai margini di un corso d'acqua d'interesse naturalistico e/o paesaggistico, dotati delle attrezzature essenziali per l'accessibilità e la fruizione; per Ortovero si tratta del fiume Arroscia;
- gli **itinerari storico - etnografici (PS)**, intesi come creazione di percorsi pedonali colleganti manufatti di interesse storico - artistico o che si configurano come testimonianza di attività produttive storicamente legate alle tradizioni locali, dotati di segnaletica e delle attrezzature, eventualmente anche di tipo commerciale, per la fruizione;
- i **campeggi con accessibilità veicolare (CV)**, intesi come aree attrezzate per il campeggio organizzato con *campers* e *roulottes* dotate dei necessari servizi e delle opere di urbanizzazione primaria.

Assetto geomorfologico



Il territorio comunale è interessato dai seguenti regimi normativi (vedi tav. DF.5.2).

MO - A "MOdificabilità di tipo A" (art. 66). Tale regime si applica nelle parti del territorio nelle quali fattori geomorfologici e/o idrogeologici, pur essendo preminenti nella caratterizzazione ambientale degli insediamenti e delle strutture del paesaggio agrario, non sono tuttavia tali da imporre rigide limitazioni di ordine quantitativo, qualitativo o strutturale agli interventi. L'obiettivo della disciplina è quello di evitare

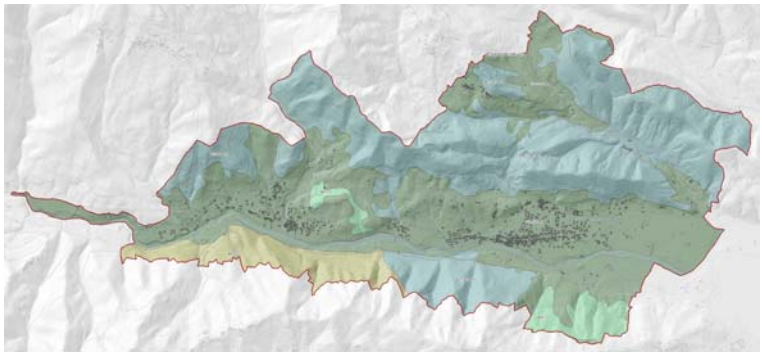
sostanziali alterazioni nei rapporti esistenti tra i fattori antropici del paesaggio e la sua matrice idrogeomorfologica.

Sono pertanto consentiti quegli interventi che, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, si adeguano alle condizioni imposte dalle relazioni esistenti tra assetto insediativo e fattori idrogeomorfologici.

MO - B "MOdificabilità di tipo B" (art. 67). Tale regime si applica in tutte le parti dei territorio non assoggettate ad altri regimi normativi.

Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

Assetto vegetazionale



A livello locale, con riferimento all'assetto vegetazionale, il PTCP prevede per il territorio di Ortovero i seguenti regimi normativi (vedi tav. DF.5.3).

BAT - CO "Bosco di Angiosperme Termofile, consolidamento (art. 72). Tale regime si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale, pur presentando caratteri di sufficiente pregio sul piano estetico – paesistico e su quello ecologico, meriti tuttavia di essere modificata in modo da acquisire maggiore estensione o un miglior livello qualitativo. L'obiettivo della disciplina è quello di realizzare un aumento della superficie e/o una restituzione della qualità dei boschi sotto l'aspetto produttivo, estetico - paesistico ed ecologico;

BCT - MO - BAT "Bosco di Conifere Termofile, MOdificabilità in Bosco di Angiosperme Termofile" (art. 73). Tale regime si applica nelle parti del territorio, totalmente o parzialmente boscate, nelle quali le condizioni dello strato arboreo sono nel complesso insoddisfacenti a causa della prevalenza di essenze che contrastano il naturale dinamismo della vegetazione spontanea, costituendo ecosistemi sia vulnerabili nei confronti di incendi o di fitopatie sia caratterizzati

dalla dominanza di forme esotiche eccessivamente competitive o generatrici di paesaggi estranei alle tipologie tradizionali liguri.

L'obiettivo della disciplina è quello di favorire l'espansione di specie idonee sotto il profilo ecologico, anche a discapito di quelle attualmente prevalenti.

Sono pertanto consentiti quegli interventi, anche preordinati allo sfruttamento economico, che, attraverso le necessarie operazioni di diradamento dello strato arboreo e di miglioramento delle condizioni edafiche, conseguono l'obiettivo sopra indicato.

COL - ISS - MA "COLture agricole, Impianti Sparsi di Serre, Mantenimento" (artt. 58-60). L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività trovi riscontro nelle forme del paesaggio senza tuttavia alterarne i caratteri prevalenti. Per quanto riguarda la costruzione di nuove serre e la modificazione di quelle esistenti, sono pertanto assoggettate ad un regime normativo del mantenimento che consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Savona

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Savona, approvato con Deliberazione n. 42 del 28 luglio 2005, è stato redatto in conformità con la legge urbanistica ligure n. 36 del 4 settembre 1997.

La struttura di progetto del PTC, intesa come disegno di organizzazione del territorio, ha delineato gli scenari di assetto del territorio provinciale, per migliorare i livelli di funzionalità e di coesione interna, per aumentare il grado di competitività del sistema Savonese nel contesto regionale ed europeo e per migliorare le condizioni di vita (sicurezza, tutela ecologica, identità e qualità del paesaggio e delle città). Nel fare ciò il PTC ha considerato e integrato le indicazioni e le previsioni di altri atti di programmazione e di pianificazione settoriali, tra i quali le politiche comunitarie, il Programma di sviluppo socio economico della Provincia, il Piano territoriale regionale, il Piano energetico ambientale regionale, i Piani di bacino, il Piano provinciale delle Are protette, il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti.

Il PTC riassume in quattordici obiettivi la propria politica di sviluppo alla quale la pianificazione comunale dovrà necessariamente tenere conto nel suo processo di formazione, tra questi, il Comune di Ortovero ne ha individuati sei le cui

finalità sono state perseguite per delineare la programmazione delle azioni del PUC:

- **(2) la riorganizzazione del comparto energetico: riconversione industriale, sicurezza, riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e produzione di energia da fonti rinnovabili**, ed in particolare:
  - *(a) Sviluppare azioni di programmazione e di pianificazione territoriale in campo energetico che abbiano come risultato principale il contenimento delle emissioni inquinanti in riferimento alle risoluzioni adottate in occasione del Protocollo di Kyoto ed alle indicazioni contenute nel Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria (PEARL).*
  - *(e) Aumentare la competitività nel campo dell'offerta di aree industriali sviluppando sistemi di aree ecologicamente attrezzate.*
- **(8) l'integrazione dell'offerta turistica di Alassio e delle Baie del Sole con l'entroterra Ingauno**, ed in particolare:
  - *(a) Integrare l'offerta turistica costiera dei Comuni di Andora, Laigueglia, Alassio con le strutture turistiche, sportive e di servizio dei Comuni interni di Villanova d'Albenga, Garlenda, Ortovero, Vendone ed Arnasco, attuando un'attenta verifica di compatibilità sulle componenti naturalistico ambientali presenti.*
  - *(e) Favorire nei Comuni dell'Entroterra Ingauno lo sviluppo degli impianti sportivi, delle strutture turistico ricettive residenziali, dei servizi alla persona, attuando un'attenta verifica di compatibilità sulle componenti naturalistico-ambientali presenti.*
  - *(f) Favorire nuovi interventi per la funzione ricreativa e turistica del territorio più interno ad integrazione dell'offerta turistica costiera, salvaguardando le risorse paesaggistico-ambientali presenti.*
- **(9) la valorizzazione del paesaggio: comunità e culture locali, manutenzione del territorio,** ed in particolare:
  - *(a) Stabilire le misure per un "progetto di paesaggio" che si articoli per sistemi locali valorizzando gli elementi di identità che configurano un territorio e lo distinguono dagli altri, per contrastare la sua banalizzazione. Tale politica deve altresì contribuire a garantire le necessarie superfici libere per l'agricoltura, per i biotopi naturali e per il bosco, così che siano nel contempo preservate le loro funzioni ecologiche e ricreative.*
  - *(d) Mantenere gli spazi coltivati, promuovere lo sviluppo delle attività agricole, zootecniche, forestali, sostenere la figura dell'imprenditore agricolo così come prevista dal Decreto Legislativo 18/05/2001 n.*

228. Sostenere la multifunzionalità dell'attività agricola.

- *(e-f) Rafforzare la consapevolezza e il riconoscimento dell'identità storica culturale e conservare la risorsa "paesaggio rurale".*

- **(10) l'innovazione rurale, patrimonio culturale, accoglienza e fruizione, nuova imprenditorialità**, ed in particolare:
  - *(a) Sviluppare il ruolo turistico dell'entroterra che risulta ancora estremamente debole con specifici progetti di promozione turistica delle parti più interessanti del territorio provinciale anche in relazione alla crescente domanda di turismo rurale.*
  - *(d) Promuovere il rafforzamento dell'accoglienza rurale anche attraverso lo sviluppo ed il consolidamento di tipologie innovative (agriturismo, bed & breakfast etc).*
  - *(e) Promuovere la rivitalizzazione dei borghi rurali anche come sede per la localizzazione di funzioni e servizi culturali di eccellenza, anche in relazione all'uso delle nuove tecnologie.*
  - *(f) Definire i criteri per l'individuazione del "presidio ambientale" nei Piani Urbanistici Comunali con finalità di recupero e riqualificazione del territorio per gli aspetti ecologicoambientali, paesaggistici e socio-economici nel rispetto delle attività agricole e silvo-pastorali.*

- **(13) la prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali**, ed in particolare:
  - *(a) tutelare l'ambiente nelle sue diverse componenti biotiche (flora e fauna) e abiotiche (acqua, aria e suolo).*
  - *(b) contrastare la tendenza al degrado nei campi del suolo, delle acque e dell'aria.*
  - *(c) assoggettare ad una valutazione di compatibilità ambientale ogni nuovo rilevante progetto di utilizzo e di trasformazione del territorio applicando la normativa vigente in materia di VIA.*

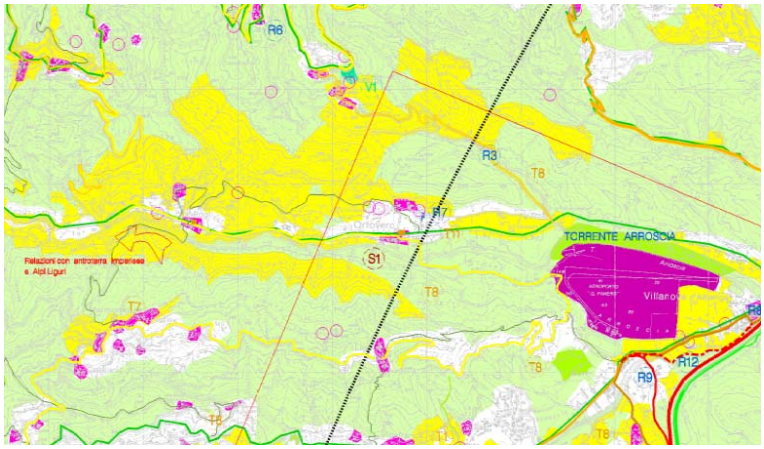
- **(14) la promozione delle condizioni di sicurezza territoriale**, ed in particolare gli obiettivi connessi con la difesa del suolo:
  - *(b) predisporre i necessari provvedimenti pianificatori per evitare insediamenti in zone critiche e fissare le condizioni per un adeguato uso del suolo in tali zone.*
  - *(c) attuare le condizioni, le prescrizioni dei Piani di Bacino e gli interventi di risanamento e prevenzione previsti.*
  - *(d) determinare l'entità e la tipologia delle limitazioni all'insediamento imposte dalle condizioni fisiche, in relazione alle condizioni del rischio sismico.*

Al fine di operare in questo senso il Piano ha predisposto una serie di studi e vincoli geologici che consentono e garantiscono che gli interventi proposti avvengano sempre nel pieno rispetto delle normative e della "sicurezza ambientale", evitando quindi l'insediamento in zone critiche e rispondendo sempre e in maniera adeguata ai condizionamenti imposti dalla morfologia del territorio.

I Progetti integrati costituiscono la struttura e il disegno del PTC per l'organizzazione di ambiti strategici del territorio provinciale; in ogni Progetto integrato sono evidenziati i progetti rilevanti per l'organizzazione del territorio e per valenza strategica; sono inoltre contenute indicazioni con diversi livelli di efficacia che i comuni recepiranno nei loro strumenti urbanistici.

Per Ortovero si segnalano i seguenti progetti

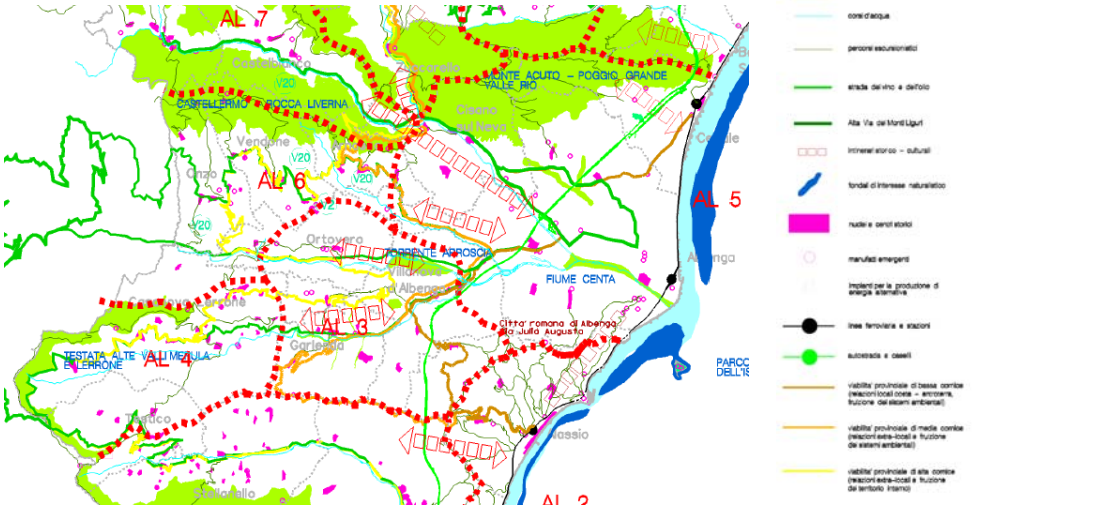
- **PI 3** "Progetto integrato per l'innovazione dell'offerta turistica costiera e integrazione con l'entroterra. Città turistica del Finalese. Alassio e Baie del Sole. La riorganizzazione insediativa della piana di Albenga. Le infrastrutture per la mobilità ed i trasporti";







- **PI 5** “Progetto Integrato per l'innovazione rurale, il patrimonio culturale, l'accoglienza e la fruizione”;



Le linee guida e gli obiettivi definiti dal PTC che interessano Ortovero sono quindi così sintetizzabili:

- **sistema della mobilità** - viene confermata l’importanza strategica della variante alla Strada Provinciale 453;
- **sistema ambientale** - salvaguardare il territorio rurale promovendo lo sviluppo delle attività agricole e forestali, valorizzare emergenze, percorsi e sistema delle colture e dei terrazzamenti agricoli, mitigare i rischi naturali legati a fenomeni di dissesto idrogeologico e rischio idraulico;
- **sistema ricettivo** - integrare l’offerta turistica costiera dei Comuni di Andora, Laigueglia, Alassio con lo sviluppo di strutture turistiche, sportive e di servizio dei Comuni interni di Villanova d’Albenga, Garlenda, Ortovero, Vendone ed Arnasco, attuando un’attenta verifica di compatibilità sulle componenti naturalistico ambientali presenti;
- **sistema dei servizi** - sviluppo delle attrezzature sportive a Villanova ed Ortovero con indicazioni puntuali basate su di un’attenta valutazione di tutela ambientale;
- **sistema produttivo** - riassetto dell’area dimessa dell’ex demanio militare (ex deposito esplosivi) nel Comune di Ortovero ai fini della realizzazione di un’area ecologicamente attrezzata.

3.7 Il sistema dei vincoli

Il territorio di Ortovero è disciplinato dai seguenti vincoli (vedi Elaborato SP 1 Carta dei Vincoli).

Vincoli paesistici

- **Rispetto ai corsi d'acqua vincolati**: *ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 parte III art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso").*

Interessa i corsi d'acqua riportati negli elenchi delle acque pubbliche allegato al R.D. 11/12/1933 n. 1775, con le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico.

Tale vincolo subordina il rilascio dell'autorizzazione e/o permesso per costruire in una fascia di m 150 mt dalla sponda, alla preventiva acquisizione dell'autorizzazione ex articolo 7 della L. 1497/1939.

Nel territorio del Comune di Ortovero sono presenti quattro corsi d'acqua vincolati: (fonte Provincia di Savona):

Denominazione	Foce o sbocco	Estensione vincolo
Rio di Capitolo o delle Rive	Torrente Arroscia	dallo sbocco alle sorgenti
Rio Paraone	Torrente Arroscia	dallo sbocco alle sorgenti dei due rami in cui si divide
Torrente Acian	Torrente Mereo	dallo sbocco alle sorgenti
Torrente Merco o Mereo	Torrente Arroscia	dallo sbocco alle sorgenti

Il torrente Arroscia non risulta vincolato, mentre è da sottolineare come la fascia di rispetto del rio Paraone, allo sbocco sul torrente Arroscia, interessi parte sostanziale della frazione di Pogli.

Lambiscono il perimetro del Comune di Ortovero il Rio Cornareo o Cornaro (a ovest del comune, rappresenta il confine tra i comuni di Onzo e Ranzo) e il Rio di Aiveglia o Arveglia e Giansini (che scorre nel Comune di Albenga, a pochi metri dal confine con Ortovero), per cui parte della loro fascia di rispetto incide sul territorio comunale.

Fonte del dato: Provincia di Savona per quanto riguarda il generatore di vincolo, mentre la fascia di rispetto è stata calcolata tramite software GIS.

- **Bellezze d'insieme - "Galassini":** *ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 parte III art. 136 - D.M. 24/04/1985.*

Gli ambiti di notevole interesse pubblico che riguardano il comune sono due:

1. il territorio dell'alta valle della Neva. Questo ambito interessa una parte importante del territorio comunale situata nel sistema montuoso collinare a nord del centro di Ortovero identificata dalla Provincia di Savona come *"Zona rotabile per Garessio"* motivando il vincolo *"… l'attuale rotabile per Garessio che ricalca l'antica strada di valico che collega ad Albenga, offre la vista di bellissimi scorci panoramici"*. Da sottolineare in particolare come il vincolo interessi la frazione di Campi. Una parte minore di territorio interessato dal vincolo si ritrova a ovest del primo sul confine con Onzo.
2. il territorio dell'alta valle della Centa. Quest'ambito, appartenente al complesso paesistico dell'alta valle del Centa, interessa solo marginalmente il Comune di Ortovero, nei pressi del confine centro-meridionale con Casanova Lerrone e Villanova d'Albenga. Il motivo del vincolo descritto dalla Provincia di Savona *"… è fra i più conservati dell'intera Liguria nelle sue caratteristiche naturalistiche costituite da estesi uliveti … e boschi cedui di castagni, lecci e querce e nelle sue caratteristiche antropiche …".*

Il vincolo determina la necessità del procedimento amministrativo di autorizzazione paesaggistica per qualsiasi intervento di trasformazione dei luoghi, che si intende attivare nell'ambito di riferimento.

Fonte del dato: Provincia di Savona.

Vincoli ambientali

Rispetto ai punti di captazione di acque destinate al consumo umano:

- **Pozzi:** i pozzi presenti nel territorio comunale sono quattro:

1. Beo (in località Capoluogo), appartenente all'acquedotto del Comune di Ortovero e di proprietà dello stesso comune;
2. in località Canei, appartenente all'acquedotto Celsa e di proprietà del Comune di Vendone;
3. Pogli , appartenente all'acquedotto Capoluogo Marmoreo e di proprietà del Comune di Casanova Lerrone;
4. Pogli, appartenente all'acquedotto del Comune di Ortovero e gestito dall'acquedotto di Savona.

- **Sorgenti:** è presente una sorgente per uso idropotabile immediatamente a valle della frazione di Campi, nei pressi del rio Mereo, ad una quota di 125 mt s.l.m.

Per punti di captazione di acque destinate al consumo umano è stata identificata una fascia di tutela assoluta per un'estensione di raggio pari a 10 m dal punto di captazione. Inoltre è stata applicata una fascia di rispetto per un'estensione di raggio pari a 200 m sempre a partire dal punto di captazione.

Fonte: il generatore di vincolo è stato verificato con gli studi geologici di approfondimento del PUC. Le fasce di tutela assoluta e di rispetto sono state successivamente calcolate tramite software GIS.

Vincoli per la sicurezza e la difesa del suolo

- **Vincolo idrogeologico**: *ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e L.R. n. 4/1999 "Legge forestale"*

Il vincolo idrogeologico riguarda aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno, ponendosi lo scopo principale di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque. Tale vincolo subordina il rilascio dell'autorizzazione e/o permesso per costruire alla preventiva acquisizione dell'autorizzazione ex articolo 49 della LR n. 22/1984.

Il vincolo interessa la quasi totalità delle aree montuose-collinari del comune, ad eccezione della frazione di Campi ed una piccola zona che costeggia il torrente Mereo subito a valle alla congiunzione col torrente Acian. È esclusa dal vincolo anche la vallata dell'Arroscia, in particolare la riva sinistra nei pressi di Pogli - e suoi dintorni - e il capoluogo di Ortovero con la piana alluvionale.

Fonte: PRG vigente, tavola n.2 "Regimi di vincolo". Georeferenziazione e digitalizzazione tramite software GIS.

- **Fasce di inondabilità** (Piano di Bacino): *D.L. n. 180/1998 e s.m.i. - D.C.P. di approvazione n. 47 del 25/11/2003 e s.m.i.*

La Provincia di Savona ha approvato il "Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino" con D.C.P. n.47 del 25.11.2003 e modificato con l'ultima variante approvata con DGR n.29 del 22/01/2016. Le fasce sono state recepite con le specifiche analisi geologiche del presente PUC e si dividono in:

- Fascia A: in cui la piena ha un tempo di ritorno di 50 anni;
- Fascia B: in cui la piena ha un tempo di ritorno di 200 anni;

- Fascia C: in cui la piena ha un tempo di ritorno di 500 anni;
- Ambito caratterizzato dall'alveo attuale del fiume.

Le zone del comune su cui insistono le fasce di inondabilità:

- tratto del Torrente Arroscia e foce del Rio Paraone in corrispondenza della frazione di Pogli che in parte è investita dalle fasce;
- tratto del Torrente Arroscia, dalla parte ovest del centro di Ortovero, in corrispondenza della foce del Rio Schiapparolo, sino al confine comunale con Villanova d'Albenga. Qui, sono interessati parzialmente alcuni fabbricati della zona produttiva a est dell'abitato del capoluogo.

Fonte: Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino.

❖ **Aree storicamente inondate**

Sono le aree gia soggette a inondazione le cui segnalazioni sono pervenute dagli Enti Locali entro il 15/05/2001 e deliberate con D.G.R. del 1/6/2001.

Il territorio di Ortovero è interessato da aree inondabili lungo il corso dell'Arroscia, nei pressi della frazione di Pogli e il tratto che va dalla località Annunziata fino al confine comunale con Villanova d'Albenga. Altre piccole aree soggette a inondazione interessano i rii in destra orografica dell'Arroscia, in particolare nel punto di contatto tra la parte terminale del ripido versante e il primo terrazzo fluviale.

Fonte: Regione Liguria.

❖ **Aree a pericolosità di frana**

Sono le aree con suscettività al dissesto alta (Pg3) individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino approvato con D.C.P. n.47 del 25.11.2003 e modificato con l'ultima variante approvata con D.G.R. n.29 del 22/01/2016. Tale tema è stato ulteriormente vericato e implementato con gli studi geologici che hanno accompagnato il progetto di PUC.

Le aree presenti nel Comune di Ortovero risultano tutte a pericolosità elevata. Alcune si sovrappongo alle aree di frana cartografate dal Progetto IFFI, mentre da rilevare l'area a pericolosità che si estende lungo tutto l'impluvio del Rio Paraone, interessando parzialmente anche alcuni edifici della frazione di Pogli.

Fonte: Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino e studi geologici per il PUC aggiornati al 2016

- **Vincolo sismico:** *D.P.C.M. n. 3274/2003 - D.G.R. 1362/2010*

Il vincolo sismico si estende a tutto il territorio comunale e individua una classe di sismicità pari a 3, cioè un livello di pericolosità bassa.

Fonte: Regione Liguria.

Beni culturali

- **Edifici e pertinenze vincolati dalla Soprintendenza**: *ai sensi del D.Lgs. 42/2004 parte II art. 10 - Beni Culturali* (recepite da L. n. 1089/1936)

Tutela finalizzata alla conservazione del patrimonio storico ed artistico nazionale. La finalità principale del decreto di imposizione del vincolo storico-artistico consiste nell'individuare singoli beni che, pur essendo in qualche caso di proprietà privata, rivestono un particolare rilievo in quanto dotati di pregi e caratteri tali da renderli di particolare interesse per l'intera collettività nazionale.

I beni culturali vincolati dalla Sovrintendenza presenti nel territorio di Ortovero sono:

n.	Denominazione	Localizzazione
1	Oratorio di S. Caterina	Ortovero - zona cimitero
2	Chiesa di S. Antonio Abate	Frazione Pogli
3	Chiesa di S. Silvestro Papa	Ortovero - zona cimitero
4	Chiesa di S. Bernardo e S. Lucia	Frazione di Campi
5	Chiesetta dell'Immacolata Concezione	Frazione Pogli
6	Chiesetta di S. Nunziata	Ortovero - ingresso ovest centro urbano
7	Cappella di S. Bernardino	Ortovero - centro
8	Santuario di S. Giovanni Battista e relativo sagrato	Ortovero – sulla collina omonima

Fonte: Sovrintendenza dei Beni Architettonici e Monumentali della Provincia di Savona – Comune di Ortovero

Altri vincoli e rispetti

- **Fascia di rispetto alle attrezzature cimiteriali**: *di cui al R.D. 27/07/1934 n. 1256 (art. 338) e secondo quanto indicato all'art.59 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G*

Nel territorio comunale sono presenti due aree cimiteriali localizzate rispettivamente nel capoluogo di Ortovero e a Pogli La norma prescrive una fascia di rispetto pari a 200 metri dal perimetro del cimitero, entro la quale vi è il divieto di edificabilità, con possibilità (per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico) di essere ridotta fino a una profondità di 50 metri, previa deliberazione del consiglio comunale. Entrambe le fasce di rispetto cimiteriali presentano una fascia di rispetto di metri 50 circa.

Fonte: PRG vigente, profondità della fascia 50 mt, con considerazione dell'ampliamento previsto dal PUC per il cimitero di Ortovero.

- **Impianti per telecomunicazioni**: *D.Lgs. 259/2003*

Nel territorio comunale sono presenti due antenne radiomobili, site entrambi nelle immediate vicinanze della vasca dell'acquedotto, a monte degli edifici in regione Villa.

Fonte: Comune di Ortovero.

- **Aree percorse dal fuoco**: *ai sensi della L. n. 45/1957 art. 9 - L.R. 4/1999*

Sono state evidenziate nella carta dei vincoli le aree percorse da incendi nel periodo che va dal 1998 al 2013. Le zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco sono difatti sottratte per almeno 15 anni alla disciplina urbanistica che preveda lo sfruttamento edificatorio.

Nel territorio Comunale sono presenti estese superfici interessate da incendi negli ultimi 15 anni; queste sono localizzate per la totalità sulle colline in sinistra Arroscia, anche se alcune zone hanno lambito gli edifici residenziali in località Annunziata e La Quiete.

L'area più estesa coincide con l'incendio dell'ottobre 2003 che interessò in maniera massiccia i crinali e i versanti attorno al monte Villa e, a est, fino alla valle del Rio Marassano.

Fonte: Regione Liguria (i dati sono stati rilevate dai Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato ed acquisite dagli uffici della Regione Liguria).

- **Aree di ricovero della popolazione in emergenza**.

Vengono individuati puntualmente i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita in caso di eventi catastrofici secondo le "Linee Guida per la pianificazione Comunale di Protezione Civile (Regione Liguria)". Nel territorio esistono due aree di questo tipo predisposte per una eventuale emergenza: una nel capoluogo, l'altra nella nuova area produttiva in località Casermetta, lungo la strada provinciale per Campi-Vendone.

Fonte: Provincia di Savona - Comune di Ortovero.

3.8 Il quadro di riferimento ambientale

Di seguito verrà articolato un quadro ambientale al fine di evidenziare tutti quegli elementi che perché costituenti una risorsa o perché caratterizzati da un particolare stato di fragilità o vulnerabilità sono da considerarsi nella caratterizzazione dei possibili impatti.

Aria

Fonte: Regione Liguria.

Negli ultimi anni, secondo quanto disposto dalla normativa inerente la "valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente" è stata avviata una nuova politica che prevede la pianificazione delle azioni per il miglioramento della qualità dell'aria sul medio/lungo periodo e non più solo la gestione delle emergenze e degli eventi critici sul breve termine.

Ciò ha portato all'elaborazione della cosiddetta "zonizzazione" del territorio della Regione Liguria, ovvero alla suddivisione in aree, omogenee per problematiche e criticità, in cui adottare specifici piani e programmi per la tutela della salute della popolazione e degli ecosistemi ed alla conseguente elaborazione del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 4 del 21 febbraio 2006.

La classificazione della Regione in aree, con riferimento agli inquinanti normati dal D.M. 60/2002, è stata approvata con D.G.R. n. 1144/2004 e definita sulla base della valutazione della qualità dell'aria al 2001. Tale zonizzazione individua quattro tipologie di zone all'interno delle quali si presentano alcune criticità con riferimento ad almeno uno degli inquinanti normati dal D.M. 60/2002:

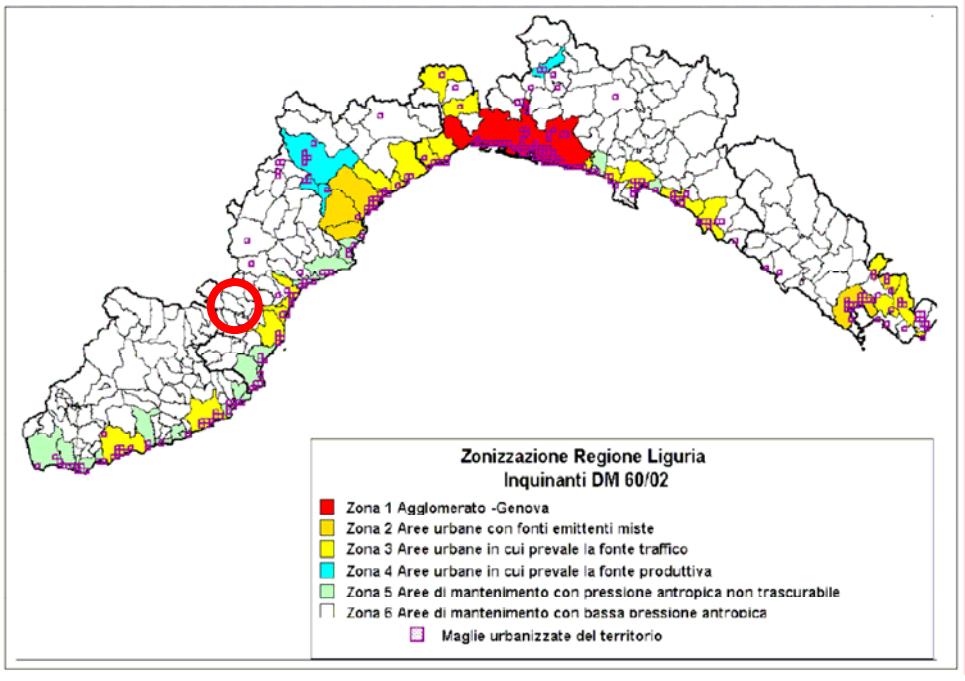
- zona 1: l'agglomerato di Genova è la zona maggiormente critica, dove le fonti più rilevanti presenti sono di tipo misto produttivo, da traffico, da riscaldamento e civile;
- zona 2: aree urbane con fonti emittenti miste che comprende Savona, Vado, Quiliano e La Spezia;
- zona 3: aree urbane in cui prevale la fonte traffico che comprende comuni in prevalenza costieri, interessati dal traffico di attraversamento dell'autostrada e dell'Aurelia;
- zona 4: aree urbane in cui prevale la fonte produttiva che comprende i comuni di Cairo Montenotte, Carcare, Altare e Busalla.

Il rimanente territorio regionale non presenta criticità ed è stato così suddiviso:

- zona 5: aree di mantenimento con pressione antropica non trascurabile; per questa zona, come per la zona 6, lo stato della qualità dell'aria è stimato essere buono, ma è stata distinta per via di una maggiore pressione antropica legata alle attività costiere, al turismo, al trasporto determinato in particolare dal traffico di attraversamento dell'autostrada e dell'Aurelia;
- zona 6: aree di mantenimento con bassa pressione antropica; è la zona residuale del territorio regionale, ma ricopre la maggior estensione (vi rientra il Comune di Ortovero).

La zonizzazione preliminare per l'ozono troposferico, formulata a seguito dell'emanazione del D.Lgs. n. 183/04 è stata elaborata in base ai dati di monitoraggio 1999-2005, ottenendo la seguente classificazione (approvata con D.G.R. n. 1175/2005):

- zona A, che comprende il Comune di Genova, quelli di Savona, Vado e Quiliano, nell'ambito dei quali risultano superati il valore bersaglio per la protezione della salute e quello per la protezione della vegetazione limitatamente alle aree urbane non influenzate direttamente da sorgenti emissive ed a quelle periferiche e suburbane;
- zona B, che comprende il restante territorio regionale, nell'ambito della quale si stima che i livelli di ozono siano inferiori ai valori bersaglio per la protezione della salute e della vegetazione, ma superiori agli obiettivi a lungo termine. Poiché il monitoraggio dei risultati si configura come elemento sostanziale nel complesso processo di pianificazione ambientale, si sta provvedendo alla ristrutturazione della rete di rilevamento, mediante la ridefinizione e la ricollocazione delle stazioni di misura in modo da fornire dati che siano rappresentativi dell'esposizione della popolazione e dell'area circostante.



Acqua

Acque superficiali

Fonte: sito internet ARPA Liguria; Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria.

Il bacino del torrente Arroscia fa parte del più ampio bacino del fiume Centa, che è formato dai due sottobacini dell'Arroscia-Lerrone e del Neva-Pennavaira. La superficie dell'intero bacino è di 427 kmq ed è divisa tra le Province d'Imperia e Savona.

L'Arroscia è un torrente lungo 38 km che nasce sulle Alpi Liguri in provincia di Imperia dal Passo della Guardia a oltre 2.000 m di quota scorrendo assai impetuoso e incassato, formando anche una bella cascata nei pressi di Mendatica.

Una volta giunto presso il centro di Pieve di Teco riceve da sinistra il torrente Arrogna e da destra il torrente Giara di Rezzo placando il proprio impeto. Da qui allarga la propria valle bagnando i centri di Borghetto d'Arroscia e Ranzo entrando poi nella Provincia di Savona. All'altezza del Comune di Villanova d'Albenga entra in pianura incrementando la sua portata grazie all'apporto da destra del torrente Lerrone. Da qui si allarga in un ampio greto ciottoloso andando poi a confluire, vicino alla città di Albenga con il torrente Neva per formare il fiume Centa.

Come il Centa (praticamente si tratta del corso superiore di quest'ultimo) è soggetto a piene violentissime in caso di forti precipitazioni (anche di 2.000 mc/s) soprattutto in autunno. D'estate invece nel basso corso può rimanere in secca anche per mesi.

La Regione Liguria si è dotata di una rete di monitoraggio delle qualità delle acque superficiali, suddividendole in rilevanza nazionale, rilevanza regionale, vita pesci e rilevanza nazionale e vita pesci.



Monitoraggio dei corpi idrici: localizzazione stazioni.

Gli indici che sono stati utilizzati per la classificazione dei corsi d'acqua sottoposti a monitoraggio esprimono la qualità attraverso un punteggio che viene articolato in cinque classi di qualità decrescente dalla "1" alla "5". La seguente tabella riporta la definizione delle varie classi.

1 ELEVATO - Non si rilevano alterazioni dei valori di qualità in dipendenza degli impatti antropici, o sono minime rispetto ai valori normali. 2 BUONO - I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normali. 3 SUFFICIENTE - I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli propri di condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana. 4 SCADENTE - Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori che si discostano sostanzialmente da quelli di norma associati al corpo idrico inalterato. 5 PESSIMO - I valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità normalmente in un corpo idrico inalterato.

Gli indici previsti sono:

- LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) rappresenta l'indice sintetico derivato dai sette parametri macrodescrittori chimici e microbiologici (Azoto nitrico, Azoto ammoniacale, Ossigeno disciolto, BOD5, COD, Fosforo totale, E. coli);
- Indice Biotico Esteso (IBE) si ottiene attraverso lo studio della comunità macrobentonica del corso d'acqua. L'indice IBE si basa su due principi fondamentali delle comunità animali in presenza di fattori di alterazione: scomparsa dei taxa più sensibili, calo della biodiversità;
- Stato Ecologico del Corso d'Acqua (SECA) si ottiene incrociando i due precedenti indici e considerando la classe di qualità più bassa fra quelle derivate dalle valutazioni di IBE e LIM singolarmente;
- Stato Chimico viene definito in base al superamento da parte di microinquinanti o sostanze chimiche pericolose di valori soglia;
- Stato Ambientale del corso d'acqua (SACA) deriva dall'incrocio dello stato ecologico con lo stato chimico (in Agenzia è stato ritenuto opportuno distinguere un SECA derivante dalle indagini svolte sulla colonna d'acqua ed un SECA complessivo che prende in considerazione anche lo stato dei sedimenti).

Di seguito vengono forniti i risultati degli indici ottenuti sulle stazioni a seguito del monitoraggio sistematico di tutti i corsi d'acqua principali e tramite l'elaborazione dei dati relativi al biennio 2001-2002 nelle Province di Savona ed Imperia.

In particolar modo per analizzare la qualità delle acque del fiume Arroscia si prendono in considerazione i dati relativi alla stazione sul medesimo fiume nella Provincia di Imperia, a monte quindi del Comune di Ortovero, ed i dati della stazione

del Fiume Centa, di cui l'Arroscia è affluente, a valle perciò del Comune di Ortovero.

Corso d'acqua	stazione	LIM	IBE	SECA	SACA acqua	SACA acqua/sed (ove effettuati)
		classe	Classe			
T. Argentina	AG—3	2	2	2	BUONO	BUONO
T. Armea	AM—1	2	4	4	SCADENTE	SCADENTE
T. Arroscia	CTAR2	2	3	3	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
T. Impero	IM—2	3	2	3	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
T. Nervia	NV—2	2	2	2	BUONO	BUONO
T. Prino	PR—1	3	4	4	SCADENTE	SCADENTE
F. Roia	RO—3	2	2	2	BUONO	BUONO
T. Vallecrosia	VL—1	2	5	5	PESSIMO	PESSIMO

Sintesi della classificazione delle acque in provincia di Imperia.

Corso d'acqua	Stazione	LIM	IBE	SECA	SACA acqua	SACA acqua/sed (ove effettuati)
		classe	classe			
F. Bormida di Millesimo	BOMIL130	2	1	2	BUONO	BUONO
F. Bormida di Millesimo	BOMIL-AV	3	3	3	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
F. Bormida di Spigno	BOSPI10	3	2	3	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
F. Bormida di Spigno	BOSPI3M	3	3	3	SUFFICIENTE	SCADENTE
F. Bormida di Mallare	BOMAL2	2	2	2	BUONO	BUONO
F. Bormida di Pallare	BOPAL2	3	3	3	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
T. Neva	CTNE1	2	2	2	BUONO	BUONO
F. Centa	CT—1	2	3	3	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
T. Erro	ER130	2	2	2	BUONO	BUONO
T. Orba	OR1130	2	1	2	BUONO	BUONO
T. Orba	OR2130	2	2	2	BUONO	BUONO
T. Orbarina	ORB130	2	1	2	BUONO	BUONO
T. Sansobbia	SA130	2	1	2	BUONO	BUONO
T. Teiro	TE130	2	1	2	BUONO	BUONO

Sintesi della classificazione delle acque in provincia di Imperia.

Acque sotterranee

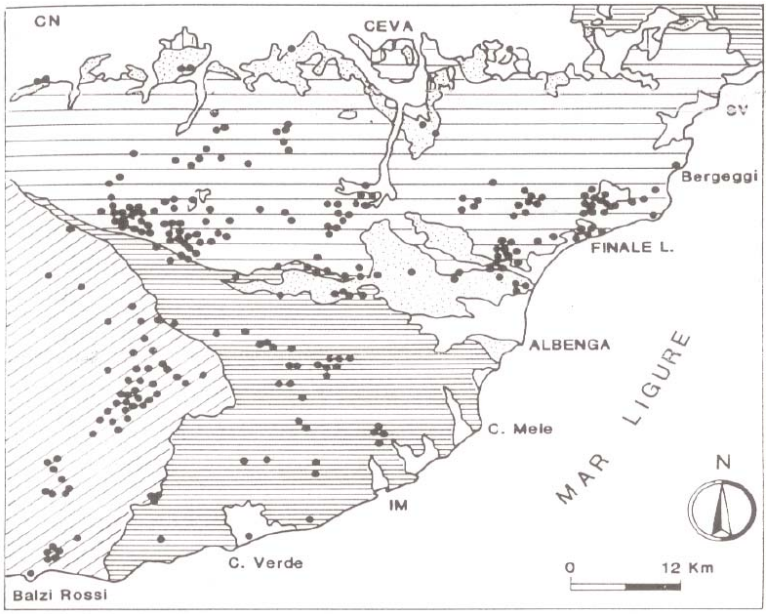
Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria (1999-2000-2001)

Nella Regione Liguria si possono prendere in considerazione due tipi di circolazione idrica sotterranea, in formazioni rocciose e in depositi sedimentari sciolti.

Quella sviluppatasi in formazioni rocciose può essere suddivisa in due differenti e principali tipologie:

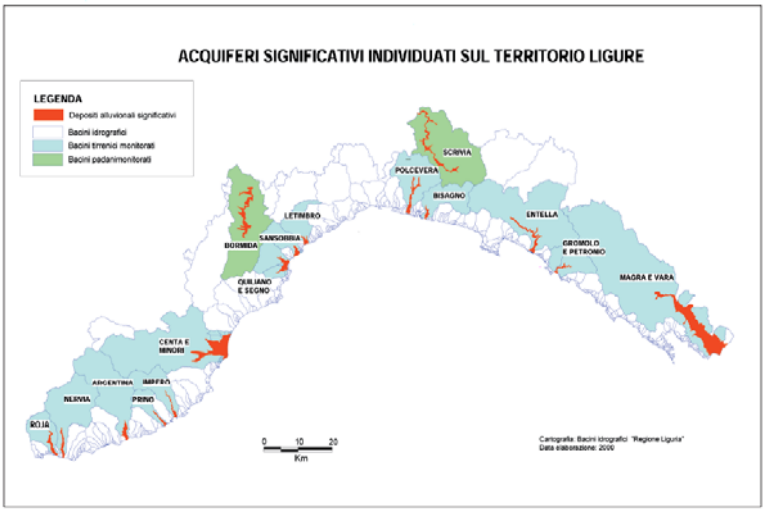
- circuiti prevalentemente superficiali che affiorano in ambiente subaereo attraverso manifestazioni sorgentizie di modeste portate;
- circolazione carsica, sviluppatasi nei corpi carbonatici estesi in gran parte delle Alpi Liguri, soprattutto nella porzione occidentale del territorio regionale in provincia di Imperia e Savona.

Appaiono invece di grande importanza le circolazioni impostatesi nelle zone carbonatiche pertinenti al dominio delfinese, lungo il confine francese nei bacini del Roja e dell'Argentina, e al dominio brianzonese.

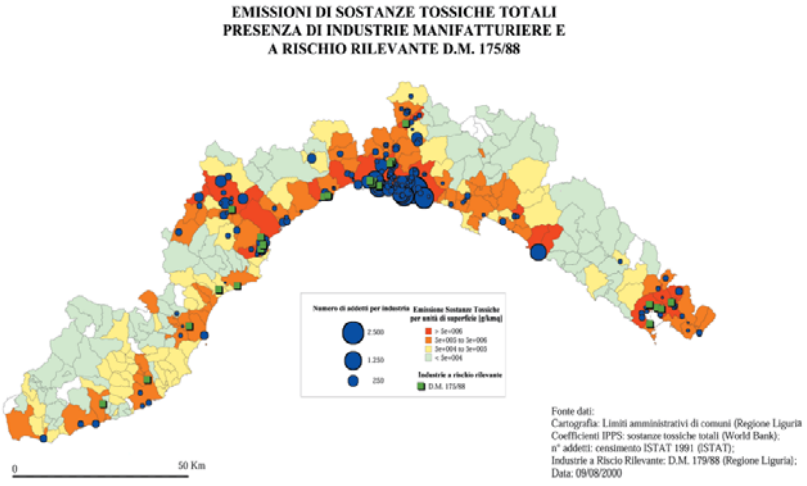


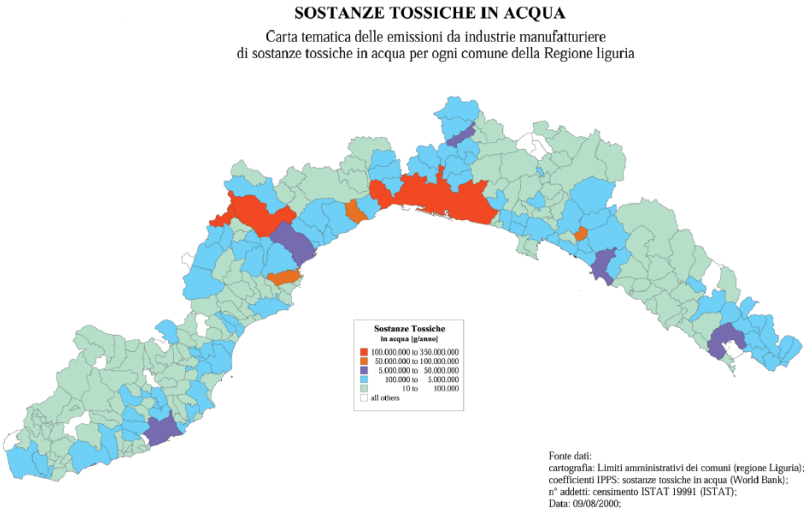
Suddivisione della parte occidentale della Liguria in domini geologici e rappresentazione delle zone carsiche evidenziate dalle principali cavità (pallini neri). Rigato orizzontale fitto = dominio piemontese-ligure; puntinato: dominio piemontese; rigato obliquo = dominio delfinese; rigato orizzontale = dominio brianzonese.

Gli acquiferi significati presenti nel territorio ligure sono rappresentati nella seguente immagine:



La Regione Liguria, in collaborazione con l'ARPA, ha analizzato le emissioni di sostanze tossiche totali a livello comunale con localizzazione delle industrie manifatturiere e a rischio di incidente rilevante. Come si nota dalle due mappe sottostanti nel Comune di Ortovero non si evidenziano situazioni di criticità, mentre le maggiori pianure alluvionali liguri, sedi di importanti falde acquifere, sono realmente coincidenti con le zone a più alto rischio dal punto di vista di impatto ambientale.





Ciclo idrico integrato

Fonte: Piano d'Ambito per l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato, ATO Savonese

Accanto al ciclo idrico naturale esiste un complesso sistema di captazione, sollevamento, adduzione, distribuzione e vendita di acqua per usi potabili e diversi, di fognatura, raccolta, depurazione scarico e riciclo delle acque reflue che prende il nome di ciclo idrico integrato.

La rilevanza, anche in termini economici, è così elevata che la normativa ha imposto la creazione di Ambiti Territoriali Ottimali di gestione e gestori unici del ciclo (anche se la titolarità di tale servizio pubblico spetta ai singoli comuni).

Ortovero fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale denominato "Centro Ovest" che comprende tutto il territorio della Provincia di Savona, ad eccezione dei Comuni di Andora, Stellanello e Testico trasferiti, con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1073/05.08.2013 e n. 1310/24.10.2013 e con la L.R. n. 1/2014, all'ATO Ovest (ex ATO Imperiese).

Il Comune di Ortovero gestisce per conto proprio il ciclo idrico integrato.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idropotabile è dotato di:

- n. 2 pozzi, uno a Ortovero capoluogo ad una profondità di 21 metri ed una capacità di 3,5 l/s e uno nella frazione Pogli ad una profondità di 14 metri;
- n. 1 sorgente in località Campi con capacità di 1 l/s;
- n. 4 serbatoi di accumulo, caratterizzati da inadeguate capacità.

Si riportano di seguito li risultati del monitoraggio sulla qualità delle acque idropotabili.

Laboratorio Chimico Merceologico

Azienda Speciale per la Formazione Professionale e la Promozione Tecnologica e Commerciale

Regione Rollo, 98 - 17031 Albenga (Savona) - Tel. e Fax 0182 50960

Rapporto di Prova N. 874\2011

Albenga 14/02/2011

Committente: Comune di Ortovero
Via Roma, 249 17037 Ortovero (SV)

Numero campione: 874 **Data ricevimento:** 08/02/11 **Data inizio prove:** 08/02/11 **Data termine prove:** 14/02/11
Categoria Merceologica: Acque destinate al consumo umano
Prodotto dichiarato: Acqua
Descrizione Campione: Acqua Loc. Campi - ora prelievo 11.15 - verbale di campionamento n. 23 del 08/02/2011
Etichetta Campione:
Descrizione Sigillo:
Quantità Campione: 2 **Restituzione Campione:** No
Imballaggio: 1 contenitore in plastica + 1 contenitore sterile
Campionamento: Effettuato dal laboratorio (APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003) (*)

Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.
Le prove riportate in questo rapporto contrassegnate dal simbolo (*) non rientrano nell'Accreditamento ACCREDIA/SINAL di questo Laboratorio.

Il termine "i", se indicato nel Rapporto di Prova, rappresenta l'incertezza estesa con un fattore di copertura K = 2 ad un livello di probabilità P = 95%.

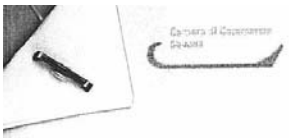
Nome Prova	Metodo Analitico	UM	Valore	Incertezza(i)	Limite		Note
Valutazione quantitativa - conteggio delle colonie a 22°C		UFC/mL	<1				
Valutazione quantitativa - conteggio delle colonie a 36°C		UFC/mL	<1				
Batteri coliformi a 37°C (*)	*UNI EN ISO 9308-1:2002*	UFC/100 mL	0		Max 0	(9)	
Escherichia coli (*)	*UNI EN ISO 9308-1:2002*	UFC/100 mL	0		Max 0	(9)	
Clostridium perfringens (spore comprese) (*)	*DLgs n° 31 02/02/2001 GU n° 52 03/03/2001 All. III*	UFC/100 mL	0		Max 0	(9)	

(*) Prova non accreditata dal SINAL

(9) D.Lgs n. 31 del 02/02/2001 - Allegato 1

NR (<LoQ): Valore inferiore al limite di quantificazione (LoQ) della metodica applicata

(IL DIRETTORE DEL LABORATORIO)
Dott. Luca Medini



Laboratorio Chimico Merceologico

Azienda Speciale per la Formazione Professionale e la Promozione Tecnologica e Commerciale

Regione Rollo, 98 - 17031 Albenga (Savona) - Tel. e Fax 0182 50960

Rapporto di Prova N. 875\2011

Albenga 14/02/2011

Committente: Comune di Ortovero
Via Roma. 249 17037 Ortovero (SV)

Numero campione: 875 **Data ricevimento:** 08/02/11 **Data inizio prove:** 08/02/11 **Data termine prove:** 14/02/11
Categoria Merceologica: Acque destinate al consumo umano
Prodotto dichiarato: Acqua
Descrizione Campione: Acqua piazza IV novembre - ora prelievo 11.30 - verbale di campionamento n. 23 del 08/02/2011
Etichetta Campione:
Descrizione Sigillo:
Quantità Campione: 2 **Restituzione Campione:** No
Imballaggio: 1 contenitore in plastica + 1 contenitore sterile
Campionamento: Effettuato dal laboratorio (APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003) (*)

Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.
Le prove riportate in questo rapporto contrassegnate dal simbolo (*) non rientrano nell'Accreditamento ACCREDIA/SINAL di questo Laboratorio.

Il termine "i", se indicato nel Rapporto di Prova, rappresenta l'incertezza estesa con un fattore di copertura K = 2 ad un livello di probabilità P = 95%.

Nel caso di analisi in tracce, i risultati riportati sul presente rapporto di prova non tengono conto del recupero in quanto lo stesso non si discosta in modo statisticamente significativo dal 100%.

Il Laboratorio conserva i campioni per un massimo di 30 (trenta) giorni dalla data di emissione del rapporto di prova salvo diverse disposizioni di legge, accordi specifici con il cliente, specifica instabilità dei campioni (in questo caso i tempi possono essere modificati previa comunicazione al cliente).

Nome Prova	Metodo Analitico	UM	Valore	Incertezza(i)	Limite		Note
pH (*)	*EPA 9040B 1995*	Unità di pH	7,45	± 0,34	[6,5; 9,5]	(9)	
Conducibilità elettrica (*)	*DM 23/03/2000 GU n° 87 13/04/2000 pag 13*	microS/cm2 a 20°C	360	± 33	Max 2500	(9)	
Cloro residuo libero (*)	*DM 23/03/2000 GU n° 87 13/04/2000 pag 10*	mg/L	0,01				
Alluminio (*)	*APAT CNR IRSA 3050 A Man 29 2003*	mg/L	0,01	± 0,00091	Max 0,2	(9)	
Ammonio (*)	*APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003*	mg/L	NR(< 0,02)		Max 0,5	(9)	
Anioni: Nitriti	*Rapporti ISTISAN 2000/14 Pto 1 Pag 35*	mg/L	NR(< 0,05)		Max 0,5	(9)	
Ferro totale (*)	*DM 23/03/2000 GU n° 87 13/04/2000 pag 98*	mg/L	NR(< 0,01)		Max 0,2	(9)	
Microrganismi vitali	*UNI EN ISO 6222:2001*						



Laboratorio Chimico Merceologico

Azienda Speciale per la Formazione Professionale e la Promozione Tecnologica e Commerciale

Regione Rollo, 98 - 17031 Albenga (Savona) - Tel. e Fax 0182 50960

Rapporto di Prova N. 876\2011

Albenga 14/02/2011

Committente: Comune di Ortovero
Via Roma. 249 17037 Ortovero (SV)

Numero campione: 876 **Data ricevimento:** 08/02/11 **Data inizio prove:** 08/02/11 **Data termine prove:** 14/02/11
Categoria Merceologica: Acque destinate al consumo umano
Prodotto dichiarato: Acqua
Descrizione Campione: Acqua Pogli -ora prelievo 11.45 - verbale di campionamento n. 23 del 08/02/2011
Etichetta Campione:
Descrizione Sigillo:
Quantità Campione: 2 **Restituzione Campione:** No
Imballaggio: 1 contenitore in plastica + 1 contenitore sterile
Campionamento: Effettuato dal laboratorio (APAT CNR IRSA 1030 Man 29 2003) (*)

Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.
Le prove riportate in questo rapporto contrassegnate dal simbolo (*) non rientrano nell'Accreditamento ACCREDIA/SINAL di questo Laboratorio.

Il termine "i", se indicato nel Rapporto di Prova, rappresenta l'incertezza estesa con un fattore di copertura K = 2 ad un livello di probabilità P = 95%.

Nel caso di analisi in tracce, i risultati riportati sul presente rapporto di prova non tengono conto del recupero in quanto lo stesso non si discosta in modo statisticamente significativo dal 100%.

Il Laboratorio conserva i campioni per un massimo di 30 (trenta) giorni dalla data di emissione del rapporto di prova salvo diverse disposizioni di legge, accordi specifici con il cliente, specifica instabilità dei campioni (in questo caso i tempi possono essere modificati previa comunicazione al cliente).

Nome Prova	Metodo Analitico	UM	Valore	Incertezza(i)	Limite		Note
pH (*)	*EPA 9040B 1995*	Unità di pH	7,24	± 0,33	[6,5; 9,5]	(9)	
Conducibilità elettrica (*)	*DM 23/03/2000 GU n° 87 13/04/2000 pag 13*	microS/cm2 a 20°C	490	± 46	Max 2500	(9)	
Cloro residuo libero (*)	*DM 23/03/2000 GU n° 87 13/04/2000 pag 10*	mg/L	NR(< 0,01)				
Alluminio (*)	*APAT CNR IRSA 3050 A Man 29 2003*	mg/L	0,02	± 0,0018	Max 0,2	(9)	
Ammonio (*)	*APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003*	mg/L	NR(< 0,02)		Max 0,5	(9)	
Anioni: Nitriti	*Rapporti ISTISAN 2000/14 Pto 1 Pag 35*	mg/L	NR(< 0,05)		Max 0,5	(9)	
Ferro totale (*)	*DM 23/03/2000 GU n° 87 13/04/2000 pag 98*	mg/L	NR(< 0,01)		Max 0,2	(9)	
Microrganismi vitali	*UNI EN ISO 6222:2001*						

Nome Prova	Metodo Analitico	UM	Valore	Incertezza(i)	Limite		Note
Valutazione quantitativa - conteggio delle colonie a 22°C		UFC/mL	<1				
Valutazione quantitativa - conteggio delle colonie a 36°C		UFC/mL	<1				
Batteri coliformi a 37°C (*)	*UNI EN ISO 9308-1:2002*	UFC/100 mL	0		Max 0	(9)	
Escherichia coli (*)	*UNI EN ISO 9308-1:2002*	UFC/100 mL	0		Max 0	(9)	
Clostridium perfringens (spore comprese) (*)	*DLgs n° 31 02/02/2001 GU n° 52 03/03/2001 All. III*	UFC/100 mL	0		Max 0	(9)	

(*) Prova non accreditata dal SINAL

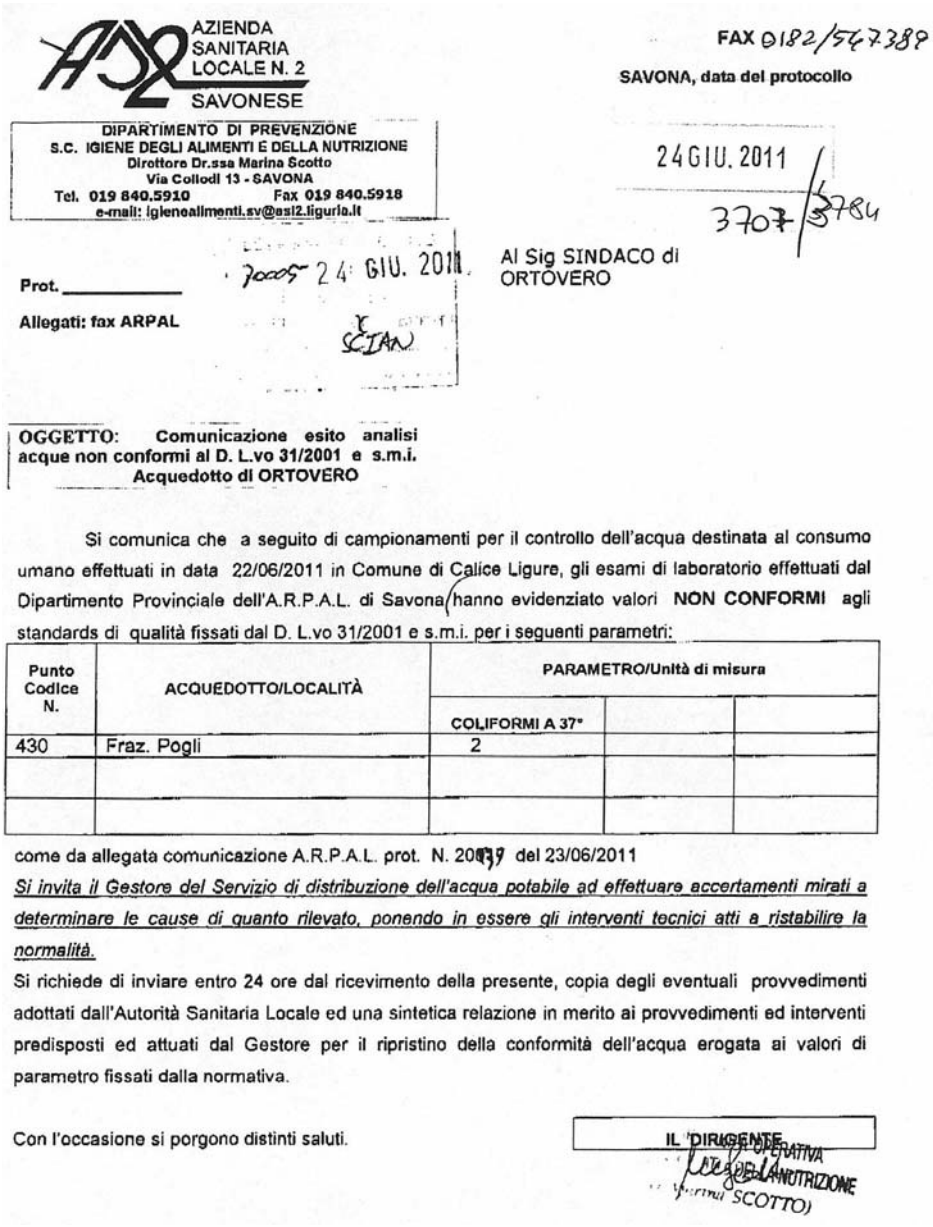
(9) D.Lgs n. 31 del 02/02/2001 - Allegato 1

NR (<LoQ): Valore inferiore al limite di quantificazione (LoQ) della metodica applicata

(IL DIRETTORE DEL LABORATORIO)
Dott. Luca Medini

Dai rilievi effettuati si rileva un superamento dei parametri per i coliformi; nell'ambito della contaminazione idrica, la colimetria totale, cioè la enumerazione dei coliformi totali presenti nell'acqua, assume un significato più generico di inquinamento, fornendo utili informazioni sulle caratteristiche microbiologiche

dell'acqua analizzata e sull'efficacia dei trattamenti di disinfezione, nonché sulla ricrescita microbica nelle reti idriche.



AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE

FAX 0182/547389

SAVONA, data del protocollo

24 GIU. 2011

3707 / 3784

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
S.C. IGIENE DEGLI ALIMENTI E DELLA NUTRIZIONE
Direttore Dr.ssa Marina Scotto
Via Collodi 13 - SAVONA
Tel. 019 840.5910 Fax 019 840.5918
e-mail: igienealimenti.sv@asl2.liguria.it

Prot. 20005 24 GIU. 2011

Allegati: fax ARPAL

SCIAN

Al Sig SINDACO di ORTOVERO

OGGETTO: Comunicazione esito analisi acque non conformi al D. L.vo 31/2001 e s.m.i. Acquedotto di ORTOVERO

Si comunica che a seguito di campionamenti per il controllo dell'acqua destinata al consumo umano effettuati in data 22/06/2011 in Comune di Calice Ligure, gli esami di laboratorio effettuati dal Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A.L. di Savona hanno evidenziato valori **NON CONFORMI** agli standards di qualità fissati dal D. L.vo 31/2001 e s.m.i. per i seguenti parametri:

Punto Codice N.	ACQUEDOTTO/LOCALITÀ	PARAMETRO/Unità di misura		
		COLIFORMI A 37°		
430	Fraz. Pogli	2		

come da allegata comunicazione A.R.P.A.L. prot. N. 20039 del 23/06/2011

Si invita il Gestore del Servizio di distribuzione dell'acqua potabile ad effettuare accertamenti mirati a determinare le cause di quanto rilevato, ponendo in essere gli interventi tecnici atti a ristabilire la normalità.

Si richiede di inviare entro 24 ore dal ricevimento della presente, copia degli eventuali provvedimenti adottati dall'Autorità Sanitaria Locale ed una sintetica relazione in merito ai provvedimenti ed interventi predisposti ed attuati dal Gestore per il ripristino della conformità dell'acqua erogata ai valori di parametro fissati dalla normativa.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa SCOTTO)

Si riportano di seguito la quantità di acqua prelevata dai due pozzi e dalla sorgente:

Mese	mc
gennaio	7398
febbraio	7209
marzo	7817
aprile	7904
maggio	8753
giugno	9004
luglio	11104
agosto	10175
settembre	9221
ottobre	10648
novembre	10230
dicembre	10607

Mese	mc
gennaio	2555
febbraio	2736
marzo	3021
aprile	3227
maggio	3488
giugno	3783
luglio	4735
agosto	2101
settembre	1935
ottobre	1884
novembre	2064
dicembre	2988

Mese	mc
gennaio	119
febbraio	117
marzo	154
aprile	contatore mal funzionante
maggio	227
giugno	contatore mal funzionante
luglio	contatore mal funzionante
agosto	66
settembre	650
ottobre	142
novembre	116
dicembre	130

Nel Piano d'Ambito, il Comune di Ortovero fa parte del comparto costiero di ponente, per il quale l'intervento principale è costituito dall'integrazione acquedottistica costiera, che, in alcune zone, quale l'alassino, è anche da considerarsi "indispensabile". Nel medio-lungo termine, sarà assicurata l'integrazione completa dal finalese ad Andora. Verso l'entroterra, il Piano prevede di completare anche i collegamenti con Giustenice, Toirano, Nasino e Castelbianco, Villanova e Ortovero, Stellanello; è previsto, inoltre, come intervento di medio-lungo termine, il collegamento con Arnasco e Vendone.

Per quanto riguarda il sistema depurativo il Comune di Ortovero è dotato di tre vasche Imhoff e di due vasche di sollevamento che scaricano nel torrente Arroscia; la rete fognaria della frazione di Campi è collegata al depuratore del limitrofo Comune di Castellano. Dal Piano dell'ex ATO Savonese si deduce che si tratta di impianti vecchi e spesso inadeguati e, pertanto, Ortovero rientra fra i comuni dell'agglomerato albenganese che devono dotarsi di un nuovo sistema di depurazione.

La prima versione del Piano d'Ambito comprendeva infatti tre possibilità: la realizzazione di un depuratore ad Albenga, l'allacciamento al depuratore di Borghetto S.S., la combinazione dei due scenari; in ultimo, e a seguito di apposita Specificazione Settoriale al Piano d'Ambito, la scelta programmatica è ricaduta sulla realizzazione di un impianto consortile nel Comune di Villanova d'Albenga, al confine con il territorio comunale di Albenga e in destra idraulica del torrente Arroscia.

Varie vicissitudini hanno portato alla mancata realizzazione dell'impianto villanovese, con il risultato che questa porzione del territorio provinciale si trova soggetta a sanzione comunitaria (Sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea 19/07/2012). Essendo venute meno le condizioni per poter aggiudicare la gara per la realizzazione del depuratore comprensoriale di Villanova d'Albenga, stante la necessità di

evitare gli appesantimenti della sanzione comunitaria in essere per la mancata depurazione albenganese, la Regione Liguria ha approvato delle nuove linee guida ed affidato alla propria controllata FILSE S.p.a., sentite le autorità d'ambito imperiese e savonese, la verifica di una soluzione alternativa atta a rendere il più immediata possibile la depurazione di tale comprensorio: il risultato è stato uno studio di verifica della fattibilità di potenziamento dell'esistente impianto di Borghetto S.S. al fine di raccogliere anche i reflui provenienti dall'agglomerato albenganese e di trasferire parte dei reflui (quelli dei Comuni di Andora, Stellanello e Testico) al depuratore prossimo nell'ATO imperiese.

Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1073/05.08.2013 e n. 1310/24.10.2013 e con la L.R. n. 1/2014 la Regione Liguria ha così approvato la ridefinizione dell'ex ATO Savonese (ora ATO Centro Ovest) trasferendo nel contiguo ex ATO Imperiese (ora ATO Ovest) i Comuni di Andora, Stellanello e Testico, nonché lo studio di fattibilità predisposto da FILSE S.p.a. che, al fine di estinguere la procedura di sanzione comunitaria, prevede l'ampliamento dell'esistente impianto di depurazione consortile di Borghetto S.S. ed il conferimento ad esso dei reflui dei comuni che avrebbero dovuto trovare recapito nel non realizzato depuratore consortile di Villanova d'Albenga, ad eccezione di quelli dei comuni di Andora, Stellanello e Testico, da conferire all'impianto esistente di Imperia.

Lo studio FILSE S.p.a. prevede:

- lo smaltimento del 70% dei reflui provenienti dal Comune d'Albenga con l'utilizzo verso l'impianto di depurazione di Borghetto S.S. della tubazione del diametro DN 450 mm, già esistente, installata dal Comune di Ceriale (mandata di ritorno per acqua di irrigazione attualmente non in uso);
- la realizzazione di nuovi collegamenti per i restanti reflui tramite il seguente sistema di adduzione:
    - Comuni di Ortovero, Garlenda, Villanova d'Albenga, Zuccarello e Cisano sul Neva, denominato Collettore "Entroterra";
    - Comuni di Alassio, Laigueglia e la parte di Albenga in sponda destra al fiume Centa, denominato Collettore "Costiero";
    - Raccordo dei due nuovi collettori e realizzazione di nuovo tratto, denominato Collettore "Trasferimento" per il conferimento dei reflui all'impianto di Borghetto S.S.
- trattamento primario nel Comune di Alassio immediatamente a monte dello scarico a mare;

- trattamento primario presso il Comune di Albenga in località Vadino;
- pretrattamento nel Comune di Albenga in prossimità dello scarico a mare di diametro DN 800 mm, comprendente i comparti di sgrigliatura, grigliatura fine, disabbiatura nonché l'affiancamento di una o più vasche di laminazione;
- le modifiche all'impianto di depurazione di Borghetto Santo Spirito con:
    - raddoppio della potenzialità della sezione dei pretrattamenti; l'ipotesi, da verificare in sede di progettazione preliminare, parte dal presupposto che una parte dei pretrattamenti (rotostacciatura e disoleatura) si realizzi presso le vasche di laminazione previste all'impianto (Cava Cappellotti); il potenziamento comprende la realizzazione di una adeguata sezione di grigliatura grossolana, eventualmente seguita da una pre-dissabbiatura, valutando l'ubicazione presso l'attuale stazione di rilancio presente in località Pattarello (previe modifiche sulle linee esistenti); alternativamente si possono installare opportune griglie presso la/le vasca/vasche di laminazione di nuova realizzazione ubicate sul territorio in corrispondenza delle principali stazioni di rilancio;
    - la realizzazione dei volumi di laminazione necessari, sia dislocati sul territorio, sia presso il sito dell'impianto; nell'impianto il progetto può prevedere l'uso delle vasche in cemento armato presenti nell'area nord del sedime dell'impianto, attualmente inutilizzate od in alternativa la realizzazione di un nuovo comparto biologico nella zona attualmente occupata dalle vasche suddette ed un adeguato volume di laminazione (su una o più vasche) in corrispondenza del rilevato esistente a sud dell'impianto (che potrà essere sbancato o meno a seconda delle esigenze);
    - l'ampliamento del comparto biologico mediante la realizzazione di sei nuove linee analoghe alle quattro esistenti;
    - il raddoppio del comparto fanghi, mediante la realizzazione di due nuove linee analoghe alle due esistenti.

Suolo e sottosuolo

Fonte: Comune di Ortovero

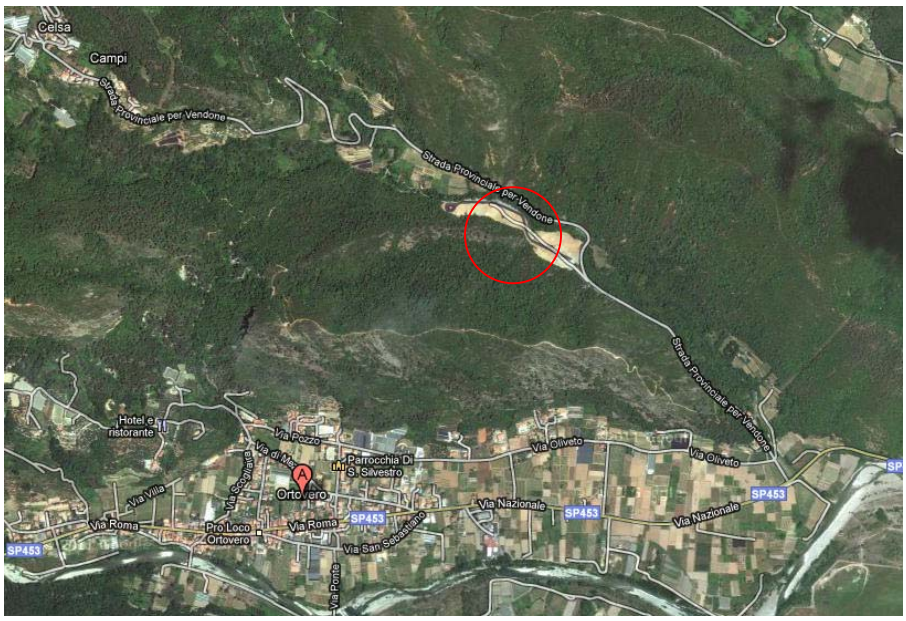
Il Comune di Ortovero, in Valle Arroscia, fa parte del Sistema Ambientale "Ingauno" caratterizzato da una struttura paesaggistica piuttosto composita, riconoscendosi nel suo contesto diverse unità di paesaggio:

- Valle Merula: sistema vallivo torrentizio, delimitato da versanti quasi omogenei, a pendenza moderata, con vaste aree di fondovalle coltivate, versanti boscati o ampiamente coltivati ad oliveto, crinali occidentali caratterizzati da praterie montane;
- Alassio - Laigueglia: versante ad anfiteatro inciso da numerosi ridotti solchi torrentizi. Le colline - ampiamente terrazzate ad oliveto - dominano una piana costiera che presenta un'estesa spiaggia silicea. Elemento caratterizzante del paesaggio è costituito dall'imponente promontorio di Capo Mele, con presenza di macchia mediterranea e pinete a pino d'Aleppo;
- Piana di Albenga: vasta piana alluvionale alla confluenza tra i torrenti Arroscia e Neva, con la formazione del fiume Centa, comprende terrazzi marini che si spingono fino al piede dei contrafforti montuosi; la piana presenta colture specializzate orticolo-floricole e frutteti; le aree collinari presentano oliveti e frutteti, talvolta terrazzati. Nel tratto pianeggiante la vegetazione spontanea è ridotta (cenosi termofile e formazioni ripariali); i pendii ospitano magre formazioni erbacee ed arbustive collinari e submontane;
- Val Lerrone: sistema vallivo torrentizio quasi lineare; il versante destro ove domina una estesa area boscata a latifoglie termofile e mesofite, presenta profondi solchi degli affluenti; il versante sinistro può essere considerato omogeneo, con zone coltivate, oliveti e vigneti;
- Bassa Valle Arroscia: vallata caratterizzata da un versante sinistro molto esteso e poco acclive e da un versante destro ridotto, a forte pendenza, con bosco di latifoglie e aghifoglie. Lungo la direttrice di fondovalle le aree pianeggianti sono occupate da colture agricole specializzate frammiste a oliveti, frutteti, vigneti, che ripetono gli schemi di paesaggio agrario vallivo delle zone della piana di Albenga.

Sull'intero territorio sono presenti estese aree carsiche con relativi fenomeni connessi e grotte di interesse speleologico e scientifico.

Nel territorio comunale non sono presenti ne cave attive ne siti contaminati o in corso di bonifica. E' presente, invece un sito

bonificato corrispondente all'Area ex deposito esplosivi LIG 22 (area ex-deposito di munizioni) lungo la Strada Provinciale per Vendone, che dopo la bonifica è stata destinata a zona industriale.



Localizzazione sito bonificato Area LIG 22

Rischio idrogeologico

Fonte: Piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico, Provincia di Savona, Approvata con D.C.P. n. 47 del 25/11/2003, Regione Liguria; Piano di emergenza intercomunale, Comunità Montana Ingauna, anno 2004

Sul territorio comunale sono presenti due situazioni rilevanti di rischio idraulico:

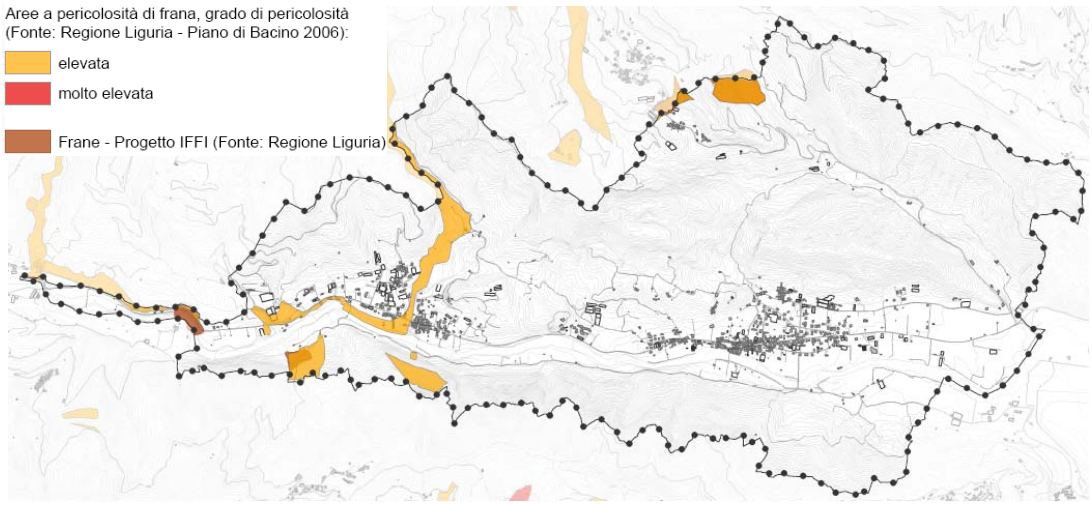
- Torrente Arroscia a Pogli d'Ortovero;
- Torrente Arroscia ad Ortovero.

Nella prima situazione il maggior rischio idraulico (R4) è localizzato nella parte cittadina, in sponda sinistra, all'altezza della confluenza del Rio Paraone, mentre a monte di essa vi è un rischio elevato (R3) che vede coinvolte alcune unità abitative sempre in sponda sinistra. Risalendo verso monte, la criticità decresce fino ad incontrare zone caratterizzate da rischio lieve.

Nella seconda situazione il centro abitativo di Ortovero è soggetto solo in una zona molto ristretta a rischio molto elevato (R4), subito a monte della confluenza con il Rio Marassano, in sponda sinistra, mentre le altre zone comprendenti il centro abitato sono soggette a rischio medio (R2) o lieve (R1). Procedendo verso valle, la zona a prevalente uso agricolo è soggetta a fasce di rischio elevato (R3) sia in sponda destra sia in sinistra solo nelle fasce prospicienti al Torrente Arroscia; il rischio decresce fino a diventare "lieve" (R1) allontanandosi dal

corso fluviale. L'unica zona a rischio molto elevato (R4) viene segnalata in sponda destra, all'altezza dell'immissione in alveo del Rio Merco.

Dai dati forniti dalla Regione Liguria relativi ai fenomeni franosi si nota che le situazioni più a rischio siano concentrate il territorio di Ortovero ne risulta interessato, in particolar modo l'abitato di Pogli (e il Rio Paraone).



<u>Vegetazione e biodiversità</u>

Siti della rete Natura 2000

Fonte: Regione Liguria

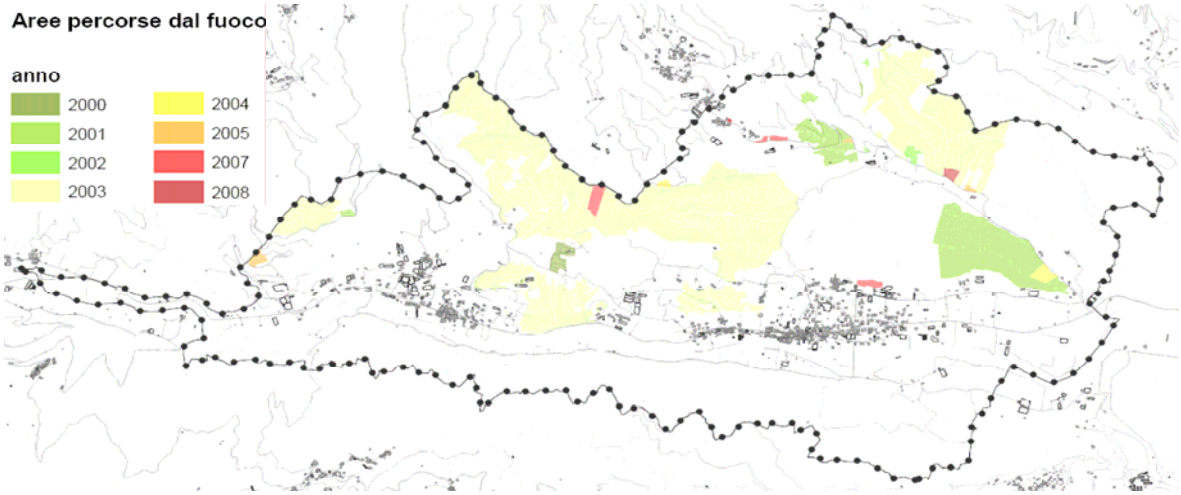
Nel territorio comunale non sono presenti Siti della Rete Natura 2000. Vi è il SIC/ZPS Torrenti Arroscia e Centa nel vicino Comune di Villanova d'Albenga, presso il confine con il Comune di Ortovero. Il sito comprende, limitatamente al greto e alle zone di argine e di foce, i tratti terminali dei torrenti Arroscia e Neva, che danno origine al Fiume Centa. Si tratta di un'area fortemente antropizzata, con coltivi e infrastrutture. Sulle sponde dei corsi d'acqua permangono frammenti di vegetazione riparia a salici, pioppi e ontani - habitat di elevato interesse comunitario - e, alla foce, frammenti di vegetazione tipica delle spiagge. Il sito è particolarmente importante come luogo di sosta per l'avifauna soprattutto migratoria: sono state segnalate circa 150 specie di uccelli protetti, molti limicoli, anatidi, ardeidi. Nelle acque dei torrenti si trovano vaironi (*Leuciscus souffia*) e barbi (*Barbus plebejus, B. meridionalis*). Tra gli invertebrati si ricorda *Astigis salzmanni*, raro coleottero al limite dell'areale di distribuzione, tipico degli ambienti di ripa.

Si rimanda al capitolo sulla vegetazione per un ulteriore approfondimento.

Incendi boschivi

Fonte:Comune di Ortovero, Piano di emergenza intercomunale, Comunità Montana Ingauna, anno 2004

Il Comune di Ortovero è interessato da aree percorse dal fuoco.

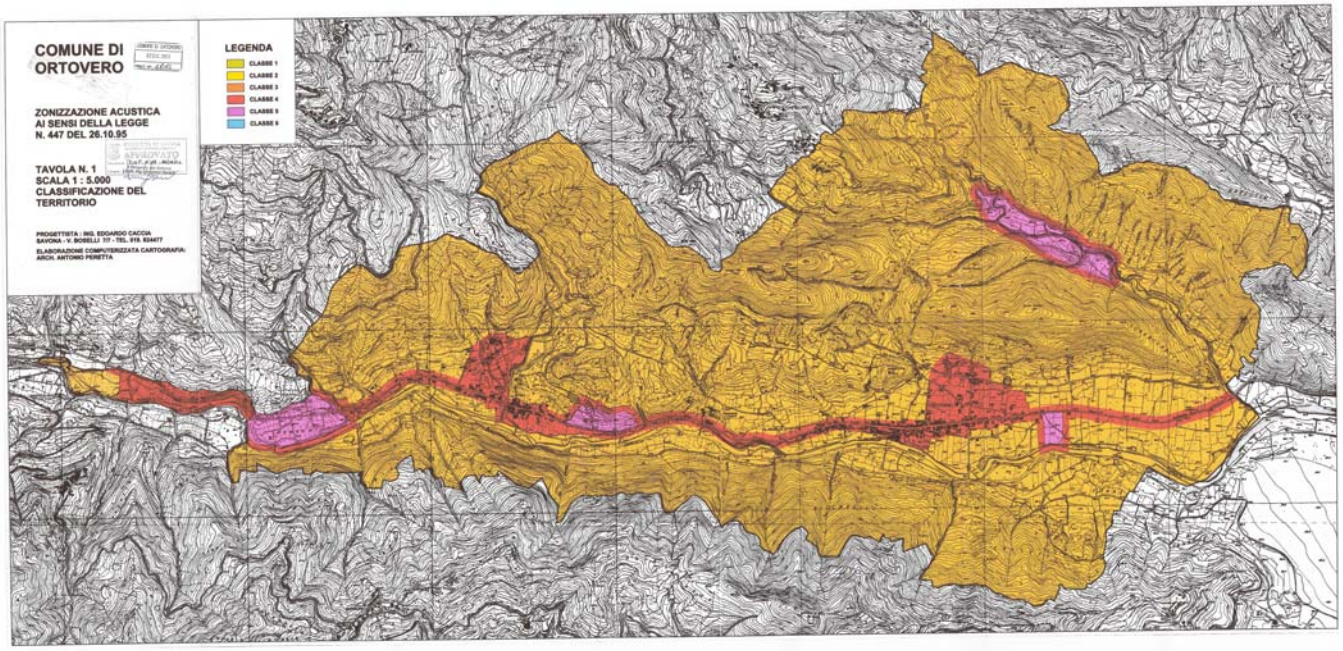


Le zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco sono sottratte per almeno 15 anni alla disciplina urbanistica che preveda lo sfruttamento edificatorio delle relative aree ovvero una loro maggiore potenzialità edificatoria rispetto a quella vigente al momento dell'incendio, con esclusione dei mutamenti di destinazione d'uso che si rendano necessari ai fini della realizzazione di: opere pubbliche o spazi pubblici, opere volte all'antincendio boschivo, impianti tecnologici, in condotta o in cavo, compresi quelli aerei anche se realizzati da soggetti privati. Nei boschi percorsi da incendi è vietato per tre anni l'esercizio della attività venatoria, qualora la superficie bruciata sia superiore a un ettaro.

Inquinanti fisici

Inquinamento acustico

Il Comune di Ortovero è dotato di un Piano di zonizzazione acustica, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 58 del 27/02/2001.



Dalla relazione e dalla mappa di classificazione acustica risulta che:

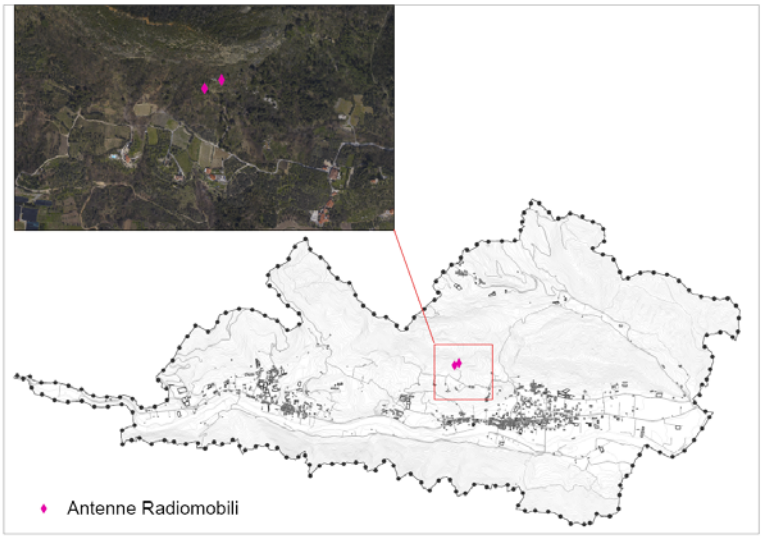
- è inserita in Classe I la scuola nella zona di Ortovero capoluogo;
- sono inserite in classe III tutte le aree agricole e tutti i centri frazionari;
- sono previste due aree in Classe IV, la prima compresa tra la Strada Statale, Santa Marta e il rio Parone, la seconda tra la Strada Statale e località Pozzo comprendente pure tutto il centro abitato municipale;
- sono previste quattro aree in Classe V coincidenti con le aree a vocazione produttiva individuate dallo strumento urbanistico: l'area il località Doneghi; l'area tra il Colletto ed il Torrente Arroscia lungo la Strada Statale 453; un'area lungo l'argine sinistro dell'Arroscia; un'area lungo il rio Merco sino alla congiunzione tra il rio Pulla e il rio Cian.

Elettromagnetismo

Fonte: Comune di Ortovero

Sul territorio comunale sono presenti due antenne radiomobili, per le quali non vengono rilevate criticità.

Non sono presenti sul territorio elettrodotti di alta ed altissima tensione.



Rifiuti

Fonte: Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, Provincia di Savona, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n° 35 del 26 giugno

La Provincia di Savona è dotata di un Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, approvato dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 35 del 26 giugno 2007.

Dall'analisi dei dati di produzione di rifiuti urbani emerge che la Provincia di Savona presenta una produzione di rifiuti più alta rispetto alla media regionale e significativamente più alta rispetto a quella nazionale. Per giustificare la maggiore intercettazione pro-capite rispetto agli abitanti residenti bisogna tenere conto del consistente flusso di rifiuti originato a causa della elevata presenza di turisti.

Evoluzione della gestione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata dal 1999 al 2005 nella Provincia di Savona.

ANNO	Popolaz.	TOTALE		Rifiuti Indifferenziati		Raccolta Differenziata		RD
		t/a	kg/ab.anno	t/a	kg/ab.anno	t/a	kg/ab.anno	%
1999	279.761	173.363	620	157.955	565	15.408	55	8,9%
2000	279.706	186.929	668	167.752	599	19.177	69	10,3%
2001	279.147	181.114	649	158.874	569	22.240	80	12,3%
2002	278.588	183.533	659	161.208	579	22.325	80	12,2%
2003	278.031	189.141	680	158.387	569	30.754	111	16,3%
2004	277.475	191.943	692	159.889	576	32.054	116	16,7%
2005	282.558	192.874	683	161.879	573	30.994	110	16,1%

Al 2005, il Comune di Ortovero risulta avere una produzione di rifiuti urbani pro-capite inferiore alla media provinciale e pari a 398,94 kg/ab contro i 573 kg/ab medi provinciale.

COMUNE	Prod. RU pro-capite [kg/ab.a]	COMUNE	Prod. RU pro-capite [kg/ab.a]
LAIGUEGLIA	1.188,81	QUILIANO	474,97
ANDORA	1.110,89	BOISSANO	467,62
SPOTORNO	1.076,17	CALICE LIGURE	467,46
CERIALE	982,87	ROCCAVIGNALE	466,27
ALASSIO	957,37	ALTARE	465,64
BORGIO VEREZZI	874,44	VEZZI PORTIO	452,53
PIETRA LIGURE	871,90	OSIGLIA	444,99
FINALE LIGURE	865,18	MILLESIMO	444,50
BORGHETTO S.S.	856,74	TESTICO	439,19
LOANO	852,64	CASTELBIANCO	436,51
BERGEGGI	827,83	GIUSTENICE	434,28
CELLE LIGURE	790,47	MAGLIOLO	426,05
CISANO S.N.	781,24	ZUCCARELLO	417,69
SASSELLO	780,76	PIANA CRIXIA	416,20
ALBENGA	768,88	BALESTRINO	411,69
VADO LIGURE	748,09	PALLARE	402,74
NOLI	739,66	CENGIO	401,84
VILLANOVA D'ALBENGA	728,56	ORTOVERO	398,94
VARAZZE	726,33	MALLARE	396,64
ALBISSOLA MARINA	645,13	GIUSVALLA	392,00
BARDINETO	619,54	TOVO SAN GIACOMO	388,71
ALBISOLA SUPERIORE	594,72	ERLI	382,68
STELLA	594,61	CASTELVECCHIO	381,87
SAVONA	582,70	ARNASCO	374,31
GARLENDA	581,74	COSSERIA	373,58
PONTINVREA	581,42	NASINO	362,52
TOIRANO	557,11	STELLANELLO	361,10
URBE	534,65	ONZO	352,95
CAIRO MONTENOTTE	534,38	BORMIDA	345,29
CARCARE	505,88	MURIALDO	344,39
MIOGLIA	498,38	VENDONE	338,93
ORCO FEGLINO	493,61	RIALTO	312,23
DEGO	489,03	PLODIO	282,05
CASANOVA LERRONE	487,43	MASSIMINO	198,40
CALIZZANO	482,28	**MEDIA TOTALE**	**682,6**

Livelli di intercettazione pro-capite di rifiuti urbani per abitanti residenti nel 2005

Analizzando i dati relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti si nota che la percentuale di raccolta del Comune di Ortovero risulta inferiore alla percentuale media provinciale (7,9% di Ortovero contro il 16,1% provinciale).

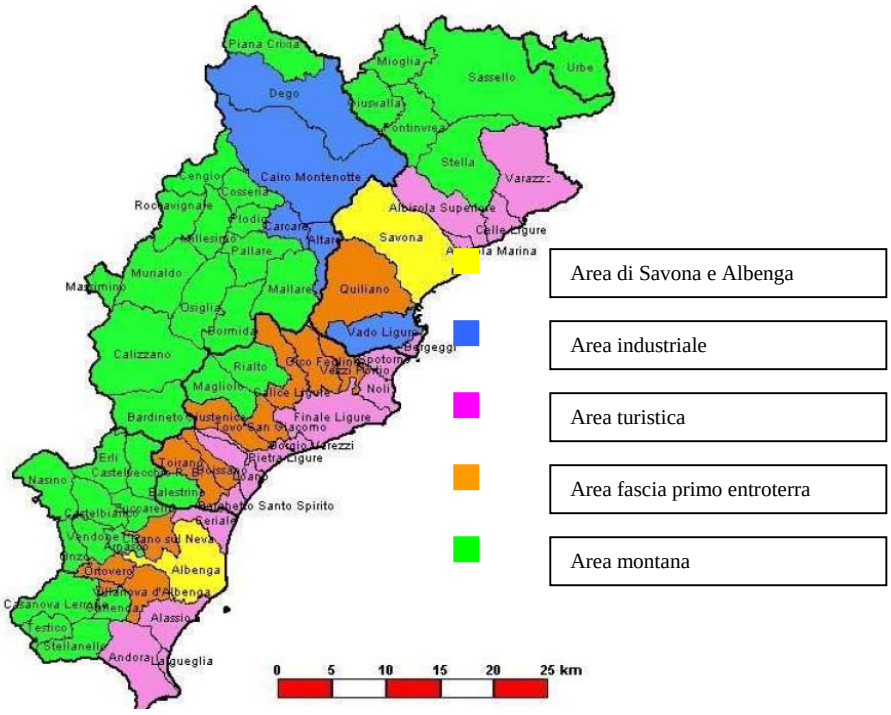
COMUNI	%RD	COMUNI	%RD
ONZO	32,0%	ROCCAVIGNALE	12,8%
CARCARE	31,9%	RIALTO	12,7%
CASANOVA LERRONE	24,3%	TOIRANO	12,7%
CAIRO MONTENOTTE	27,4%	GIUSTENICE	12,3%
ERLI	24,1%	CENGIO	12,3%
ALBENGA	22,6%	PALLARE	11,8%
GARLENDA	22,2%	NASINO	11,6%
SAVONA	21,7%	CASTELVECCHIO	11,5%
VILLANOVA D'ALBENGA	21,5%	BOISSANO	11,4%
SPOTORNO	21,4%	PONTINVREA	11,1%
VENDONE	20,7%	CISANO S.N.	11,0%
STELLA	20,4%	BORGIO VEREZZI	10,8%
ZUCCARELLO	20,2%	CERIALE	10,8%
CELLE LIGURE	19,2%	FINALE LIGURE	10,7%
BERGEGGI	19,1%	PIETRA LIGURE	10,2%
MILLESIMO	18,5%	COSSERIA	9,7%
OSIGLIA	16,7%	QUILIANO	9,6%
ANDORA	16,6%	DEGO	9,6%
ARNASCO	16,1%	MALLARE	9,5%
SASSELLO	15,9%	ALBISSOLA MARINA	9,5%
ALASSIO	15,8%	NOLI	9,0%
TESTICO	15,7%	VARAZZE	8,9%
ALTARE	15,7%	MIOGLIA	8,3%
CALIZZANO	15,5%	GIUSVALLA	8,1%
VADO LIGURE	15,5%	ORTOVERO	7,9%
ALBISOLA SUPERIORE	15,1%	ORCO FEGLINO	7,9%
LOANO	14,8%	BORMIDA	7,7%
PLODIO	14,5%	BARDINETO	7,4%
CASTELBIANCO	13,4%	VEZZI PORTIO	7,2%
CALICE LIGURE	13,3%	PIANA CRIXIA	6,4%
STELLANELLO	13,0%	BALESTRINO	4,7%
LAIGUEGLIA	12,9%	MAGLIOLO	3,6%
MURIALDO	12,9%	URBE	3,3%
BORGHETTO S.S.	12,9%	MASSIMINO	0,0%
TOVO SAN GIACOMO	12,9%		
		MEDIA TOTALE	16,1%

Percentuale di raccolta differenziata suddivisa per comune nel 2005

Al fine di identificare degli ambiti territoriali in cui approfondire la pianificazione relativa alla gestione delle raccolte differenziate la Provincia di Savona, dopo aver analizzato le caratteristiche socio-economiche ed infrastrutturali dei 69 Comuni della Provincia, ha suddiviso il territorio in 5 sub-bacini:

AREA	abitanti	Densità per kmq	TOTALE RIFIUTI kg/ab.anno	TOTALE RIFIUTI t/a	% RD
Area di Savona e Albenga	82.597	400	652	53868	23,3%
Area industriale	31.231	531	526	16443	17,2%
Area turistica	106.044	196	894	94785	13,8%
Area fascia primo entroterra	21.856	75	538	11762	10,6%
Area montana	30.800	226	497	15319	15,0%
TOTALE	**272.528**		**718**	**369035**	**16,8%**

Illustrazione cartografica della suddivisione in aree di raccolta della Provincia di Savona



Il Comune di Ortovero fa parte del sub-ambito *fascia primo entroterra.* Questa area di raccolta è formata da dieci Comuni con una popolazione residente complessiva di 16.000 abitanti circa e presenta una connotazione spiccatamente agricola. Relativamente ai dati di produzione pro-capite dei rifiuti urbani si deve rilevare una produzione più bassa di quella media a livello provinciale a causa della elevata diffusione della pratica dell'autoconsumo della sostanza organica (per alimentazione dei piccoli allevamenti e produzione di ammendante).

Riepilogo flussi ed obiettivi di raccolta differenziata nell'area di racc. della zona del primo entroterra al 2010

COMUNI	abitanti	Densità per kmq	TOT. RU kg/ab.anno	TOT. RU t/a	% RD
BOISSANO	2.258	237,7	467,6	1.056	11,4%
CALICE LIGURE	1.500	75,5	467,5	701	13,3%
CISANO S.N.	1.781	129,1	781,2	1.391	11,0%
GIUSTENICE	922	51,3	434,3	400	12,3%
ORCO FEGLINO	856	45,9	493,6	423	7,9%
ORTOVERO	1.317	110,9	398,9	525	7,9%
TOIRANO	2.312	112,1	557,1	1.288	12,7%
TOVO SAN GIACOMO	2.311	226,0	388,7	898	12,9%
VEZZI PORTIO	759	71,2	452,5	343	7,2%
VILLANOVA D'ALBENGA	2.153	126,5	728,6	1.569	21,5%
TOTALE	16.169	118,6	516,1	8.594	11,8%

Fraz. Merceologiche	RD 2005 t/a %	RU al lordo delle RD sudd. % t/a	RU al lordo delle RD 2005 t/a	RU al lordo delle RD 2010 t/a	Obiettivo RD % al 2010 % su fraz	RD 2010 t/a t/a	RU residuo t/a al 2010 t/a
Umido	0	30,96	3.733	3.359	65%	2.184	1.176
Verde	184	2,29	276	249	70%	174	75
Carta	311	19,18	2.312	2.312	70%	1.618	694
Cartone	113	10,11	1.219	1.158	70%	811	347
Alluminio	0	0,80	96	94	45%	42	51
Metalli ferrosi	102	2,52	304	304	50%	152	152
Vetro	382	9,46	1.140	1.106	70%	774	332
Plastica imballaggi	157	4,80	578	538	65%	350	188
Altra plastica	0	8,59	1.036	1.036	0%	0	1.036
Legno	133	2,40	290	290	55%	159	130
Tessili e cuoio	15	3,09	373	373	40%	149	224
Pannolini	0	3,69	444	444	0%	0	444
Inerti	0	1,44	173	173	0%	0	173
R.U.P.	10	0,14	17	17	35%	6	11
Ingombranti	59	0,53	64	61	45%	28	34
Spazzamento	0	0,00	0	0	0%	0	0
Totale	1.465	100,00	12.056	11.514	56,0%	6.447	5.067

Nel Comune di Ortovero è presente una stazione ecologica in Via Oliveto. La raccolta dei rifiuti e la stazione ecologica sono gestite dalla società Torchio s.r.l.

CAPITOLO 4 - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

4.1 Analisi di coerenza

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale e assume significati diversificati nei vari stadi di elaborazione del piano:

- all'inizio del percorso, l'analisi di coerenza (**coerenza esterna**) agevola il consolidamento degli obiettivi di sostenibilità generali e verifica che gli obiettivi generali dl piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;
- nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano essa rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione (***coerenza interna***).

Coerenza esterna

Per quanto riguarda la coerenza esterna, oltre ai diversi strumenti di pianificazione settoriale di natura ambientale, di cui si è dato riscontro nel Quadro di riferimento ambientale del paragrafo 3.8, i principali strumenti di pianificazione sovraordinata con il quale si è relazionato il PUC (cfr. paragrafo 3.6 del presente documento[10]) permettono di affermare che:

- il PUC è conforme al Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Liguria e al Piano territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Savona, redatti ai sensi della L.R. n. 36/1997;
- il PUC è conforme al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria e al Piano della Costa della Regione Liguria, quando i medesimi siano adeguati alle istanze di variante proposte dal PUC;

[10] Nei paragrafi citati gli strumenti della pianificazione sovraordinata sono stati istruiti, commentati e valutati già nei confronti della realtà locale di Ortovero e nei confronti della proposta di PUC.

- il PUC recepisce e individua nella propria cartografia (SP.1-Carta dei Vincoli) i vincoli territoriali derivanti dall'applicazione della legislazione vigente o comunque disposti in atti o piani degli Enti preposti.

L'implementazione delle carte dei vincoli, delle risorse e delle fragilità, allegate alla Struttura del Piano del PUC (Elaborati SP.1, SP.2, SP.3), sono, infatti, state pensate proprio per verificare che la proposta di PUC non vada in contrasto con le valenze ambientali del territorio e per garantire un uso corretto del territorio, il rispetto della biodiversità e il rispetto dei vincoli imposti dagli strumenti sovraordinati (PTCP, PTC …).

Nell'ambito dell'elaborazione del presente Rapporto Preliminare è stata, comunque, elaborata una carta di sovrapposizione (cfr. Elaborato VAVAS 1.4 allegato fuori testo) tra le previsioni del Progetto Preliminare di PUC ed i vigenti regimi di PTCP (Assetto Insediativo) al fine di evidenziare le potenziali interferenze fra le previsioni urbanistiche ed il territorio classificato con i "regimi di mantenimento e conservazione degli assetti non insediati (ANI) o insediati in condizioni di equilibrio (IS, ID)" dal PTCP.

Tale cartografia evidenzia una interferenza trascurabile fra le previsioni di PUC ed i regimi di mantenimento e conservazione degli assetti non insediati (ANI) per i margini delle classificazioni lungo la sponda sinistra del fiume Arroscia (in particolare il margine dell'area industriale di Doneghi, previsione peraltro presente nel vigente PRG e dal PRG solo confermata) e per una porzione minimale (circa 900 mq) dell'ambito di completamento AC.2 "SS Annunziata". Interferenze ritenute pertanto non significative.

Altre previsioni di PUC, in particolare gli ambiti di completamento, entrano in contatto con le aree a regimi di mantenimento e conservazione degli assetti insediati sparsi o diffusi in condizioni di equilibrio (IS, ID). Le previsioni contenute in suddetti ambiti del PUC sono comunque decisamente modeste e contigue al tessuto urbano esistente, garantendone il completamento e l'omogeneizzazione attraverso forme e modi coerenti con i caratteri e le forme insediative attuali del luogo, il miglioramento delle condizioni di accessibilità e di sosta del contesto.

Tale interferenza viene giudicata quindi marginale e in linea con quando consentito dal comma 3 degli artt. 45 e 49 del PTCP.

Nella seguente tabella sono, nello specifico, elencati i regimi del PTCP ricadenti negli ambiti di completamento.

Assetto Insediativo del PTCP

Ambiti	Regime	*Previsione*
AC.1	NI MA	Non coerenza marginale superata per le concessioni dell'art.40 c.4 del PTCP.
	IS MA	Coerente
AC.2	ID CO	Coerente
	IS MA	Coerente
	ANI MA	Non coerenza marginale (trascurabile per l'esigua superficie di ambito effettivamente interessata ereditata da previsioni già in essere nell'attuale PRG, circa 900 mq)
AC.3	NI MA	Non coerenza marginale superata per le concessioni dell'art.40 c.4 del PTCP.
	IS MO-B	Coerente
	IS MA	Coerente
AC.4	ID CO	Coerente
AC.5	ID CO	Coerente

Assetto Vegetazionale del PTCP

AC.1	COL-ISS MA	Coerente
AC.2	COL-ISS MA	Coerente
AC.3	COL-ISS MA	Coerente
AC.4	COL-ISS MA	Coerente
AC.5	COL-ISS MA	Coerente

Assetto Geomorfologico del PTCP

AC.1	MO-B	Coerente
AC.2	MO-B	Coerente
AC.3	MO-B	Coerente
AC.4	MO-B	Coerente
AC.5	MO-B	Coerente

Coerenza interna

Nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano, la verifica di coerenza interna rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione.

Rilevante è la fase di valutazione dell'apparato normativo del piano che traduce gli obiettivi della pianificazione in azioni con specifiche modalità attuative. Al riguardo la normativa appare chiara e ben strutturata, incorpora gli obiettivi sostenibili del piano e le indicazioni e prescrizioni derivanti dalla valutazione.

Per analizzare, invece, la coerenza con le criticità / emergenze del territorio comunale sono state elaborate le seguenti cartografie tematiche, allegate fuori testo:

- Elaborato VAVAS 1.1 “Carta dell’uso del suolo 2015 e Struttura del Piano”: tale rappresentazione consente di osservare in quale misura le previsioni urbanistiche investano territorio agricolo non edificato allo stato attuale; i dati ricavati sono riassunti nella seguente tabella ed evidenziano un consumo di suolo complessivo di 19,8 ha, di cui solo 4,4 ha come nuova previsione del PUC, in quanto 15,4 ha sono stati ereditati dal vigente PRG;

Consumo di suolo

Aree che generano consumo di suolo non edificato (agricolo)

		Consumo di suolo	
		mq	ha
(a)	Ambiti di Completamento	86.129	8,6
(b)	di cui ereditati da previsioni in essere ma non attuate del PRG vigente (ex zone C o a servizi)	41.988	4,2
(c)	Ambiti di riqualificazione (da stima sui lotti liberi non attuati in ex zone B del PRG)	65.478	6,5
(d)	Ambiti produttivi (da stima sui lotti liberi non attuati in ex zone D del PRG vigente)	45.940	4,6
(e)	**Consumo tot di suolo "reale" (e)=(a)+(c)+(d)**	**197'547**	**19.8**
(f)	**Consumo di suolo sullo stato di diritto (consumo delle zone agricole effettivamente ereditate dal precedente PRG) (f)= (a) - (b)**	**44'141**	**4.4**

- Elaborato VAVAS 1.2 “Carta della biodiversità - Rete Ecologica e Struttura del Piano”: essendo il territorio urbano distribuito principalmente lungo i fondovalle, le potenziali maggiori interferenze con gli elementi della rete ecologica regionale sono riferiti ai corridoi ecologici per le specie di ambienti acquatici e di ambienti aperti;
- Elaborato VAVAS 1.3 “Carta della biodiversità – Specie/Biogeografia e Struttura del Piano”: rappresenta le potenziali interferenze con alcuni elementi specifici della biodiversità, non evidenziando situazioni problematiche;
- Elaborato VAVAS 1.5 “Carta delle reti tecnologiche e Struttura del Piano”: la carta evidenzia che le previsioni urbanistiche sono supportate dalle varie reti dei

sottoservizi, anche se alcune tipologie di queste versano in uno stato critico come ad es. la rete fognaria;

- Elaborato VAVAS 1.6 “Carta dei vincoli e Struttura del Piano”: si osserva che le previsioni urbanistiche investono parte delle fasce di rispetto dei corsi d’acqua vincolati e delle zone di rispetto di estensione pari a 200 m di raggio rispetto al punto di captazione (definizione geometrica in assenza dell'individuazione da parte delle regioni ai sensi dell’art. 94 del vigente D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) e, marginalmente, parte delle fasce inondabili del PAI.

4.2 Analisi dei potenziali impatti e delle possibili compensazioni e mitigazioni del territorio urbano

La struttura del Piano suddivide il territorio comunale in urbano e rurale ed, in particolare, il territorio urbano, dove sono individuate le principali infrastrutture per la mobilità e le aree per servizi pubblici e di interesse pubblico, è suddiviso in:

- ambiti di conservazione dei centri storici;
- ambiti di riqualificazione;
- ambiti di completamento;
- ambiti specializzati per le attività produttive.

Esamineremo di seguito i vari ambiti dettagliando maggiormente l'analisi in quelli che, o perché portatori di carico urbanistico aggiuntivo o per peculiarità di disposizione normativa di attuazione, sono da considerarsi come fattori aggiuntivi di pressione sui sistemi ambientali e territoriali precedentemente descritti.

In particolare per tali ambiti verranno evidenziate le prescrizioni di "carattere ambientale" che rientrano a far parte del corpo normativo del PUC in quanto forme compensative o mitigative.

Ambiti di conservazione dei centri storici - AS

Il tessuto storico rappresenta un patrimonio storico-culturale e insediativo di grande rilievo per il territorio di Ortovero da tutelare e valorizzare; gli ambiti corrispondono ai centri storici già perimetrali dal PRG previgente in cui l'obiettivo primario è quello di configurare un sistema di fruizione culturale strettamente integrato a percorsi e riferimenti per la fruizione ambientale, rivolto anche alla domanda turistica e capace di suscitare attrazione per nuove funzioni e rinnovata appetibilità residenziale.

Solo per alcune porzioni di tali ambiti potrebbero rendersi necessari interventi di ristrutturazione urbanistica che comportano la demolizione e ricostruzione di un edificio; tale intervento oltre a dover rispettare le norme tipologiche non comporterà aumento di carico e quindi di pressione. Nel recupero del patrimonio edilizio storico si dovrà perseguire inoltre il miglioramento delle condizioni di sicurezza statica e antisismica.

Ambiti urbani di riqualificazione - AR

Si tratta di zone prevalentemente residenziali che costituiscono la maggior parte del tessuto urbano consolidato. In esse sono comprese parti tuttora in corso di attuazione previste dal PRG previgente.

Nell'ambito di riqualificazione urbana occorre perseguire i seguenti obiettivi di qualità:

- promuovere con adeguati incentivi volumetrici i processi di riqualificazione del patrimonio edilizio che ne migliorino le *performances* energetiche e che producano spazi residenziali di qualità;
- qualificare il sistema dei servizi e della città pubblica agendo attraverso il miglioramento della qualità formale, dell'immagine, dell'arredo e della fruibilità degli spazi pubblici, in coerenza con le politiche per la moderazione del traffico e l'incentivazione della mobilità dolce;
- garantire adeguate opere di urbanizzazioni;

Carico insediativo aggiuntivo	Fatto salvo quanto autorizzato in base alle previsioni del PRG previgente alla data di adozione delle presenti norme, il PUC stabilisce una riserva di capacità insediativa di 9.320 mq di superficie agibile (SA) così ripartita: 2.740 mq a Ortovero-Annunziata-Quiete; 4.897 mq a Ortovero-Torracchetta; 717 mq a Pogli; 966 mq a Campi.
Usi ammessi	Funzioni abitativa, commerciale, artigianale di servizio, direzionale, di servizio, ricettiva turistica e ludica, con limitazioni per gli usi non abitativi determinate al fine di garantirne la compatibilità con i tessuti residenziali.
Interventi ammessi	Sui fabbricati esistenti sono ammessi: interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo (previa autorizzazione) nel rispetto delle tradizioni costruttive locali, ristrutturazione edilizia senza aumenti volumetrici (previo rilascio di titolo abilitativo diretto). Per gli edifici esistenti, alla data di approvazione del PUC, secondo i criteri indicati all'art. 49 della L.R. n. 36/97 e smi, sono consentiti con permesso di costruire convenzionato, alla stregua degli interventi di nuova costruzione ai sensi dell'art. 10 LR 16/2008, ampliamenti fino ad un massimo del 100% per la produzione di un secondo alloggio per edifici unifamiliari con SA esistente inferiore a 200 mq, in tutti gli altri casi, con un ampliamento fino ad un massimo del 35% della SA preesistente. Tali incrementi devono comunque non superare la soglia massima di 120 mq di SA aggiuntiva e

	potranno essere riconosciuti solo per quegli interventi che consentano il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio col raggiungimento di valori almeno di classe A, nonché l'utilizzo di tecniche in favore dell'edilizia sostenibile (scelta di materiali eco-compatibili, recupero delle acque piovane,…). Per gli interventi di nuova costruzione dovranno essere rispettati i seguenti parametri: If = 0,2 mq/mq (If = 0,12 mq/mq per l'ambito di riqualificazione denominato Torracchetta) H = 7,5 m (fermi restando le limitazioni di cui al punto 2, art. 8 del DM 2/4/1968) Lotto minimo: 500 mq (1.000 mq per l'ambito di riqualificazione denominato "Torracchetta") Alloggio minimo: 60 mq di SA Df = 10 m Dc = 5 m Ds = 5 m
Modo di attuazione	Permesso di costruire convenzionato per gli interventi di nuova costruzione e/o incremento delle unità abitative. Attuazione edilizia diretta negli altri casi.
Dotazioni urbanizzative	Come disposto dalle norme relative agli usi, con possibilità di monetizzazione delle opere di urbanizzazione.
Prescrizioni morfologiche	Negli interventi di sostituzione edilizia ed in quelli di ristrutturazione urbanistica dovranno essere considerati gli allineamenti orizzontali preesistenti condizionanti la percezione della morfologia insediativa e l'altezza massima non dovrà eccedere quella prevalente nel contesto.
Prescrizioni ecologiche ambientali	Gli interventi soggetti a convenzionamento devono garantire: - l'esistenza ed efficienza del sistema delle reti tecnologiche; - la riqualificazione delle relazioni tra costruito e sistema degli spazi aperti attraverso interventi di organizzazione complessiva e di sistemazione esterna delle aree libere, coerentemente con i caratteri ambientali della zona; - il rispetto per i caratteri idro-geologici del territorio, tali da salvaguardare idonee fasce a protezione dai corsi d'acqua e garantire le

	opportune opere di difesa per i nuovi insediamenti; - la riqualificazione delle componenti verde attraverso eventuali piantumazioni di essenze tipiche del luogo; conservazione delle alberature ad alto e medio fusto: dove si rendesse indispensabile è consentita la rimozione e il trapianto o sostituzione con specie vegetali tipiche del luogo.

Ambiti di completamento - AC

Si tratta di aree che presentano caratteri fra loro disomogenei in relazione allo stato di fatto dell'edificato e dell'infrastrutturazione, suscettibile di integrazione mediante interventi di nuova costruzione a completamento del tessuto edilizio esistente.

Obiettivi generali

Negli ambiti di completamento occorre perseguire i seguenti obiettivi di qualità:

- garantire, nella definizione dell'assetto infrastrutturale, un'accessibilità confortevole, sicura e senza soluzione di continuità ai servizi di vicinato, a partire da quelli scolastici e delle aree per il gioco e lo sport, che rappresentano il luogo critico per la costruzione di una identità comunitaria condivisa, privilegiando le reti di mobilità "dolce";
- promuovere e valorizzare, nella definizione degli spazi pubblici e semi-pubblici, le reti sociali generate dai servizi di vicinato e dalle attrezzature di interesse comune esistenti e di previsione, oltre che dai luoghi di incontro informali;
- incrementare l'intensità d'uso del territorio con la diversificazione delle attività e dei fruitori, favorendo contestualmente il senso di vicinato e di appartenenza al luogo;
- recuperare gli spazi residuali esistenti, potenzialmente strategici nell'implementare processi di rivitalizzazione di margini insediativi;
- definire chiaramente i confini tra spazi pubblici, semi-pubblici e privati, per garantirne corretti e legittimi usi, oltre che per aumentare l'efficacia dei processi manutentivi ordinari e straordinari;
- migliorare l'attrattività e il fascino dei luoghi della vita quotidiana ricercandolo sin nella cura dei particolari della "città pubblica", con una progettazione accorta e responsabile tanto della confortevolezza per gli utenti che

della sostenibilità economica della gestione, che produca soluzioni formali e funzionali capaci anche di aumentare la sicurezza dei luoghi e di trasmettere questa percezione ai fruitori;

- riconoscere, favorire, garantire nella definizione dei modelli tipologici abitativi la mixitè sociale, promuovendo le occasioni di convivenza e di integrazione consapevole;

Disciplina edilizia

Carico insediativo aggiuntivo	Fatto salvo quanto autorizzato in base alle previsioni del PRG previgente alla data di adozione delle presenti norme, il PUC stabilisce una capacità insediativa di 11.247 mq di superficie agibile (SA) così ripartita tra i cinque ambiti di completamento previsti: AC.1 “Ortovero centro”: 4.200 mq AC.2 “SS Annunziata”: 1.334 mq AC.3 “Pogli”: 3.690 mq AC.4 “Marta”: 694 mq AC.5 “Monego”: 1.331 mq
Usi ammessi	Funzioni abitativa, commerciale, artigianale di servizio, direzionale, di servizio, ricettiva turistica e ludica, con limitazioni per gli usi non abitativi determinate al fine di garantirne la compatibilità con i tessuti residenziali.
Interventi ammessi	Secondo quanto disposto dall’art. 29bis della LR 36/1997 e smi, per gli ambiti di completamento si applica la perequazione urbanistica e lo schema di organizzazione urbanistica allegato alle presenti norme. Per gli interventi di nuova costruzione dovranno essere rispettati i seguenti parametri: Ut = 0,12 mq/mq (L’indice perequato si applica all’intera estensione dell’ambito ad esclusione delle aree già edificate o in via di edificazione nonché alle aree a servizi già attuate). La volumetria generata sarà da concentrare negli ambiti di edificazione indicati nello schema di organizzazione urbanistica allegati alle presenti norme. Hmax = 7,5 m (fermi restando le limitazioni di cui al punto 2, art. 8 del DM 2/4/1968) Lotto minimo: 1.000 mq

	Alloggio minimo: 60 mq di SA Df = 10 m Dc = 5 m Ds = 5 m
Modo di attuazione	Permesso di Costruire convenzionato
Dotazioni urbanizzative	Gli interventi dovranno prevedere la cessione gratuita e l'allestimento delle dotazioni a servizi come previste negli schemi di organizzazione urbanistica di cui all'Allegato 2 delle norme in misura non inferiore al rapporto tra aree per dotazioni urbanizzative e superfici agibili autorizzate individuate per ciascun ambito dalla seguente tabella.

AMBITO DI COMPLETAMENTO	**Mq di servizi da cedere per ogni mq di SA**
AC.1 ORTOVERO CENTRO	3
AC.2 SS ANNUNZIATA	2
AC.3 POGLI	1,1
AC.4 MARTA	1,4
AC.5 MONEGO	1

	Devono in ogni caso essere assicurate le dotazioni come disposto dalle norme relative agli usi. Non è consentita la monetizzazione delle opere di urbanizzazione.
Prescrizioni morfologiche	Negli interventi di sostituzione edilizia ed in quelli di ristrutturazione urbanistica dovranno essere considerati gli allineamenti orizzontali preesistenti condizionanti la percezione della morfologia insediativa e l'altezza massima non dovrà eccedere quella prevalente nel contesto.
Prescrizioni ecologiche ambientali	Gli interventi devono garantire l'esistenza ed efficienza del sistema delle reti tecnologiche.

Entro questi ambiti le modeste trasformazioni previste non si configurano mai come semplici addizioni deputate a contenere una mera crescita quantitativa (seppur limitata) degli insediamenti esistenti, ma rappresentano invece occasioni per introdurre, attraverso contestuali e puntuali cessioni, importanti elementi di riqualificazione formale, funzionale ed ambientale dei tessuti urbani con effetti il cui impatto si spinge ben oltre i

perimetri delle aree direttamente investite dai completamenti programmati per interessare dotazioni ambientali e funzionali ora sotto utilizzate, insediamenti consolidati da rimettere in ruolo e margini urbani da ricucire.

Segue una descrizione delle principali azioni di ciascun ambito di completamento, accompagnato dagli estratti della cartografia dei vincoli e delle risorse.

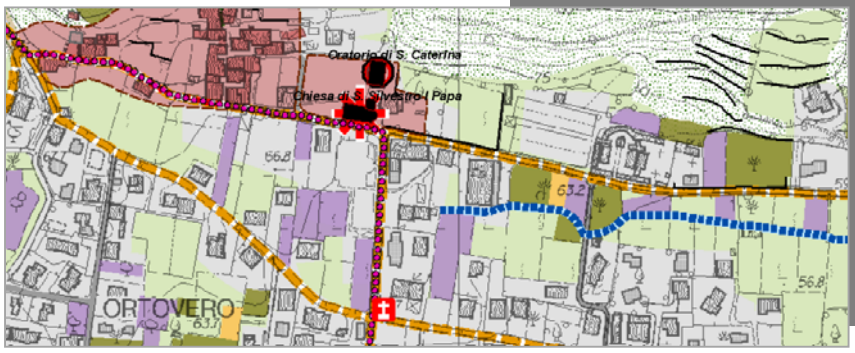
Azioni - AC.1 "Ambito di Completamento di Ortovero centro":

- garantire più organicità ad eventuali frange urbane e un rapporto paesisticamente qualitativo con il contiguo centro storico del Pozzo;
- garantire condizioni di efficienza infrastrutturale alla mobilità veicolare;
- produrre interventi di allargamento della viabilità esistente (in particolare via di Mezzo, via delle Scaglie e via della Chiesa, con realizzazione dei marciapiedi e di spazi per la pedonalità) e la rettifica di un tratto di via delle Scaglie;
- garantire un incremento dell'accessibilità sostenibile al centro storico attraverso la riqualificazione degli assi centrali (costituzione di "zone 30" su viale della Chiesa, via Oliveto e via S. Silvestro);
- riorganizzare e implementare gli spazi pubblici e in particolare i servizi per il gioco e lo sport;
- realizzare tre nuove aree a parcheggio di attestamento all'area centrale della chiesa e delle scuole;
- recuperare l'antico canale di irrigazione presente, incentivare infine la sostenibilità degli interventi attraverso l'utilizzo di criteri costruttivi bio-edilizia, a partire dalla scelta di materiali eco-compatibili, dal risparmio idrico e dalla produzione di energia da fonti rinnovabili.

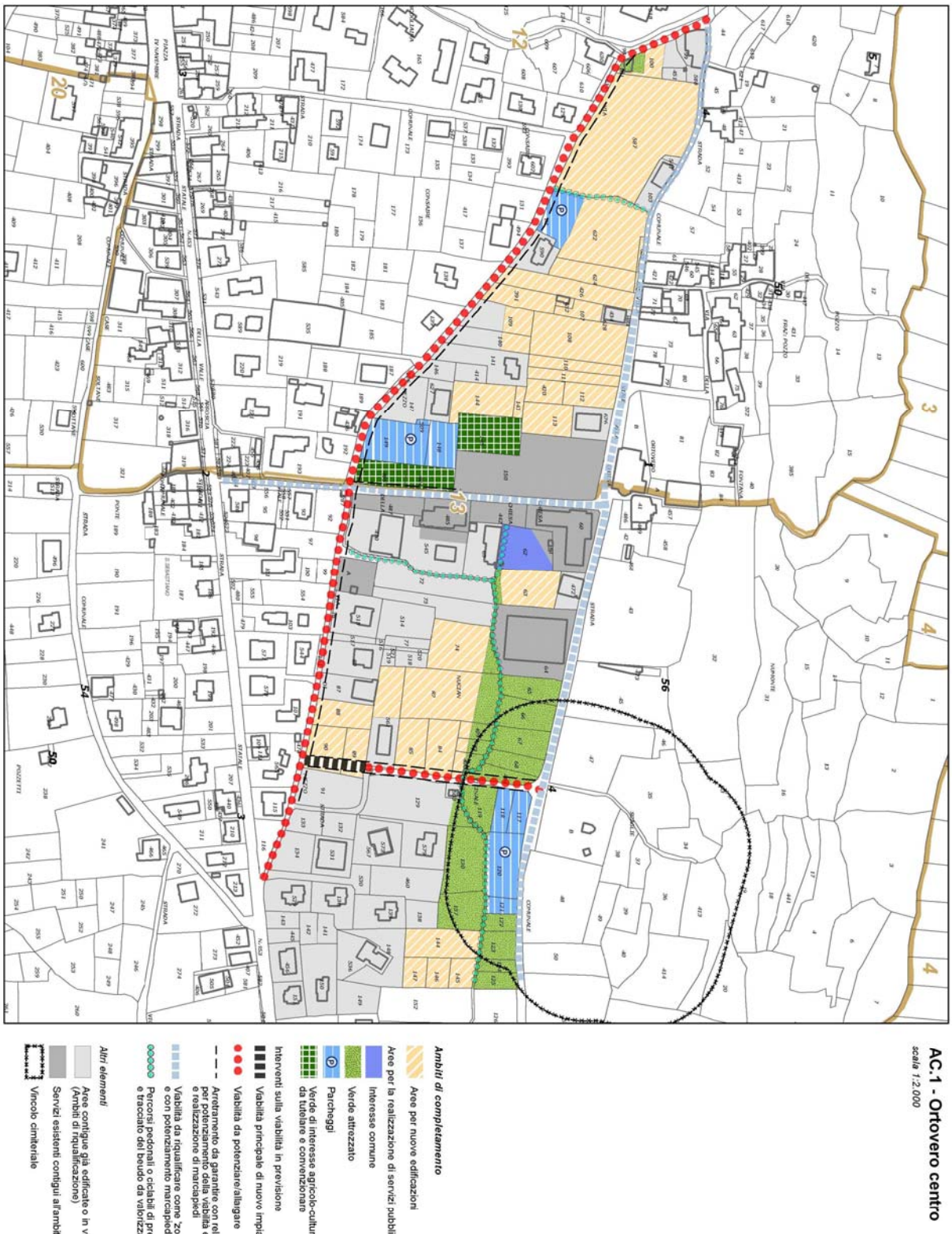
CARTA DEI VINCOLI



CARTA DELLE RISORSE



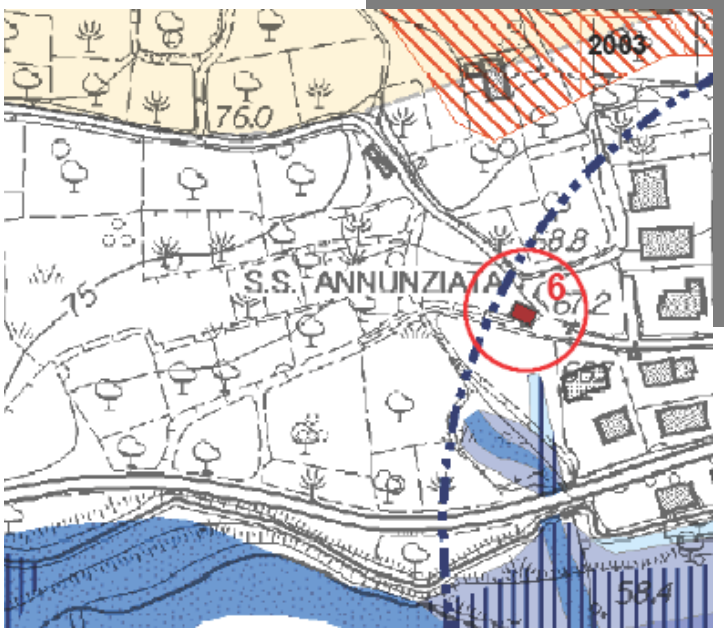
Schema di organizzazione urbanistica - AC.1 "Ambito di Completamento di Ortovero centro"



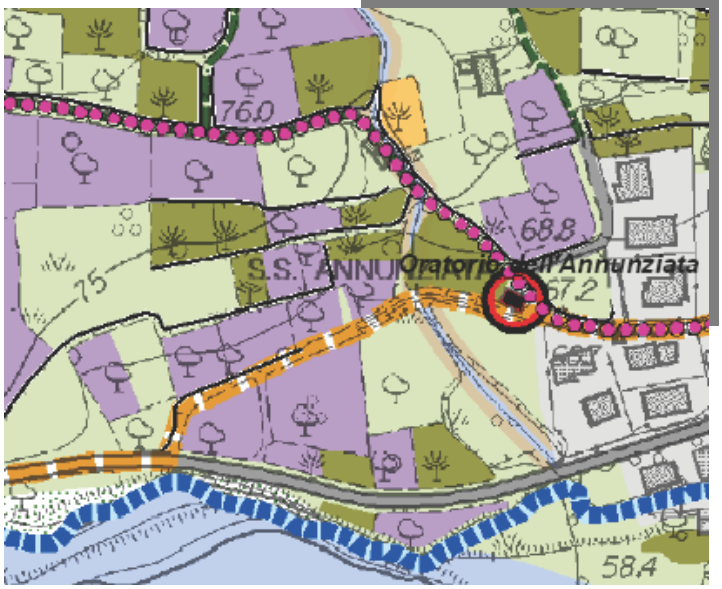
Azioni - AC.2. l'Ambito di Completamento della "SS Annunziata":

- per migliorare il sistema di accesso viabilistico all'area viene prevista la nuova viabilità di collegamento tra la Strada Provinciale e l'oratorio migliorando in questo modo l'accesso dell'intero insediamento dell'Annunziata. In secondo luogo viene prevista la realizzazione di un'area a parcheggio, ora completamente assente, e di un verde attrezzato che assolva anche la funzione di salvaguardia ambientale e idrogeologica del rio.

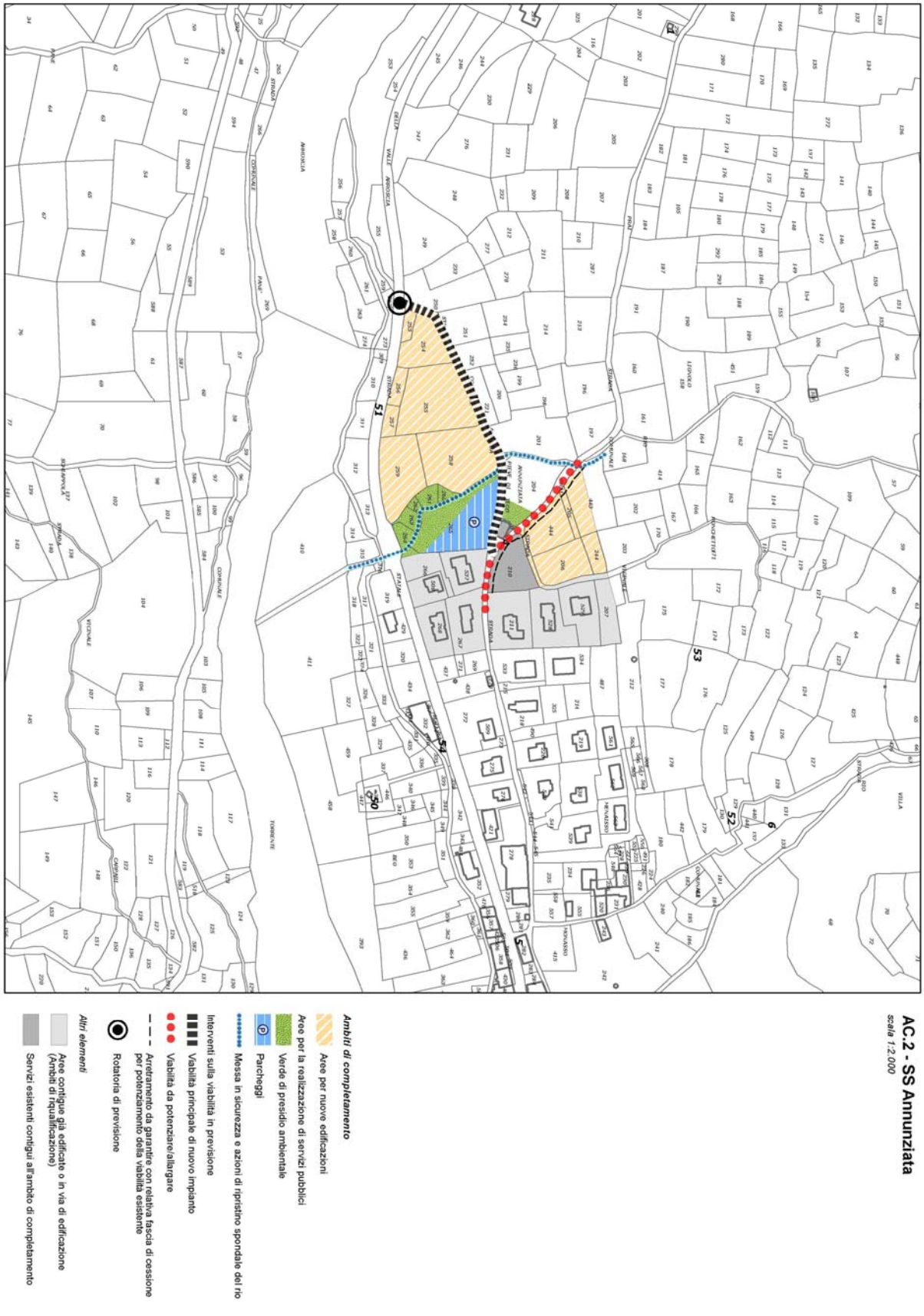
CARTA DEI VINCOLI



CARTA DELLE RISORSE



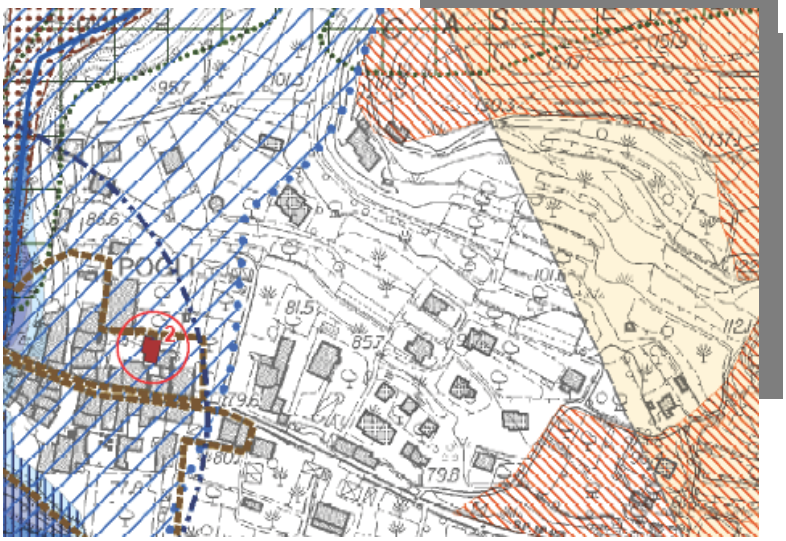
Schema di organizzazione urbanistica - AC.2. 'Ambito di Completamento della "SS Annunziata"'

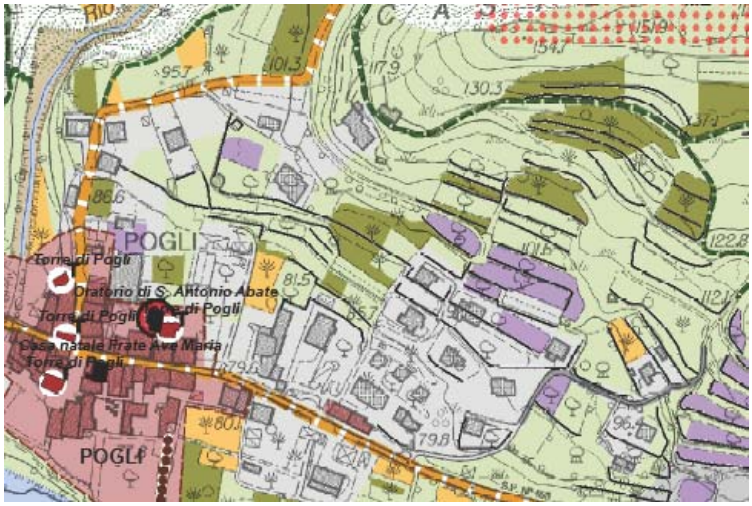


Azioni - AC.3 l'Ambito di Completamento di Pogli:

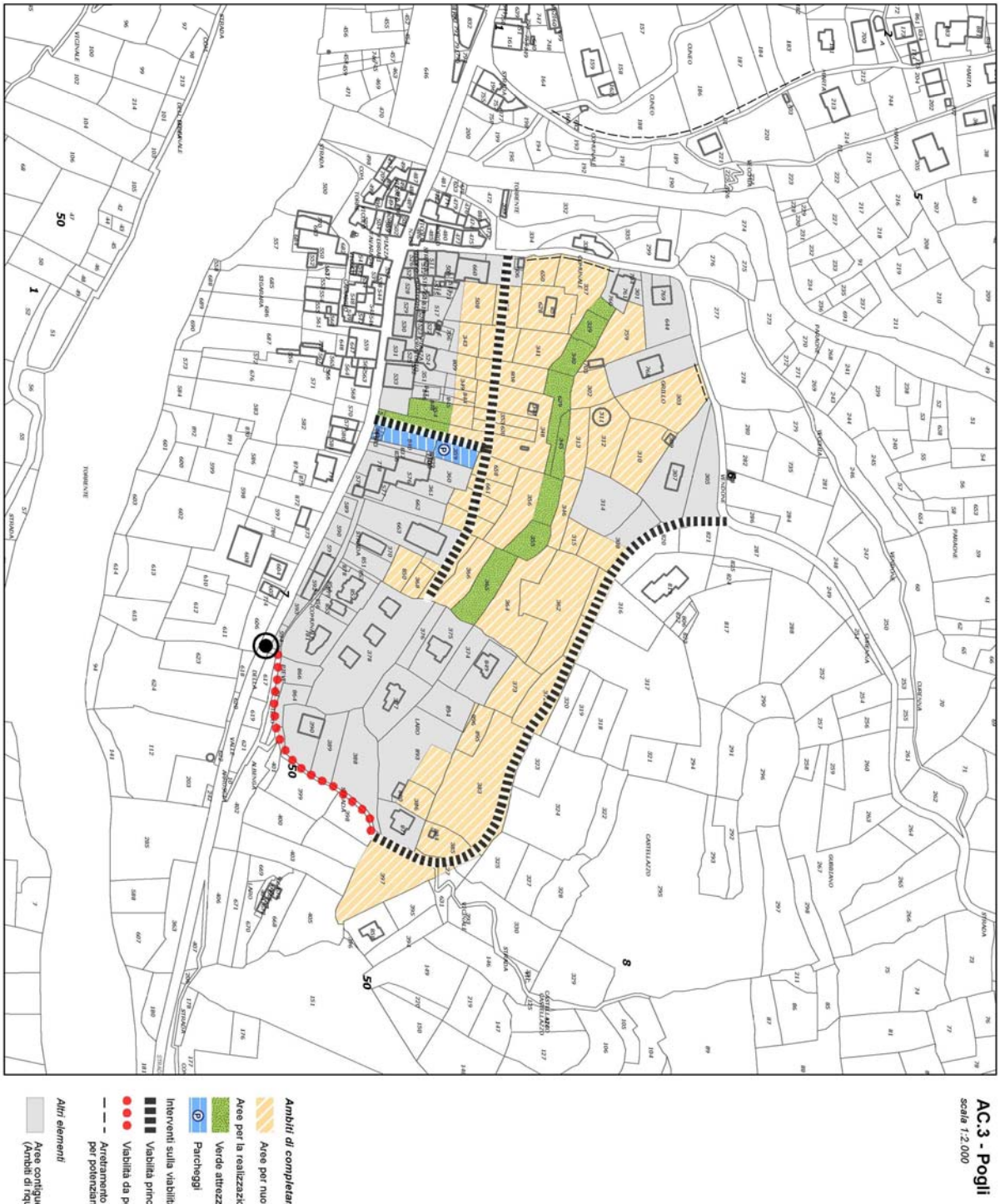
- completare il tessuto urbano, migliorare l'accessibilità e, in particolare, realizzare la viabilità di accesso a monte dell'ambito, tra Pogli e il Castellazzo (viabilità già prevista dall'attuale PRG ma riproposta nel PUC con alcune modifiche per permetterne una più realistica attuazione);
- incrementare il sistema dei servizi (in particolare verde e parcheggi) di appoggio all'intero centro abitato e integrare il sistema di fruizione ambientale (valorizzando il sistema dei terrazzamenti).

CARTA DEI VINCOLI





Schema di organizzazione urbanistica - AC.3 'Ambito di Completamento di Pogli'



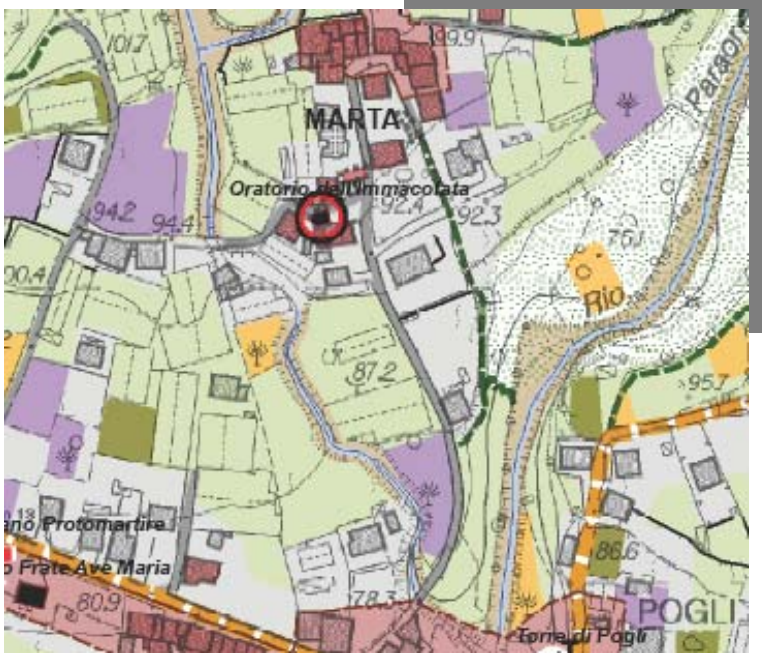
Azioni - AC.4 l'Ambito di Completamento di Marta:

- ambito di ridotte dimensioni introdotto con lo scopo principale di ricavare un'area a parcheggio a servizio del sovrastante abitato di Marta.

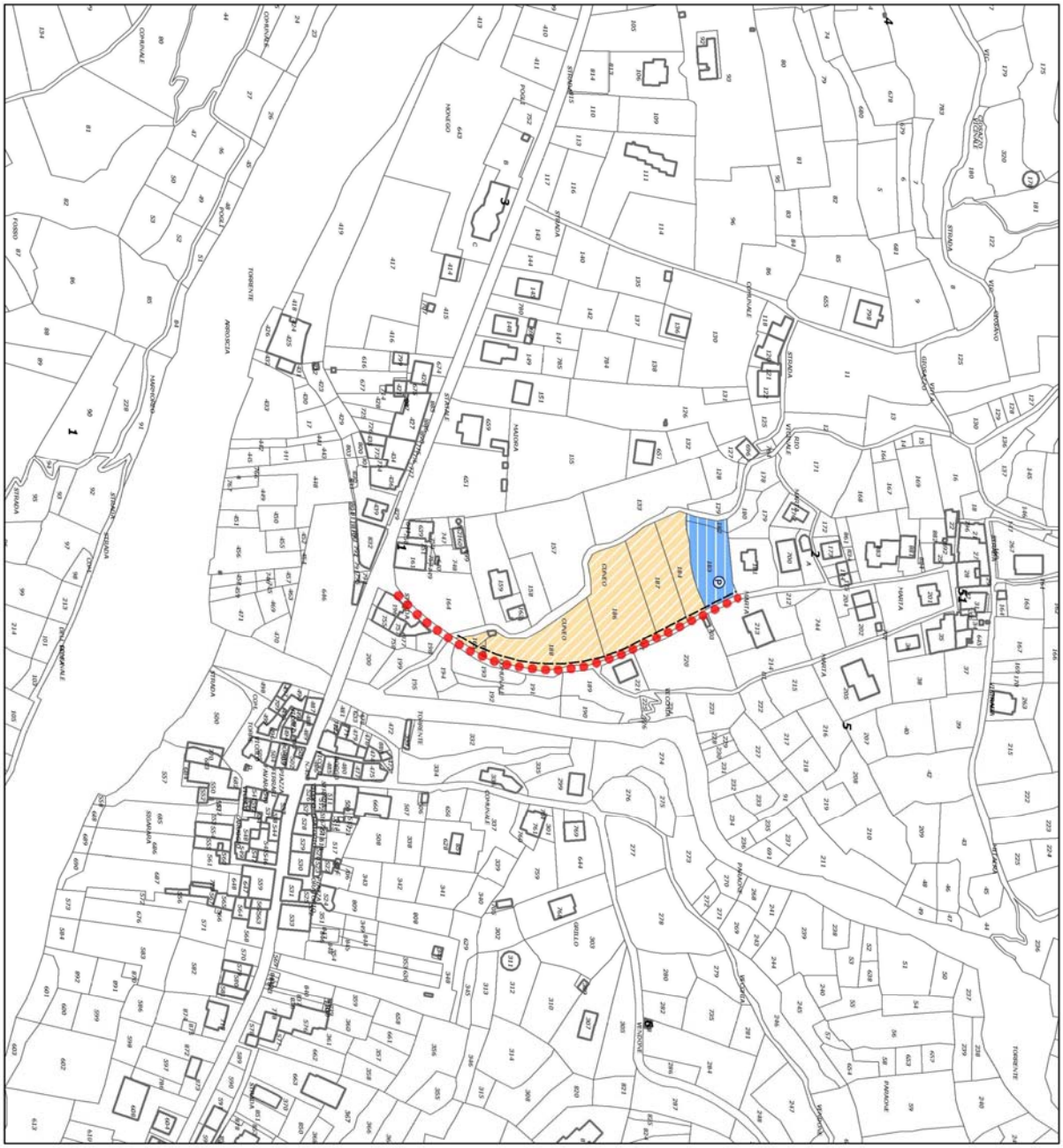
CARTA DEI VINCOLI



CARTA DELLE RISORSE



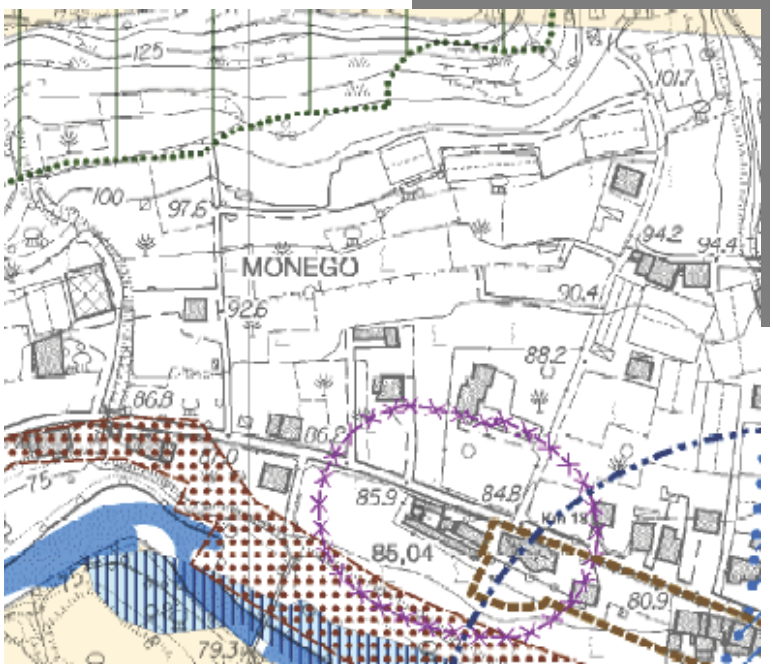
Schema di organizzazione urbanistica - AC.4 'Ambito di Completamento di Marta'



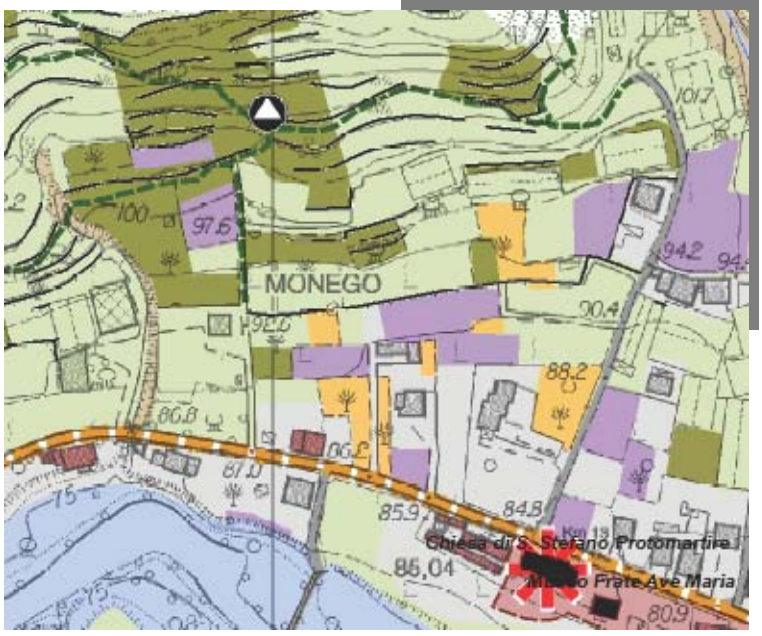
Azioni - AC.5 l'Ambito di Completamento di Monego:

- dare forma ad una situazione insediativa caratterizzata oggi da insediamenti sparsi non organici, per potenziare la viabilità di risalita verso Marta, per incrementare in maniera attenta il sistema dei servizi, in particolare un'area a verde attrezzato collocata nelle immediate vicinanze della chiesa di Santo Stefano.

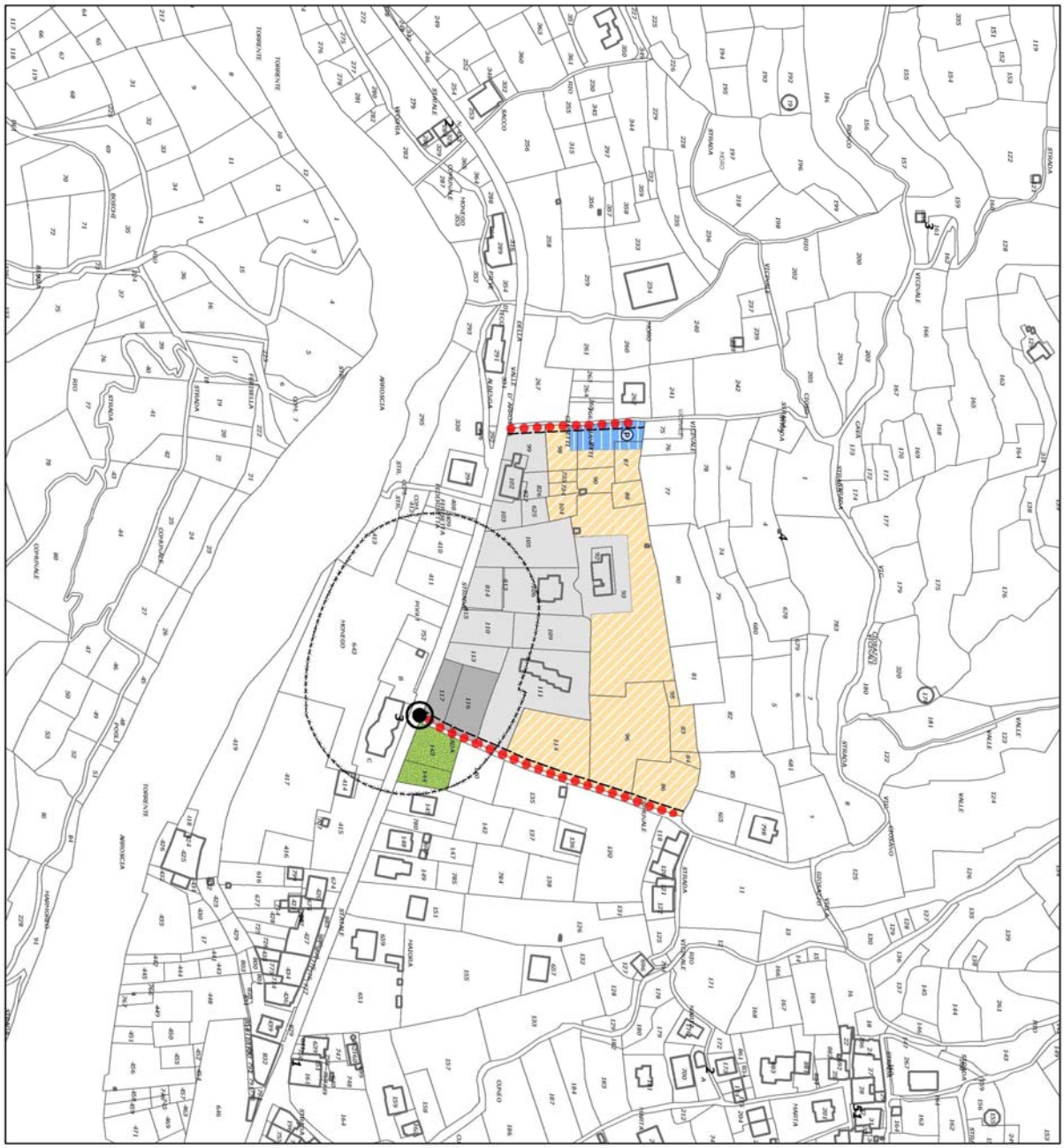
CARTA DEI VINCOLI



CARTA DELLE RISORSE



Schema di organizzazione urbanistica - AC.4 'Ambito di Completamento di Monego'



Ambiti specializzati per le attività produttive - AP

Gli ambiti specializzati per le attività produttive comprendono le parti di territorio comunale destinate agli insediamenti per edifici per attrezzature ed impianti commerciali (per la vendita al dettaglio e all'ingrosso, compresi i relativi spazi per mostre), produttivi, industriali e/o artigianali, a magazzini di stoccaggio e di deposito, ad edifici per la commercializzazione e l'esposizione dei prodotti, con le relative aree di pertinenza, uffici amministrativi annessi agli impianti commerciali, spazi e locali di servizio per il personale addetto.

I processi di riqualificazione e completamento di tali ambiti sono da orientare al mantenimento delle funzioni produttive, governando attentamente i processi di ampliamento, finalizzati a garantire una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture e a migliorare la sostenibilità ambientale del sistema produttivo locale.

Carico insediativo aggiuntivo	Il PUC conferma previsioni non ancora attuate dal PRG previgente e in particolare: - 45.940 mq di Superficie fondiaria a Pogli-Doneghi ereditata dal PRG previgente e confermata dal PUC;
Usi ammessi	Funzioni produttive artigianali, industriali, commerciali (con esclusione dell'insediamento di nuove medie e grandi strutture di vendita) e di servizio.
Interventi ammessi	Sui fabbricati esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo (previa autorizzazione) nel rispetto delle tradizioni costruttive locali, ristrutturazione edilizia senza aumenti volumetrici (previo rilascio di titolo abilitativo diretto). Sugli edifici esistenti regolarmente essentiti alla data di approvazione del vigente PUC sono ammessi ampliamenti una tantum, nel limite del 20% del loro volume. Detti ampliamenti dovranno avvenire nel rispetto dell'altezza massima, del numero di piani fuori terra, della distanza minima dai fabbricati stabiliti di seguito ed essere attuati mediante Permesso per Costruire integrato con la predisposizione di SOI (Studio Organico di Insieme), come definito dall'art. 32bis delle NTA del PTCP della Regione Liguria. L'ampliamento dovrà comunque mirare ad un corretto inserimento nel contesto edificato circostante. È ammessa la costruzione della sola abitazione del custode (o del titolare), la quale non potrà superare i 120 mq di SA e dovrà costituire un

	tutt'uno col fabbricato produttivo. Sono ammessi locali per funzioni complementari all'attività principale quali uffici, magazzini e vendita di prodotti dell'azienda; la superficie lorda di pavimento per le attività complementari non potrà superare il 30% della superficie lorda di pavimento destinata all'attività artigianale o industriale. L'alloggio e i locali per funzioni complementari non possono essere scorporati dall'attività principale; tale vincolo va trascritto con atto notarile alla Conservatoria dei Registri Immobiliari. Gli interventi di nuova costruzione devono essere realizzati nel rispetto dei parametri seguenti: Rc = 1/3 Iuf = 0,5 mq/mq H = m 10,50 Lotto minimo = 2.000 mq Df = 12 m Dc = 6 m Ds = 10 m
Modo di attuazione	PUO, o permesso di costruire convenzionato per gli interventi di ristrutturazione urbanistica o nuova costruzione. Attuazione edilizia diretta negli altri casi.
Dotazioni urbanizzative	Come disposto dalle norme relative agli usi, non monetizzabili.
Prescrizioni morfologiche	Negli interventi di ristrutturazione urbanistica è ammesso l'incremento dell'edificio sino a ml 12 di altezza, a fronte di una riduzione del rapporto di copertura fino ad almeno il 50% della superficie di intervento e ad un significativo recupero delle superfici impermeabilizzate con l'inserimento di equipaggiamento vegetazionale. Negli altri casi si osservano l'altezza e il rapporto di copertura preesistenti o quelli già autorizzati.
Prescrizioni ecologiche ambientali	E' escluso l'insediamento di nuove attività classificate insalubri. Eventuali eccezioni potranno essere istituite in relazione alla funzionalità di aziende preesistenti nell'ambito, alla particolare esiguità della dimensione dell'attività esercitata, alla collocazione marginale rispetto al contesto urbano, alla previsione di adeguate misure di controllo, di sicurezza e di depurazione che l'azienda si impegna a mettere in atto.

	Gli interventi soggetti a convenzionamento devono garantire l'esistenza ed efficienza del sistema delle reti tecnologiche E' inoltre escluso l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante. E' necessario operare: - la riqualificazione delle relazioni tra costruito e sistema degli spazi aperti attraverso interventi di riorganizzazione complessiva e di sistemazione esterna delle aree libere, coerentemente con i caratteri ambientali della zona; - il rispetto per i caratteri idro-geologici del territorio, tale da salvaguardare idonee fasce a protezione dai corsi d'acqua e garantire le opportune opere di difesa per i nuovi insediamenti; - la riqualificazione delle componenti verdi attraverso piantumazioni di essenze tipiche del luogo.

4.3 Analisi dei potenziali impatti e delle possibili compensazioni e mitigazioni del territorio rurale

La struttura del Piano suddivide il territorio rurale in:

- territori prativi, boschivi e naturali (art. 37 LR n. 36/1997 e s.m.i.);
- territorio di presidio ambientale (art. 36 LR n. 36/1997 e s.m.i.);
- territorio di produzione agricola (art. 35 LR n. 36/1997 e s.m.i.).

Territori prativi, boschivi e naturali

I territori prativi, boschivi e naturali comprendono le aree attualmente non insediate o debolmente insediate, prive di significativa rete infrastrutturale, caratterizzate dalla presenza di bosco, vegetazione arbustiva e incolti improduttivi: interessano le parti collinari più elevate poste a nord e a sud del territorio comunale.

Gli obiettivi individuati per i territori prativi, boschivi e naturali sono quelli prevalentemente di conservazione, riqualificazione e potenziamento delle aree boscate; oltre all'esclusione di inserimenti insediativi e controllo preventivo delle ricadute paesaggistiche e ambientali di eventuali opere infrastrutturali.

Nell'ambito di tali zone sono consentiti interventi sulla copertura vegetale e di ricomposizione paesistica quali opere di rimboschimento nei boschi radi o sui versanti a forte erosione superficiale, coltivazione e manutenzione delle zone boscate esistenti e opere di rimodellatura del suolo per la bonifica di zone a forte erosione. Gli interventi previsti sulla copertura vegetale e di ricomposizione paesistica dovranno attenersi alle caratteristiche vegetazionali originarie o più appropriate al sito, alle indicazioni del P.T.C.P. (assetto vegetazionale) e comunque alle buone norme delle discipline botaniche e forestali. Per questo motivo l'attuazione di interventi di trasformazione, oltre alle pratiche agro-forestali consuetudinarie, è condizionata da una relazione botanica specifica e dal parere del Corpo Forestale.

Per le strutture abitative agricole sono consentiti solo interventi manutentori e conservativi sugli edifici esistenti. Non sono consentite nuove costruzioni.

Sono prescrizioni ecologico - ambientali:

- l'organizzazione dei percorsi e dei servizi di fruizione escursionistica e di osservazione naturalistica;
- lo sviluppo di politiche di conservazione della natura e promozione della biodiversità.

Territorio di presidio ambientale

Gli ambiti agricoli di presidio ambientale comprendono le aree coltivate e boschive in prossimità del fiume Arroscia, e gli obiettivi principali sono quelli di mantenimento degli assetti insediativi esistenti senza incrementi edificatori di tipo abitativo.

Sono ammessi interventi manutentori e conservativi con l'ampliamento dei volumi esistenti. Non sono consentite nuove costruzioni.

Sono prescrizioni ecologico - ambientali:

- la realizzazione di percorsi di fruizione e valorizzazione delle emergenze storico archeologiche e paesaggistiche; interventi di restauro e ripristino ambientale e di reinserimento paesaggistico di eventuali manufatti incongrui.

Territorio di produzione agricola

Tali ambiti presentano le caratteristiche dei territori coltivati, che si traduce in una certa diffusione di costruzioni residenziali e di servizio alla produzione agricola, in un livello di trasformazione della morfologia dei suoli che é significativa testimonianza di un modo di condurre l'agricoltura di tipo tradizionale.

Sono presenti in questi ambiti una certa quantità di sistemazioni dei fondi connesse alla coltivazione degli stessi, quali terrazzamenti, canali irrigui, annessi agricoli, impianti di raccolta e captazione delle acque meteoriche.

Gli obiettivi individuati per gli ambiti agricoli specializzati sono di tutela della tipicità delle produzioni, favorendo lo sviluppo di attività connesse alla manutenzione e alla fruizione del fondo agricolo, e di migliorare i servizi esistenti e il patrimonio edilizio esistente, incentivando il mantenimento delle attività tradizionali e consentendo sviluppi innovativi coerenti con i caratteri dell'ambiente e del paesaggio e con gli elementi che lo caratterizzano.

E' consentito il mantenimento delle funzioni extragricole in atto senza incrementi di SA, il recupero ad usi extragricoli: è consentito il recupero ad usi abitativi dei volumi agricoli dismessi di rilievo storico testimoniale. È consentita la localizzazione di attività produttive per la lavorazione e la conservazione dei prodotti agricoli, con superficie coperta non superiore a 500 mq. La modalità di attuazione prevista è quella di edilizia diretta o convenzionata.

Sono prescrizioni ecologico – ambientali:

- la conservazione e manutenzione delle aree a verde, agricolo o a giardino.

- la conservazione delle alberature a medio o alto fusto, semplici o strutturate in sistemi più complessi quali filari, viali alberati, etc.;
- la salvaguardia e riqualificazione dei sistemi di terrazzamento secondo la tradizione storica dei luoghi. Manutenzione e conservazione di recinzioni e opere di sistemazione fondiaria nei casi di preesistente di strutture storiche e/o tradizionali.

Le funzioni agricole sono quelle esercitate ai fini della conduzione agricola dei suoli, della produzione di beni vegetali destinati al mercato del consumo, alimentare e non, della gestione delle aree silvopastorali, della manutenzione ambientale dei territori agricoli, dell'allevamento zootecnico, della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della fornitura di servizi diffusi alle aziende agricole. Le funzioni agricole comprendono i seguenti usi:

- abitazione agricola;
- strutture produttive agricole;
- attività agrituristiche.

La SA massima consentita per l'abitazione agricola, in assenza di specifico Piano di Sviluppo Aziendale e salvo diverse disposizioni contenute nelle norme relative ai singoli ambiti, è determinata dall'applicazione dei due indici seguenti:

- IUI = 0,01 mq/mq di SAU;
- 150 mq di SA per azienda con un massimo di 2 unità abitative ricavate in un unico edificio.

In presenza di Piano di Sviluppo Aziendale approvato, i valori soprariportati sono aumentati del 50%.

La SAU minima per realizzare nuove costruzioni ad uso abitativo è pari a 6.000 mq.

La SA massima consentita per le strutture produttive agricole, in assenza di specifico Piano di Sviluppo Aziendale e salvo diverse disposizioni contenute nelle norme relative ai singoli ambiti è determinata dall'applicazione dell'indice seguente: IUI = 0,02 mq/mq di SAU, con esclusione delle serre; viceversa le strutture aziendali fisicamente incluse o esterne alle serre non strettamente destinate alla coltivazione, bensì alla amministrazione, al deposito, al commercio, (generalmente denominate avanserre) sono considerate SA e conteggiate ai fini degli indici. In presenza di Piano di Sviluppo Aziendale approvato, il valore soprariportato è aumentato del 50%

La SAU minima per realizzare nuove costruzioni ad uso di strutture produttive è pari a 6.000 mq.

Le serre fisse salvo diverse disposizioni delle presenti norme per specifici ambiti o distretti agricoli possono essere realizzate

entro il limite di un rapporto di copertura complessivo di tutte le strutture, edilizie e non, del 50% della superficie aziendale, salvo deroga in presenza di Piano di Sviluppo Aziendale che potrà incrementare tale rapporto sino al 75%.

Per gli interventi di cui al comma 1 effettuati in assenza di PSA non è richiesto il titolo di imprenditore agricolo.

CAPITOLO 5 – CONCLUSIONI DELLA VERIFICA

Nel complesso i possibili impatti sull'ambiente e sulla salute umana connessi alla realizzazione delle scelte previste dal PUC, con le misure di mitigazione e/o compensazione previste, vengono di seguito sinteticamente discussi.

ENTITA' ED ESTENSIONE DEGLI IMPATTI			
Potenziali impatti ambientali	**Analisi delle caratteristiche del piano**	**Valutazione**	**Argomentazione**
Impermeabilizzazione del suolo	Tendenzialmente stabile	Potenzialmente negativo, non trascurabile, mitigabile	In sede di attuazione dovranno essere progettate le eventuali misure per garantire l'invarianza idraulica
Inquinamento idrico	Riqualificazione di aree industriali dismesse	Positivo per riduzione dei fattori di pressione	L'attuazione sarà l'occasione per ridurre i centri di pericolo esistenti e per programmare correttamente la gestione degli eventuali nuovi
Trasformazione del territorio	Riqualificazione e sviluppo di aree già urbanizzate, salvaguardia e valorizzazione di quelle rurali e ad alto valore naturalistico	Positivo, non trascurabile	Tutte le aree oggetto di attuazione si pongono in continuità con il tessuto consolidato, nello spazio rurale gli interventi consentiti tutelano l'ambiente e il contesto non aumentando la pressione sui sistemi interessati.

Produzione di rifiuti	Aumento, sia in fase di cantierizzazione che di esercizio	Trascurabile	I rifiuti speciali saranno gestiti secondo le modalità di legge
Traffico	Aumento	Trascurabile	Non si evidenziano significativi aumenti dei volumi di traffico
Qualità dell'aria	Stabile	Trascurabile	Da monitorare
Inquinamento acustico	Incerto	Negativo, poco probabile, mitigabile	La trasformazione dovrà comportare un adeguamento della classificazione acustica
Inquinamento elettromagnetico	-	Nullo	Non esiste nessuna interferenza
Aspetti socio - economici	Aumento	Positivi, non trascurabili	Le trasformazioni previste aumenteranno la qualità e la quantità dei servizi, creando nuove opportunità di lavoro

In conclusione, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS della proposta di PUC del Comune di Ortovero, si ritiene di poter affermare che:

- le caratteristiche della proposta di piano, volto a contenere la crescita insediativa, ad agire sulla qualità dei tessuti insediativi, a rigenerare il rapporto con il fiume Arroscia, agendo sul sistema fruitivo ambientale e sulla riqualificazione degli affacci sul fiume, a costruire un rete di fruizione dello spazio rurale come essenziale supporto logistico al progetto di valorizzazione turistico-ambientale, a valorizzare le risorse ambientali e a tutelare i caratteri culturali, agendo sulla loro fruizione, recuperando i sentieri e gli antichi corsi d'acqua, a tutelare e valorizzare la produzione agricola tradizionale, a riqualificare e potenziare il sistema dei servizi (con particolare riguardo ad aree verdi, parcheggi e strutture scolastiche), a potenziare le reti di urbanizzazione, con particolare attenzione al ciclo delle acque, ad agire sull'attraversamento della strada provinciale;
- le caratteristiche delle aree e degli impatti residui, modesti e settoriali in rapporto alla predisposizione di misure di

mitigazione e/o compensazione da dettagliare nelle successive fasi attuative,

portino ad escludere che l'attuazione del PUC determini l'insorgere di impatti significativi negativi tali da richiedere l'effettuazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica.